

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ma la nave è tra due scogli

di STEFANO CINGOLANI

LA MONETA cattiva scaccia quella buona — sostiene quattro secoli fa Sir Thomas Gresham fondatore della borsa di Londra. Ora, il governo cerca di fare il contrario con le notizie sull'economia: con quella buona — la riduzione di un punto del tasso di sconto — vuol scacciare quella cattiva, il record della disoccupazione. I mass media più vicini a palazzo Chigi si prestano di buon grado a questa operazione. Ma la realtà resta sempre ben più dura di tutte le manipolazioni. E il fatto che 2 milioni e 200 mila persone siano senza lavoro (per lo più giovani del Mezzogiorno) e che 300 mila operai (per lo più adulti del Centro-nord) sono in cassa integrazione non va considerato un dato tra i tanti, una statistica certa triste, da sommettere subito con altre statistiche più allegre. Né una forza di sinistra può ritenere lo scotto inevitabile da pagare alla rinascita degli spiriti capitalistici, ristorati dalle brezze che spirano da oltre Atlantico.

Tra le due notizie, d'altra parte, esiste una relazione: se si vuol affrontare con più energia quel dramma sociale e quello spreco economico chiamato disoccupazione, occorre un rilancio più forte e più solido della nostra economia. Ciò non può avvenire con un costo del denaro ancora così alto. È questo il segnale lanciato abbassando il tasso di sconto? Non ci pare. Almeno non ancora.

Le autorità monetarie hanno più volte invitato a non attribuire un valore casuale al movimento dei tassi di sconto. Oggi, infatti, si tende ad usare altri strumenti di regolazione (per esempio il controllo delle quantità di moneta). Tuttavia, esso ha sempre la funzione di annuncio, quanto meno l'invito alle banche a ridurre il costo del denaro. Dietro questa decisione c'è la fiducia che la congiuntura economica non sfugge più al controllo come era accaduto, invece, nell'estate scorsa. I prezzi stanno scendendo (in media d'anno sono al 10,6%). Anche se si collocano su livelli più elevati di quelli medi europei (giunti al 6,5%), il pavimento più basso mai toccato in dodici anni), il divario tra i tassi di interesse e l'inflazione è così ampio (almeno dieci punti) da superare addirittura gli statuti. Insomma, siamo diventati più monetaristi dei padri del monetarismo.

La macchina produttiva gira, ma non ancora a pieno regime; soprattutto c'è bisogno di investire in impianti, in nuove attività nei settori di punta, non solo in buoni del Tesoro o titoli atipici. E ciò non è praticabile finché durano interessi così elevati. Quindi, non è neppure possibile assorbitare gli statuti. Insomma, siamo diventati più monetaristi dei padri del monetarismo.

La Fondazione Agnelli ha pubblicato proprio nelle scorse settimane l'«Atlante di Futurama», una mappa dei mutamenti demografici e sociali dell'Italia fino al Duemila. Il capitolo sul mercato del lavoro ci mostra che, di qui al 1991 (cioè in appena sei

anni) se volessimo non peggiorare la disoccupazione dovremmo creare almeno 660 mila posti di lavoro in più: centomila l'anno. Se, invece, volessimo realizzare la piena occupazione, ne occorrerebbero ben 2 milioni e 640 mila, oltre 400 mila l'anno.

L'appello lanciato dal presidente Pertini è destinato, dunque, a restare inascoltato? Certo, la politica economica dovrebbe essere riciclata verso questo grande obiettivo: al primo posto l'occupazione. Ma non sembra tale l'orientamento governativo. Il ministro del Tesoro ha detto che non ha intenzione di allentare davvero la stretta. Anche perché una politica monetaria severa è la migliore garanzia contro eventuali fiammate inflazionistiche. Così, anziché parlare di lotta alla disoccupazione, ha rilanciato la solita guerra (guerra dei nervi, almeno per ora) alla scala mobile e al salario. La musica, dunque, non cambia.

D'altra parte — e qui veniamo al nocciolo duro dell'economia italiana — se pure qualcuno volesse imboccare la strada di un rilancio economico più sostenuto (aumentando decisamente la domanda interna nell'anno in cui quella estera avrà una dinamica ben più modesta) incurrerebbe nei vincoli che da sempre bloccano le potenzialità produttive del nostro paese: i deficit degli scambi con l'estero e il disavanzo pubblico.

Ecco, se volessimo guardare con serietà alla nostra situazione, fuori da tentazioni propagandistiche, dovremmo dire che il compito fondamentale della politica economica nel 1985 è allentare quei lacci soffocanti. Esattamente il contrario di quel che ci racconta palazzo Chigi con le sue metafore feliniane: «La nave va... la nave è in porto...» e via navigando. La verità è che bordeggiamo come sempre tra Scilla e Cariddi con l'eterno pericolo di naufragare ora sull'uno ora sull'altro scoglio. L'ISCO — che pure dà un giudizio sostanzialmente positivo sulla via fin qui seguita — avverte, realisticamente, che «l'Italia ha avviato una politica economica di ridimensionamento degli squilibri, ma non ha ancora raggiunto un equilibrio».

Ciò significa negare i miglioramenti (meno inflazione, crescita produttiva) che ci sono stati? No. Ma significa riconoscere che i prezzi sono scesi a scapito dei livelli di occupazione. Che i profitti sono aumentati intensificando i ritmi di lavoro ed espellendo operai dalle fabbriche. Infine, che la ripresa ha seguito la legge del mercato: è avvenuta là dove c'era un tessuto produttivo che poteva riprendersi. E ha tagliato fuori interi settori ed intere aree. Soprattutto ha riaperto la ferita, mai sanata, del Mezzogiorno. Nel Sud si sono accumulati tensioni, rancori persino, che proprio ora rischiano di scoppiare. Ma di tutto questo non c'è traccia nei bollettini di vittoria che giungono da palazzo Chigi.

Formica rilancia le accuse di «sudditanza»

Dal PSI una richiesta di rinegoziare i patti Servizi-alleati NATO

L'«Avanti!»: la strage del treno è forse un'intimidazione contro un ruolo autonomo dell'Italia - Giovanni Spadolini difende i servizi e richiama all'unità democratica

ROMA — Il problema del funzionamento dei nostri servizi segreti e della loro ipotizzata subalternità a potenze straniere della Nato è diventato ormai in modo formale e clamoroso la questione chiave dello scontro politico in questi primi giorni dell'85. Le polemiche sollevate dal capogruppo socialista Formica, dopo la campagna di denuncia contro gli inquinamenti condotta dal Pci nelle ore e nei giorni che hanno seguito la strage di Natale, sono ormai al centro di una battaglia molto aspra. Dopo che l'altra sera diversi ministri (Spadolini, Forlani, Scalfaro e altri) avevano bollato come fantasie le accuse

di Formica (i servizi di sicurezza italiani sono sudditi di forze straniere... la politica estera italiana dà fastidio a qualche alleato...), ieri il capogruppo socialista è tornato alla carica. Ha scritto a «Repubblica», che la pubblica oggi, una lettera piena di affermazioni durissime. Nella quale conferma tutte le cose dette la settimana scorsa, rincara la dose e lancia un attacco politico forte contro alcuni settori della maggioranza. In particolare contro Giovanni Spadolini. Questo gesto di Formica è stato

Piero Sansonetti

(Segue in ultima)

- ☐ Vertice fra i Servizi e il governo. Una lettera di Scalfaro ai magistrati
- ☐ I giudici tornano a parlare di Pazienza e del processo per le deviazioni del Sismi
- ☐ L'inflazione è al 10,6% Forse scatteranno altri due punti di contingenza

ALLE PAGG. 2 E 3

Chi semina sfiducia nello Stato

di RENATO ZANGHERI

A me sembra sorprendente e persino paradossale che esponenti della maggioranza, come l'on. Tesini (si veda l'editoriale di ieri sul «Popolo») invece di interrogarsi di fronte alla strage sui responsabili, sulle intenzioni e sui disegni dei terroristi, e sulle possibili carenze di vigilanza di alcuni organi dello Stato, si adoperino invece ad allentare con grande dispendio di energie una campagna contro i comunisti. È davvero singolare. Quali sono i

motivi di questa vera e propria aggressione che viene rivolta contro il partito che rappresenta la metà dei cittadini dell'Emilia-Romagna e un terzo degli elettori italiani? L'on. Tesini accusa i comunisti di aver tratto da ogni strage motivi di sfiducia nelle istituzioni. Ma questa può considerarsi una colpa? Che una parte delle istituzioni sia stata implicata direttamente o indirettamente in azioni eversive, o le abbia tollerate, consentite,

protette, è una verità affermata da magistrati, ministri, e nei giorni scorsi dal Presidente della Corte Costituzionale.

Gli onorabili Craxi e Scalfaro hanno confermato in Parlamento che vi furono deviazioni e responsabilità gravi negli anni scorsi in delicati apparati dello Stato. Ci hanno dato, in sostanza, ragione, almeno per il passato. Ma il Presidente Eina non esclude debolezze anche per il presente, e l'on. Formica ha detto le cose che ha detto a proposito della dipendenza esterna dei nostri servizi. È falso ciò che ha affermato?

Allora Tesini e gli altri nostri critici, debbono prendersela con lui, e criticare Eina, invece che i comunisti, come se noi fossimo gli unici ad avanzare critiche e denunce. Quanto all'accusa che i comunisti di Bologna, approfittando delle difficoltà, vorrebbero sostituirsi alle istituzioni, si deve dire che essa appartiene non alla politica ma alla fantascienza. I comunisti bolognesi ed emiliani vivono nelle istituzioni, sono cresciuti all'interno delle istituzioni nate dalla Resistenza, le hanno rese

(Segue in ultima)

Aperto a Cascina il convegno del PCI

Il mondo del lavoro cambia: quale presenza del partito?

Come fronteggiare i tentativi di riacutizzare lo scontro su salario e occupazione - Proposte politiche e forme organizzative - La relazione di Vasco Giannotti e il dibattito

Dal nostro inviato CASCINA DI PISA — La Confindustria, Agnelli, considerano inevitabile un ulteriore aumento della disoccupazione; il governo punta ad un riaggiungimento con la ripresa economica internazionale, con l'obiettivo di intervenire sul costo del lavoro, «con il taglio marginale autoritario del salario». Il ministro del Tesoro Gorio lo ha già fatto capire. C'è il rischio che si possa tornare alle «forme di organizzazione di attività e di lavoro politica», oggi, negli anni Ottanta, nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole. Ma la relazione di Vasco Giannotti (commissione di organizzazione del Comitato Centrale)

è subito dopo gli interventi (Italsider di Taranto, Petrolchimico di Marghera, il lavoratore della Banca di Milano, l'ospedaliere di Napoli, Fiat di Torino, il docente universitario) non possono non prendere le mosse dalla situazione del paese, dall'euroforica propaganda governativa così ridimensionata dal realistico messaggio di Pertini. La crisi non è sconfitta. C'è una via di uscita diversa da quella indicata da Gorio, e su un personale sanitario di prima qualità e assicurato anche che la decisione di operare o meno la prendiamo solo dopo avere valutato attentamente e serenamente i pro e i contro. «Non chiederemo collaborazioni all'estero: qui — dice il professor Salvioli — le competenze possibili ci sono tutte e, ripeto, di esperti in questo campo non ne esistono in nessuna parte del mondo».

Professore, mi sembra molto preoccupato. «No, sono un po' preoccupato. A che si

tare ad un ampio rinnovamento e allargamento dell'apparato produttivo, alla creazione di nuove occasioni di lavoro, al recupero di efficienza. C'è il pericolo se non venga tagliata fuori dai grandi processi di trasformazione in atto, mentre per le donne è già in corso una massiccia espulsione.

Certo, anche il Pci è chiamato a precisare e articolare le sue proposte, a rinnovare, nello stesso tempo, le proprie strutture organizzative, per reggere la sfida. «C'è una

Bruno Ugolini

(Segue in ultima)

Dopo l'incidente del missile

Le scuse di Mosca a Oslo e Helsinki

Reagan: «Non nutro grandi speranze di una rapida intesa a Ginevra»

L'URSS insiste sulla necessità di congelare le armi stellari I timori NATO - Le aspettative di pace da tutto il mondo

HELSINKI — L'Unione Sovietica ha ammesso con la Finlandia e la Norvegia che «un proiettile fuori rotta» può essere entrato nel loro spazio aereo e ha presentato le sue scuse ai due governi. L'annuncio è stato dato dai ministri degli Esteri dei due paesi, presso i quali si sono recati gli ambasciatori sovietici a Oslo ed Helsinki. Al ministro degli Esteri finlandese, Paavo Vaerjyrynen, l'ambasciatore Sobolev ha spiegato che il missile è andato fuori rotta a causa di un guasto tecnico durante un'esercitazione nel Mare di Barents il 28 dicembre scorso. Il missile — ha precisato —

Proliferare di commenti, attese e speranze in vista dell'incontro Shultz-Gromiko in calendario per il 7 e l'8 prossimi. I due protagonisti, nel frattempo, afflanno linee e posizioni. Shultz ha ricevuto ieri dal presidente Ronald Reagan le ultime istruzioni in vista della partenza, questa sera, per Ginevra. Dal canto suo Gromiko ha discusso giovedì la linea sovietica nella consueta riunione settimanale dell'Ufficio politico del Comitato centrale del PCUS.

La posizione americana, quella ufficiale, è contenuta in un documento distribuito ieri ai giornalisti accreditati alla Casa Bianca e in esso si legge che è necessario che gli Stati Uniti procedano con la ricerca degli anti-missili, il cosiddetto programma «Guerra stellari», perché non vogliono essere costretti un giorno a scegliere fra «la resa e il suicidio».

Dal canto suo, Reagan ha tenuto a ribadire personalmente che non intende rinunciare alla ricerca sulle «Guerra stellari» aggiungendo, nella riunione di ieri coi leader del Congresso, che non nutre «grandi speranze» sulla possibilità di rapidi sviluppi nei rapporti con Mosca.

Tornando al documento della Casa Bianca, esso prende in

(Segue in ultima)

(Segue in ultima)

Nell'interno

Fame nel mondo Dure accuse dei missionari a PR e Piccoli

I «Comboniani», che hanno una vasta e consolidata esperienza sulla realtà africana, hanno rivolto pesanti accuse ai radicali, al PSI, alla DC e in particolare a Piccoli e Andreotti. La rivista «Nigritia» parla di coperture reciproche. Il decreto governativo è stato riferito alla Camera. Napolitano afferma che è incostituzionale.

A PAG. 3



«Pensammo a Moro dal '75» Ecco la verità della Faranda

«Le Br progettavano il sequestro di Moro fin dal '75». Lo ha ribadito una delle protagoniste della vicenda, la dissociata Adriana Faranda (nella foto) che ha iniziato ieri la sua attesa deposizione. Ha tenuto a precisare: «Non ero a via Fani».

A PAG. 6

Freddo record ovunque. Neve in Sicilia, a Roma -6

La morsa di gelo che attanaglia l'Italia non accenna a diminuire. Ci vorranno ancora alcuni giorni, secondo i meteorologi, per ritornare ai livelli medi stagionali. Ieri a Roma è nevicata e la temperatura è scesa a meno 6. Neve anche in Sicilia. Molti i centri della Calabria isolati. NELLA FOTO: neve sul Gargano.

A PAG. 8



L'angoscioso dilemma per i sanitari bolognesi e i familiari dei gemelli uniti per la testa

«Salvare uno dei siamesi può far morire l'altro»

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il responso dell'esame angiografico sui due gemelli siamesi uniti per la testa, nati presso la seconda clinica ostetrica dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna, non è stato del più favorevole. I fratelli David e Fausto si presentano con masse ed arterie cerebrali separate e perfettamente funzionanti, ma il sistema venoso è sicuramente completo soltanto in uno dei due. Pare che sia David, il gemello di sinistra (i due sono attaccati nella parte occipitale e parietale) a dipendere da Fausto,

ricano sangue sul cervello del fratello. A questo punto la situazione si è terribilmente complicata e la decisione di procedere con un intervento chirurgico per separare i due si può dire momentaneamente rimandata. Forse si procederà ad una seconda angiografia. Il responso angiografico è fondamentale, perché l'uomo utilizza soltanto un terzo del cervello ma la sua sopravvivenza è impossibile se i vasi sanguigni cerebrali non funzionano. «Se i bambini sopravvivranno — dichiara il professor Gian Paolo Salvioli, direttore della divisione di

puericultura presso cui i due gemelli sono attualmente ricoverati — dovremo prospettare ai genitori le possibilità: quella di lasciarli crescere così come si presentano adesso e quella di intervenire chirurgicamente con la possibilità, però, che uno dei due debba morire». È certo — aggiunge — in ogni caso alla famiglia e a noi si porranno grandi problemi etici.

Il professor Alberto Cortinadesi, neuroradiologo del «Sant'Orsola», forse riferendosi alla riuscita tecnica dell'angiografia, parla di «esito soddisfacente dell'esame».

«In caso di urgenza, adesso sappiamo quale possiamo salvarci», dice il professor Salvioli. «C'è quindi un enorme nodo da sciogliere ed i sanitari bolognesi sembrano coscienti della grossa responsabilità che si assumono, sia se dovessero prendere la decisione di operare, sia che decidano di lasciarli perdere.

«Nessuno di noi, nessun neurochirurgo, nessun anestesista, nessun radiologo italiano si è mai trovato di fronte ad una situazione del genere. Ci manca quella esperienza necessaria per affrontare il caso con maggiori probabilità di successo. Pos-

siamo solo dire — osserva il professor Salvioli — di contare comunque su strutture e su un personale sanitario di prima qualità e assicurato anche che la decisione di operare o meno la prendiamo solo dopo avere valutato attentamente e serenamente i pro e i contro. «Non chiederemo collaborazioni all'estero: qui — dice il professor Salvioli — le competenze possibili ci sono tutte e, ripeto, di esperti in questo campo non ne esistono in nessuna parte del mondo».

Professore, mi sembra molto preoccupato. «No, sono un po' preoccupato. A che si

riferisce quando parla di «grandi problemi etici» da risolvere sia da parte vostra che da parte dei genitori? «Ad un certo punto dovremo pur decidere cosa fare di una vita, sapendo che la sopravvivenza di uno potrebbe dipendere da un'altra persona». Ma la decisione finale a chi spetta? Ai sanitari o ai familiari? «I genitori dovranno essere informati di tutto». E del rischio, a cui lei stesso ha fatto cenno, che uno dei due possa morire? «Il

Franco De Felice

(Segue in ultima)

«Si sono serviti di noi», gridano gli assassini di Popieluszko

Per il terzo giorno consecutivo nel tribunale di Torino, dove si svolge il processo agli assassini di padre Popieluszko, ha deposto il tenente Chmielewski. La sua è una testimonianza drammatica: «Siamo stati imbrogliaati, si sono serviti di noi, ha ripetuto più volte mentre terminava la ricostruzione del rapimento e dell'assassinio di Popieluszko. L'imputato ha ribadito la convinzione che l'ordine venisse dall'alto. Si riprende lunedì, deporrà finalmente il capitano Piotrowski (nella foto), uomo chiave. A lui spetterà dire qualcosa di più chiaro sul ruolo svolto nella vicenda dal direttore del dipartimento, generale Platke, e da un vice ministro il cui nome non è stato fatto».

A PAG. 7



Tariffe e prezzi amministrati hanno frenato la corsa dei prezzi

Come si difende l'economia della Terza Italia/3

L'inflazione è al 10,6% Contingenza, due punti?

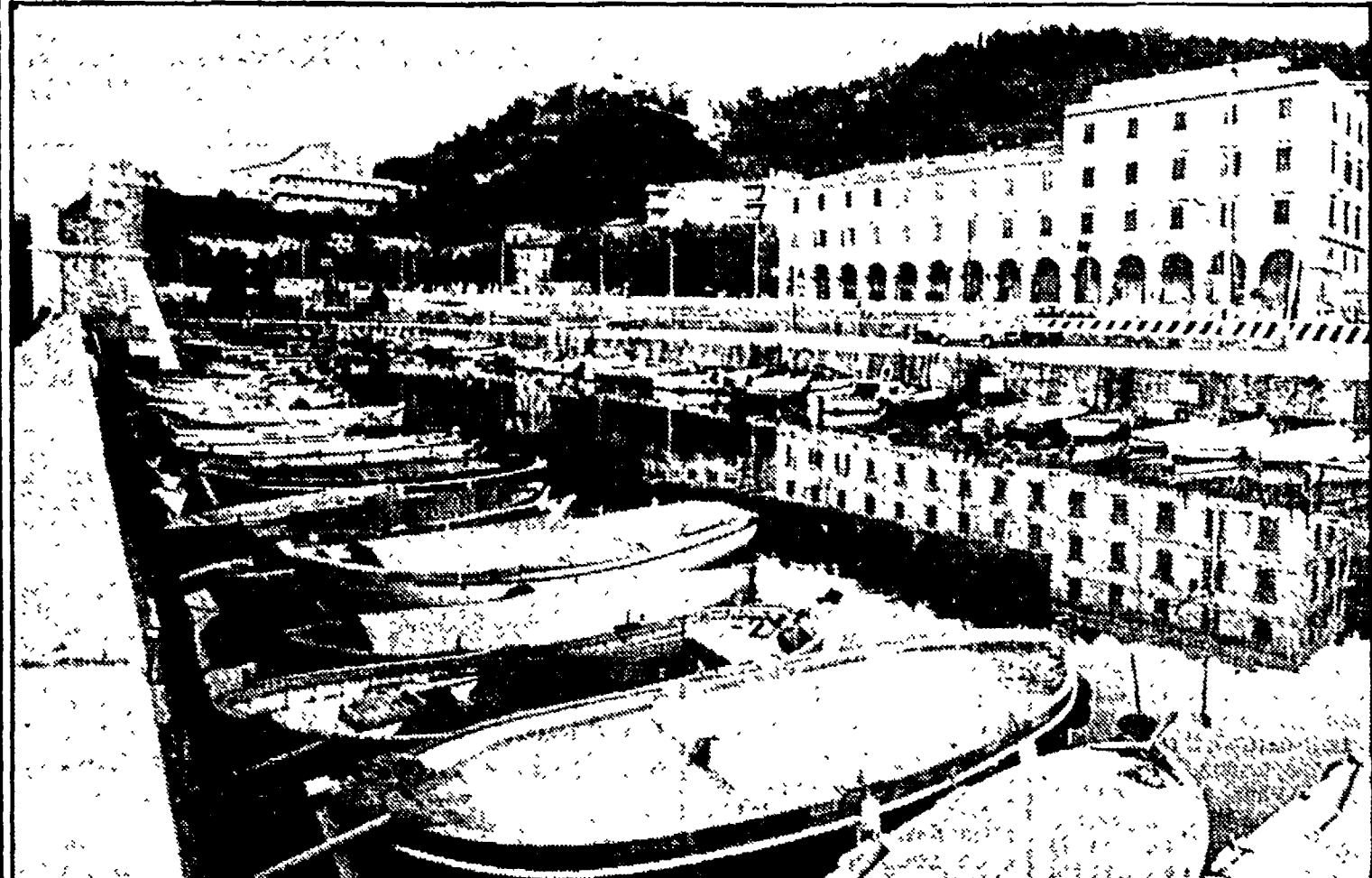
L'insieme dei rincari «pubblici» è stato solo del 7,5. A dicembre +0,6%, rispetto a novembre. Tariffe Enel, a gennaio +9%

ROMA — È ufficiale: l'inflazione nel 1984 è stata in media del 10,6%. Qualcosa di più di quella programmata (+0,6%), quattro punti e mezzo circa in meno della percentuale di fine '83 (15%). Ad avere una funzione decisiva per il rallentamento dei prezzi sono state le tariffe pubbliche e i prezzi amministrati, che sono cresciuti, nell'anno, solo del 7,5 per cento. Tuttavia il dato ISTAT di dicembre — quello, appunto, giunto ieri — ha raffreddato molti entusiasmi: siamo allo 0,7% in un mese, alla vigilia di una serie di manovre (come quella sull'IVA) che possono avere effetti deleteri. L'aumento di dicembre — ha informato l'Istituto di statistica — è dovuto per lo 0,3% al rincaro dei tabacchi e delle tariffe FFSS. È probabile, a questo punto, che il prossimo scatto di contingenza — a febbraio — sia di due punti.

Ecco invece l'andamento del tasso «tendenziale» di inflazione, che misura la variazione mese su mese: tra dicembre '84 e dicembre '83 è stato del 18,8%, fra dicembre '83 e dicembre '82 era stato del 12,8% e infine lo scorso mese di novembre su novembre '83 dell'8,6%. Come si vede, anche con questo dato più ottimistico — ma anche, secondo gli esperti, più arbitrario — a dicembre il rallentamento dei prezzi è stato marcato che a novembre. Vediamo ora come si sono comportati i singoli capitoli di spesa: alimentazione +1,1% nel mese (+7,6 nell'anno), abbigliamento +0,6 (+10,2), elettricità e combustibili -0,4 (+7,2), abitazione nessuna variazione (+9,5), beni e servizi vari +0,5 (+9,5).

Possiamo poi fotografare le punte e le minime di quest'anno appena trascorso: l'incremento mensile più alto si è verificato in gennaio '84 (+1,2%), il mese in cui la media annua ha avuto anche la percentuale più consistente (+12,5%); mentre quest'ultima però scende con costanza da gennaio a dicembre, in ottobre i prezzi hanno toccato un'impennata (+1%). Bisognerà osservare con attenzione i dati del mese appena iniziato, perché dal 1° gennaio proprio una delle voci calmeratrici nel 1984 riprenderà a correre. Parliamo delle tariffe ENEL, che tra sovrapprezzo termico, IVA e sovrapprezzo comunale cresceranno (nei medi consumi delle fasce sociali) di una percentuale non lontana dal 9%. In marzo, poi, vi sarà un altro scatto delle bollette. Se si pensa che il governo ha fissato per il 1985 un aumento massimo dell'inflazione del 7%, le altre voci del pacchetto tariffario dovranno stare quasi ferme. Se si vuole raggiungere l'obiettivo.

n. t.



ANCONA — Veduta della Rupa Capodimonte dal porto peschereccio

ROMA — Il rientro del tasso di sconto dal 16,50% al 15,50%, cioè allo stesso livello di tre mesi addietro, è interpretato negli ambienti governativi come una «prova superata». In realtà è l'aumento del tasso di sconto a settembre che appare ancora oggi un episodio anomalo: nessuno degli eventi che era destinato ad arginare (svuotamento della lira, eccesso di credito interno) si è poi verificato.

«Il denaro resta troppo caro per una vera ripresa»

Gli economisti Lombardini e Sylos Labini giudicano insufficiente la riduzione dello sconto - Ritocco al vincolo portafoglio



Paolo Sylos Labini



Siro Lombardini



Giannino Parravicini

la conseguente riduzione dell'indebitamento del Tesoro. Ad esso fa riferimento il prof. Paolo Sylos Labini in una presa di posizione altrettanto critica. Egli ritiene che la riduzione del tasso di sconto sia stata «obbligata», poiché il costo del denaro è troppo alto rispetto all'inflazione, ma che occorre una ulteriore riduzione del costo del denaro. Vi si oppongono dei vincoli: ma il principale, per Sylos Labini, è di politica interna: il disavanzo pubblico ed il secondo esterno: i tassi del dollaro. Sylos Labini invita a percorrere la «strada stretta» fra questi

due vincoli in direzione della riduzione del costo del denaro. Il presidente dell'Associazione Bancaria, Giannino Parravicini, rinvia al mercato per il nuovo livello del tasso d'interesse. Ma il mercato registra gli effetti di decisioni politiche. E non sempre, né completamente perché, come nota Parravicini stesso, «il rendimento medio del BOT a fine dicembre si collocava di ben 1,80 punti al di sotto del tasso di sconto, 14,70% rispetto a 16,50%». Questa anomalia della normale gerarchia dei tassi di interesse tende a mantenerli, o se si consideri che il ren-

dimento medio del BOT all'asta quindicinale di gennaio si situerà di poco al di sopra del 14%. In questo contesto si colloca «l'incidente» della emissione dei Certificati di credito del Tesoro annuali. Per settemila miliardi non sono pervenute il primo giorno offerte per oltre ventunomila miliardi. L'operazione è stata chiusa anticipatamente ed è stata decisa la riduzione del tasso di sconto. È chiaro che il rendimento offerto sui CCT annuali era eccessivo rispetto al mercato. Ma il Tesoro non bada a spese pur di portare i sottoscrittori dalla sua; e nessuno ha avverti-

to in tempo il Tesoro che questa volta esagerava.

Sulle molte cose che sembrano uscire di controllo nella politica monetaria e bancaria Angelo De Mattia (FI-SAC-CGIL) ne elenca una serie in riferimento alla decisione di giovedì: «A mio avviso, dopo i provvedimenti sulla istituzione della tesoreria unica dello Stato e sull'indebitabilità fiscale degli interessi, si pone anche un problema di rivedere la collocazione delle banche sul piano fiscale. Questo però dovrebbe avvenire in un contesto generale della funzionalità degli intermediari creditizi: revisione degli assetti giuridici di alcune categorie di aziende, recuperi di efficienza, trasparenza gestionale e razionalizzazione dei costi ecc... In questo contesto occorrono misure di diversificazione nel trattamento dei depositi. Nuovi rapporti con gli intermediari non bancari, nuovi rapporti con le imprese. Rilancio del credito agevolato e rifinanziamenti flessibili da parte della banca centrale. In sostanza, una politica che aiuti la riduzione effettiva del costo del denaro.

Ieri il tesoro si è limitato a condire la riduzione del tasso di sconto con riduzioni del vincolo di portafoglio: dal 4,5% al 4% per le obbligazioni di credito fondiario, agrario, edilizio che le banche sono obbligate a sottoscrivere in proporzione all'importo del loro deposito. Per il resto, l'intero processo di innovazione legislativa resta bloccato in Parlamento dalla legge valutaria alle banche d'affari, dal controllo sugli azionisti delle banche alle casse di risparmio.

Renzo Stefanelli

I giapponesi sono sbarcati sulle rive dell'Adriatico

C'è ancora il modello marchigiano? La ripresa qui non è arrivata - La concorrenza nipponica ha sbaragliato il pezzo forte dell'economia locale: gli strumenti musicali - L'esperienza pilota dell'ISELQUI

Dal nostro inviato ANCONA — La ripresa economica è come lo sparso dello starter: nella corsa dei 100 metri chi ha i riflessi più pronti e chi ha i muscoli meglio allenati parte per primo e acquista un vantaggio che può essere decisivo. Il «via» in tutta Italia è stato dato circa un anno fa, ma le Marche non sono ancora partite. Gli indicatori della produzione industriale sono rimasti agli stessi livelli del 1983 nel primo trimestre e sono addirittura scesi di poco nel secondo. Il dato viene dall'indagine campionaria della Camera di Commercio che non è così ufficiale come quello Istat, ma aderisce bene alla realtà locale. Come tutte le medie, esso riflette andamenti diversi per settore. Vediamo, così, che la pelli e cuoio hanno ripreso a tirare (+9% nel secondo trimestre), ma non le calzature (BME-1%) e uno dei tradizionali punti di forza nella regione. Le metallurgie vanno discretamente (+8,5%), ma crolla in modo irrimediabile uno dei gioielli produttivi marchigiani che avevano fatto la forza di questa industria nel mondo: gli strumenti musicali (+4% nel secondo trimestre) con due terzi delle fabbriche chiuse e in via di liquidazione, buona parte degli addetti in cassa integrazione o licenziati.

Dunque, la congiuntura è fiacca per le conifere della struttura portanti del modello Adriatico? È un fatto che qui, tra queste colline tondeggianti e ben coltivate o lungo quella fascia quasi ininterrotta di cassette e capannoni che corre lungo tutta la costa, per vent'anni si è lavorato come matti, giorno e notte, e tutti i termometri della produzione registravano una febbre da cavallo. Zitiati, piano piano, i marchigiani sono diventati terzini in classifica per quota di addetti all'industria (dopo Lombardia e Piemonte). Nel 1951 il 60% della forza lavoro era nei campi, nel 1981 appena il 13%, come nelle aree più sviluppate d'Europa.

Mobili, scarpe, strumenti musicali, abbigliamento casual sono i prodotti attorno ai quali si è organizzato un universo di microimprese rette da ex mezzadri o ex artigiani diventati imprenditori. Gente senza neppure la giunta media, che con ingegno e gusto del rischio aveva imparato nuovi mestieri, si era lanciata in una corsa sfrenata per battere la concorrenza di altre regioni e persino quella di altri paesi. Mobili soprattutto a nord, nel pesarese, una zona influenzata dalla Romagna; strumenti musicali nel «ventre delle Marche, tra i colli alle spalle di Ancona, da Castellardo a Recanati; scarpe a Fermo, Porto S. Giorgio, lungo il mare. Poi c'era Ancona con i suoi storici cantieri navali e con aziende messe su dall'ENI o da altri gruppi. A Partecipazione statale: infine Ascoli Piceno già nell'area della Cassa per il Mezzogiorno, dove sono insediati industrie medio-grandi attirate vent'anni fa dagli incentivi finanziari e fiscali.

Che ne è di tutto ciò? «Ancona è nei guai» — commenta Ro-

Una regione super-industrializzata

	MARCHE	ITALIA
Variazione % 1981-1971 degli addetti all'industria in base ai censimenti	+51,8	+14,4
Quota % degli addetti all'industria nel 1981 sul totale degli occupati	49,8	43,0
Quota % degli addetti all'industria nel 1981 sul totale della popolazione	17,4	12,7

Fonte: censimento dell'industria - Elaborazione del servizio programmazione della Regione Marche

competitive rispetto alle nostre. Gli effetti di questa morsa li può vedere in questa distesa di aziende chiuse o sull'orlo della chiusura. Tiene solo la finanziaria a Castellardo perché è una merce del tutto particolare. La storia di questo comparto è davvero paradossale: qui la tecnologia è stata assorbita quasi spontaneamente, senza studio, senza ricerca avanzata, senza spendere troppo nell'innovazione. E per un ventennio almeno ciò ha dato buoni frutti: prodotti di alta qualità e a prezzi competitivi, profitti elevati, salari medio-bassi senza eccessiva conflittualità. Di crisi ce ne sono state, legate al ciclo di vita dei prodotti; ogni 7-8 anni la vecchia merce non andava più, ma ogni caduta accelerava la nascita di nuovi modelli: così, nel dopoguerra la moda, poi il pesarese, una zona influenzata dalla Romagna; strumenti musicali nel «ventre delle Marche, tra i colli alle spalle di Ancona, da Castellardo a Recanati; scarpe a Fermo, Porto S. Giorgio, lungo il mare. Poi c'era Ancona con i suoi storici cantieri navali e con aziende messe su dall'ENI o da altri gruppi. A Partecipazione statale: infine Ascoli Piceno già nell'area della Cassa per il Mezzogiorno, dove sono insediati industrie medio-grandi attirate vent'anni fa dagli incentivi finanziari e fiscali.

Che ne è di tutto ciò? «Ancona è nei guai» — commenta Ro-

l' professor Alberto Nicoli, un giovane docente di economia a Macerata che dirige l'ISTAO, meglio conosciuto come Istituto Adriano Olivetti di Ancona, il cui presidente è Giorgio Fuà. Colpisce sentire queste affermazioni da chi, invece, ha sempre esaltato le componenti storico-sociali di questo sistema produttivo locale. «Intendiamoci — aggiunge — io valorizzo il fatto che qui siamo riusciti a costruire una società altamente industrializzata senza pagare i prezzi dell'urbanizzazione classica: inquinamento spinto, degrado ambientale, proletarianizzazione. Da noi l'orto, il campicello mantenuto vicino casa e la famiglia hanno avuto una formidabile funzione di stabilizzatori sociali e hanno funzionato da antidoto. Però, ciò comincia a non essere più vero per le nuove generazioni che sono ormai tutte cittadine, anche se di piccole e medie città».

Lo stesso imprenditore marchigiano, ex artigiano tuttora, è giunto alla resa dei conti. Su questo Nicoli è più cauto. «La recessione — dice — ha catalizzato processi nuovi. Molte imprese sono scomparse, certo, ma quelle che restano sono oggi più efficienti. Una struttura come l'ISELQUI fallirà fra per l'ostilità degli imprenditori locali ad associarsi in qualche modo; oggi sta avendo successo. Gli stessi giovani managers che vengono qui all'ISTAO a specializzarsi sono in grado di misurarsi con i problemi della nuova era informatica. D'altra parte, questa regione resta molto flessibile anche socialmente. Ogni anno centomila persone cambiano lavoro. Inoltre in due decenni abbiamo assistito ad uno spostamento massiccio dall'entroterra montuoso verso la costa mentre ogni impresa e popolazione tendono a risalire lungo le valli fino quasi alle pendici degli Appennini. Certo, è finita l'epoca della diffusione a macchia d'olio della piccola industria. Ma c'è ancora spazio anche nei settori tradizionali purché fortemente innovati e riorganizzati. Soprattutto c'è spazio nei servizi moderni. L'industria qui ha un impiegato ogni dieci addetti; mentre su scala nazionale si tende verso un rapporto di uno a due. La piccola impresa non potrà sopravvivere a tutto da sola. Così, stanno già nascendo aziende di terziario avanzato, spesso messe su da giovani laureati e intraprendenti: sono i figli di quegli ex mezzadri ed ex artigiani che hanno fatto il modello marchigiano».

Attorno a loro, così come attorno alle imprese che sono riuscite a diventare adulte (per esempio il gruppo Merloni che ha la leadership sotto tutti i punti di vista), oppure la Scavolini (emergente nelle cucine e nel mobilio) o la italiana Manifatture (quella dei Jeans Poo) e la Jenny che sono la punta nell'abbigliamento, si sta ripulendo il volto di una regione diventata la «ceneria» dell'Italia industriale.

Stefano Cingolani

Casa, tutti danno torto ai proprietari

La discussione si sposta sulla riforma dell'equo canone

Sotto accusa la norma che consente l'interruzione del rapporto di locazione senza giusta causa - Non basta la trattativa diretta tra le parti - Occorrono garanzie per gli inquilini - Le proposte Pci e i no di Nicolazzi

MILANO — La questione sembra ormai chiara: i canoni d'affitto devono restare bloccati fino alla prossima estate. Secondo il governo, secondo le organizzazioni degli inquilini, secondo i sindacati è questa l'unica interpretazione possibile della legge 377, che indica con una certa chiarezza: «Per gli immobili adibiti ad uso abitazione, l'aggiornamento del canone di locazione di cui all'articolo 24 della legge n. 392, relativo al 1984 non si applica...».

L'interpretazione corretta era stata ribadita da una nota di Palazzo Chigi: «La legge ha reso indifferenti le variazioni la cui cadenza annuale venga a compimento nel 1984».

«L'intenzione parlamentare — sostiene il socialista Roberto Spano, presidente della commissione lavori pubblici del Senato — fu chiara, quando modificammo il testo del decreto proveniente dal governo, laddove si parlava di «sospensione» degli aumenti. Fu un emendamento del senatore Bonifacio a chiedere che si parlasse invece

di «non applicabilità» di tali aumenti. La nuova formulazione fu approvata proprio perché non lasciasse spazio a nessun dubbio. Franco Bonifacio, ex presidente della Corte Costituzionale, conferma: «Sono ripristinati i termini previsti dalla legge sull'equo canone e che per la stragrande maggioranza dei contratti sono fissati a giugno».

Le segretarie di Cgil, Cisl e Uil aggiungono e precisano che il blocco dell'indicizzazione degli affitti costituiva una parte essenziale della manovra anti-inflazione per una riforma dell'equo canone che tutti, proprietari e inquilini, partiti e sindacati, opposizione e governo sembrano chiedere. L'ultima proposta del segretario nazionale del Sma, Silvano Bartocci (al tavolo delle trattative siedono le parti direttamente interessate, inquilini da una parte e proprietari dall'altra, con un ruolo di mediazione del governo, chiamato a decidere quando si parlerà di quattromila) ha ottenuto il con-

Oreste Pivetta

Il PCI annuncia il voto contrario alla ammissibilità costituzionale del provvedimento governativo di Natale

ROMA — Il PCI solleverà la questione di inammissibilità costituzionale del decreto per la lotta alla fame nel mondo varato a Natale dal governo con una operazione scandalosa che calpesta ancora una volta diritti e prerogative del Parlamento. Lo ha annunciato ieri pomeriggio il presidente dei deputati comunisti, Giorgio Napolitano, al termine di una breve seduta della Camera nel corso della quale è stata annunciata la presentazione (con altri decreti) del provvedimento di cui è evidente la mancanza dei requisiti obbligatori della straordinaria necessità di urgenza. È probabile che sulla sussistenza di questi requisiti l'assemblea di Montecitorio si pronuncerà (a scrutinio segreto, secondo quanto dispone il regolamento) giovedì 17. Un voto negativo equivarrebbe alla bocciatura del decreto.

Napolitano: il decreto sulla fame non è legittimo

Presentato ieri alla Camera - Si dovrebbe votare a scrutinio segreto giovedì 17

Giorgio Napolitano ha ricordato come i comunisti avessero già denunciato, all'indomani della grave decisione del Consiglio dei ministri, l'assoluta mancanza di giustificazioni costituzionalmente e politicamente valide per il ricorso al decreto, proprio mentre la legge appena approvata dalla Camera stava per iniziare il suo iter nella commissione Esteri del Senato in sede deliberante, e quindi in tempi assai brevi. Ma ora c'è un fatto nuovo che complica ancora di più le cose: «La presentazione del decreto alla Camera — ha rilevato ancora il capogruppo comunista — porrà questo ramo del Parlamento nella condizione assurda di doversi ripronunciare sul testo da essa appena il-licenziato sotto forma di legge ordinaria. Da qui la decisione di contestare in via preliminare l'ammissibilità

stessa del decreto. Tanto più che le motivazioni addotte da Palazzo Chigi per giustificare il ricorso al decreto sono o false (il decreto non rispetta il contenuto della legge, ma reinstaura di fatto la figura dell'alto commissario di cui non c'era più traccia nel testo varato dalla Camera) o pretestuose, come quella che l'emergenza non consentirebbe ulteriori indugi. In effetti, benché di una legge per la lotta alla fame nel mondo si discutesse da molti mesi, il governo aveva presentato solo a metà ottobre una propria proposta, e su questa erano esplosi i contrasti già molto vivaci nella maggioranza circa i poteri da assegnare all'alto commissario. Contro questa figura abnorme si erano scesi a dichiarare non solo le forze dell'opposizione di sinistra ma anche il PRI e il PLI,

così come critiche riserve si erano manifestate nella DC (in particolare contro l'asse Piccoli-radicali-socialisti) e nelle stesse organizzazioni cattoliche impegnate nella lotta contro la fame nel mondo. Le preoccupazioni circa l'esito del voto della Camera sulla costituzionalità del decreto sono comunque tante e tante da aver suggerito al governo di attendere almeno il 17 prima di procedere alla nomina del sottosegretario-commissario che sancirebbe manovre assai equivocate e pesanti ricatti (Flaminio Piccoli è stato definito un prezioso «alleato-ostaggio» di Pannella) all'insegna della grossolana demagogia di quanti sono più interessati alla creazione di un nuovo centro di potere che alla lotta contro la fame.

Giorgio Frasca Polara



Una delle molte immagini di bimbi affamati che giungono ogni giorno dall'Africa. I missionari Comboniani affermano che i soldi degli aiuti sono stati invece utilizzati per addestrare militari stranieri nelle scuole italiane

nale. A tale proposito padre Zanotelli ricorda che quando monsignor Nervo si azzardò a criticare la proposta, vi furono grosse pressioni perché stesse zitto.

La verità è che, come osserva lo stesso direttore di «Nigritia», «erano molti anche nella DC a non essere convinti di quel progetto di legge» tra cui lo stesso ministro degli Esteri Andreotti. Quindi, durante il convegno internazionale contro lo sterminio per fame tenutosi a Roma dal 17 al 19 aprile scorso, «si era dichiarato contrario alla creazione di un alto commissario, suscitando non poco imbarazzo in casa DC».

Quali fatti hanno fatto, poi, mutare parere alla DC ed allo stesso Andreotti? Altrimenti esplose di nuovo, nello scorso ottobre, la drammatica situazione alimentare in Africa e in particolare in Etiopia — vuole ricordare padre Zanotelli —, Andreotti venne a trovarsi nell'occhio del ciclone per l'affare Giudice. «Si sa — rileva padre Zanotelli — che il nostro ministro degli Esteri, sotto processo in Parlamento per aver accettato di pieno pappagallo il pieno appoggio agli Esteri comunisti, aveva finito per accettare l'idea di alto commissario, nonostante che in seno alla commissione competente vi fossero molte resistenze. «Si arrivò così al 20 dicembre — prosegue —, all'approvazione di Montecitorio di una legge che stanziava 1.900 miliardi gestiti da un sottosegretario agli Esteri con funzioni di commissario (cambia solo il nome). Sarà quasi certamente il socialista Loris Fortuna».

Ed ecco il terzo attacco ai socialisti: «Ora sono noti a tutti gli intralci di palazzo, socialisti soprattutto, nel dipartimento della cooperazione, con un così finto bottino, infatti si possono accreditare tanti amici: esperti, professori, ricercatori... tutti profumatamente pagati con i soldi della fame. Da quaranta a ottanta esperti assistono al nuovo commissario. Altro che fame nel mondo! Forse sarebbe più opportuno chiedere a che punto è giunta la nostra fame... Insomma, secondo padre Zanotelli, «più analizziamo questa faccenda degli aiuti e più ci convinciamo che servono innanzitutto a noi e poi alle élites borghesi dei paesi poveri per mantenerle al potere. E così il sistema continua a girare».

La rivista pubblica anche un articolo di Luciano Bertozzi dal titolo «Ministeri di morte» con una scheda in cui si denuncia che i fondi destinati dalla cooperazione italiana al Terzo Mondo sono stati usati per l'addestramento di militari stranieri nelle scuole militari italiane distogliendoli così da scopi di sviluppo civile».

Data la pesantezza delle accuse lanciate, che chiamano in causa il governo ed in particolare i ministri degli Esteri e della Difesa, abbiamo chiesto a padre Zanotelli di commentarci questa presa di posizione della sua rivista e dell'Ordine a cui appartiene. «Ormai siamo stanchi — ci ha detto — di vedere che si continua a giocare sulla pelle dei poveri, di vederli morire di fame, di vedere sempre questi uomini ed il rispetto che portiamo verso l'uomo africano noi facciamo oggi questa ferma denuncia perché si faccia chiarezza in questo nostro paese. Siamo, perciò, preparati ad ogni confronto».

Aleceste Santini

I missionari: perché l'asse Pr-Piccoli-Andreotti-Psi

La rivista dei Comboniani lancia pesanti accuse di coperture reciproche sulla pelle delle popolazioni africane - Con i soldi degli aiuti addestrati soldati stranieri

ROMA — Un durissimo attacco al modo di gestire gli aiuti alle popolazioni africane colpite dalla fame, da parte del governo e di alcuni partiti — in particolare i radicali, la DC, il PSI — è contenuto dalla rivista «Nigritia» di imminente pubblicazione.

Il direttore della rivista, padre Alessandro Zanotelli, dell'ordine dei Comboniani, missionari che hanno una vastissima e consolidata esperienza della realtà africana, in un editoriale intitolato «Il volto italiano della fame africana», accusa, prima di tutto, i radicali «i quali hanno sì il merito di aver fatto discutere il problema, ma chiaramente sempre a fini elettorali. La fame paga». Ma l'attacco più duro è rivolto al presidente della DC, Nell'argomentare le ragioni per cui «il leader democristiano Piccoli è improvvisamente salito sul

carrozzino radiale», padre Zanotelli osserva che non si è trattato di una improvvisa conversione del presidente della DC. Ma le ragioni erano più modeste: per salvarsi, sembra, da una campagna dei radicali sui suoi legami con la mafia e la P2 (vedi caso Cirillo e Pazzanese).

Secondo il direttore di «Nigritia» fu così che «partì a gran galoppo una campagna che doveva concludersi a Pasqua con una legge speciale che avrebbe stanziato ingenti somme gestite da un alto commissario. Una legge non condivisa dai missionari Comboniani preoccupati, in base alla loro esperienza africana, che tali fondi si perdessero in mille vie senza andare subito a destinazione. Le stesse preoccupazioni furono espresse anche dal vice-presidente della Caritas italiana, monsignor Giovanni Nervo, in una intervista al nostro giornale».

Sulla strage vertice dei servizi col governo



SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO (Bologna) — Vigili del Fuoco al lavoro tra i rottami del vagone sventrato dalla bomba

Scalfaro scrive ai giudici ma dice «è un atto dovuto»

Nella lettera il ministro dell'Interno conferma «la totale disponibilità ad ogni collaborazione utile» - «Non conosco protocolli segreti» - Le battute polemiche di Spadolini

ROMA — Il ministro degli Interni Oscar Luigi Scalfaro scriverà ai magistrati per «ribadire a nome del governo la totale disponibilità a ogni collaborazione utile» nelle indagini sulla strage di Natale. «Se fosse ritenuto necessario, i servizi segreti sono pronti ad operare nell'ambito delle loro competenze istituzionali. La lettera alla Procura della Repubblica di Bologna (sarà trasmessa per conoscenza anche alla Procura Generale) è la conferma di un atto dovuto. Ci sono nuovi spiragli nell'inchiesta? Solo il giudice ha in mano dati precisi. Io, per ora, non ho voluto avvalermi — dice Scalfaro — della prerogativa di chiedere informazioni. E bene che il magistrato possa lavorare tranquillo».

Palazzo Chigi, tardo pomeriggio di ieri. Si è appena conclusa la riunione del Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza (CIS). Il comunicato ufficiale fa solo cenno ai presenti. Con il presidente del Consiglio Bettino Craxi, il vicepresidente Arnaldo Forlani, il ministro degli Interni, della Difesa Giovanni Spadolini, della Giustizia Mino Martinazzoli, del Bilancio Pierluigi Romita, il sottosegretario Giuliano Amato e i tre responsabili dei Servizi: il prefetto Sparano (segretario del CESIS), l'ammiraglio Martini (direttore del SISMI), il prefetto Parisi (direttore del SISDE). Assenti tre degli altri componenti del comitato: il ministro dell'Industria Renato Altissimo, Giulio Andreotti (in visita ad Amman) e il ministro delle Finanze Bruno Visentini.

Poco prima di Scalfaro, dall'assessorato esce un accigliatissimo Spadolini. Due ore prima, entrando, il segretario del PRI aveva sottolineato che «il compito fondamentale per le indagini è quello della magistratura e criticato chi, per infantilismo, qui in Italia

«evoca sempre i servizi segreti. Adesso, a riunione conclusa, il ministro della Difesa dice: «È stata riaffermata l'esigenza che i servizi dispongano le loro energie, nello spirito di lealtà democratica che ha caratterizzato i vertici. Per la verità, sulla strage, i nuovi spiragli li attendiamo dalla magistratura. Quella dei servizi di sicurezza — continua Spadolini — è un'opera complementare. Assicura ancora che «tutti lavorano con grande dedizione» e che ciò «compensa le amarezze». Poi si allontana, chiamando accanto nella macchina l'ammiraglio Martini.

La riunione del CIS ha riprodotto i contrasti e le polemiche delle ultime ore nella maggioranza? Martinazzoli tira dritto senza fiatare. Il prefetto Parisi si schermisce (accurate, non sono qualificato a rispondere alle domande dei giornalisti). Il ministro Romita dichiara che il tema della riunione è stato tecnico, e che non ci sono in vista stanziamenti di bilancio. Scalfaro ha avuto, in mattinata, un lungo incontro con i vertici di polizia e carabinieri. Sono emersi fatti nuovi? Il ministro si limita a ripetere che «bisogna fare indagini attente, puntuali, scrupolose, su un ventaglio di piste a 360 gradi». Il CIS ha discusso la denuncia fatta da Forlani («i servizi devianti ed incapaci?» Scalfaro dice: «La risposta a Forlani c'era già tutta nel comunicato del Consiglio di Gabinetto di giovedì: cioè, ai servizi dipendono solo dalla legge e dal governo. Scalfaro si spiega le tesi di Forlani con «la polemica politica», ma al capogruppo PSI suggerisce: «Se hai dei dati, forniscili. Così, ti si può anche rispondere meglio nel merito». Il governo — continua il ministro — è cose che se, le ha dette. «I protocolli segreti non li abbiamo, noi non ne siamo a conoscenza».

Marco Sappino

Ma cosa dice Mario Tuti resta un mistero



Dalla nostra redazione
FIRENZE — Su Mario Tuti la consegna del silenzio è rigida. Il nazifascista di Empoli, torchiato per oltre quattro ore nel carcere di Sollicciano, non si sa cosa abbia detto ai giudici. I magistrati non parlano e non c'è neppure la conferma se Tuti, custode di tanti segreti del neofascismo toscano, abbia avallato le rivelazioni che nei giorni scorsi sarebbero state fatte da alcuni pentiti di estrema destra ai giudici fiorentini Pier Luigi Vigna e Gabriele Chelazzi. Cosa sappia Tuti della strage di Natale o cosa ne pensi rimane dunque un mistero.
Ieri a Firenze c'è stato un summit dei giudici che indagano sugli attentati ai treni compiuti sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna tra il 21 aprile '74 e il 9 agosto '75, ma dal vertice non è trapelato nulla. Gli investigatori, intanto, hanno allargato i controlli anche per stabilire se qualcuno che la sera del 23 dicembre si trovava alla stazione fiorentina di Santa Maria Novella abbia notato l'individuo di cui è stato diffuso l'identikit (il terzo).
Anche sul furto di esplosivo, oltre 50 chilogrammi, avvenuto nella primavera dell'83 in una cave di Boccastrada, nel Grossetano, le indagini sono state intensificate. Potrebbe essere lo stesso esplosivo usato per la strage di Vernio, ma occorre attendere ancora i risultati degli esami per avere una conferma. Oltre all'esplosivo furono rubati 40 detonatori e duecento metri di miccia. È un furto su cui non si è indagato mai a fondo. Adesso, dopo i 15 morti di Vernio, ci si è ricordati di questo esplosivo sparito in circostanze misteriose da Boccastrada. E da ricordare c'è il fatto che nel Grossetano, nell'83, trovarono rifugio alcuni terroristi del Nar.

I giudici tornano a parlare di Pazenza

Tra due mesi a Bologna il processo contro Musumeci, Belmonte e il piduista latitante per il massacro del 2 agosto dell'80 - «Sarà un'occasione molto importante» dice il Procuratore capo Guido Marino - Verrà resa nota la documentazione sulle deviazioni del Sismi

Dal nostro inviato
BOLOGNA — «E se questo fosse un bandolo della matassa?». La «matassa» è la strage del 23 dicembre e chi pone l'interrogativo è il Procuratore capo della Repubblica bolognese, Guido Marino. Il «bandolo» è il processo che verrà celebrato nel prossimo marzo nel capoluogo emiliano contro il generale Pietro Musumeci, il colonnello Giuseppe Belmonte e il latitante Francesco Pazenza. I tre, rinviati a giudizio dal PM Libero Mancuso, saranno giudicati per direttissima per le false accuse (calunnie plurigravate) rivolte a cittadini tedeschi e italiani per coprire i veri responsabili della strage del 2 agosto '80.

Il reato è di calunnia, ma con l'aggiunta di due significative aggravanti: l'aver agito con finalità eversiva e per «conseguire e assicurare a sé o ad altri l'impunità di un altro reato».

Il dott. Marino, che abbiamo incontrato ieri assieme a numerosi colleghi, assicura che quello «sarà un processo interessante». Le considerazioni dell'alto magistrato vengono svolte in risposta ad una domanda sulle cose fatte sapere da Pazenza all'agenzia dell'Ansa di New York. Pazenza, in breve, afferma di essere stato vittima di un tentativo di assassinio «apparentemente confinato dal SISMI sotto l'asserita direttiva dell'ammiraglio Martini». Che cosa ne pensa il dott. Marino di questa «spartata»?

Erano 30 chili di esplosivo rubati a Sigonella

PALERMO — Altalena di conferme e smentite, per il furto di esplosivo dai depositi della base NATO di Sigonella, nei pressi di Catania. Dal palazzo di Giustizia di Palermo, alcuni magistrati confermano il furto e aggiungono nuovi, clamorosi particolari: si tratterebbe di 30 chili di nitrocellulosa. La Procura della Repubblica, invece, continua a smentire. Rimane, comunque, certa, la preoccupazione, diffusa in ambienti giudiziari di polizia, per un possibile attentato con un'autobomba contro il palazzo di Giustizia di Palermo. Le indagini sono ancora in corso, inoltre, per stabilire se l'esplosivo sparito dalla base di Sigonella sia stato usato nell'attentato al treno a San Benedetto Val di Sambro. Un rapporto, come è noto, sarebbe stato mandato dai magistrati palermitani ai loro colleghi di Bologna che indagano sulla strage di Natale. Ed a Bologna, la pista «mafia» per l'attentato è tutt'altro che smontata. L'allarme, in Sicilia, sul furto di esplosivo, era scattato alla fine di novembre. Da Palermo, i carabinieri confermano che i servizi di sicurezza avevano loro segnalato il furto di nitrocellulosa in una base militare della NATO.

CSM: sarà Salaffia capo della Procura di Bologna

ROMA — Vincenzo Salaffia, l'attuale capo del «super ispettorato tributario» del ministero delle Finanze, sarà con ogni probabilità il nuovo procuratore della Repubblica di Bologna. La nomina potrebbe avvenire in tempo per coprire il delicato ufficio per la seduta dell'inaugurazione ufficiale dell'anno giudiziario, fissata per il 9 gennaio, se il vice presidente del CSM, Giancarlo De Carolis, accoglierà la richiesta avanzata ieri sera da due consiglieri di «Magistratura Democratica», Edmondo Bruti Liberati e Franco Ippolito, di fissare la data del plenum del consiglio per lunedì prossimo. È già ieri il consiglio aveva scelto la strada dei tempi brevi, accogliendo l'invito che, dopo la strage di San Benedetto Val di Sambro, era stato lanciato dal sindaco di Bologna, Enzo Imbeni. La nuova commissione per

l'attribuzione degli incarichi direttivi del CSM, appena insediata con un decreto di Ferrini (presenti cinque consiglieri su sei, più molti altri che non fanno parte dell'organismo) ha deciso, a maggioranza, di non riaprire i termini per la presentazione delle domande dei diversi candidati, ma di prendere in esame la graduatoria definita due anni fa. Il più anziano era Salaffia, preferito anche in forza della sua autorevolezza e della esperienza precedente all'incarico presso il ministero di giudice istruttore a Milano, per otto anni, da quattro consiglieri. Due voti sono andati al candidato bolognese, il sostituto PG Mario Luchetti. Tra i concorrenti c'era anche un magistrato esperto di terrorismo, il giudice istruttore Pier Luigi Vigna. Ma la sua nomina non era possibile per ragioni procedurali avendo il giudice a suo tempo revocato la sua candidatura.

Rimini, in un camper, alla vigilia del massacro. La «pista internazionale», insomma. In realtà era il terzo che stava dietro allo «stragismo»? La risposta, in qualche modo, si trova nella contestazione delle aggravanti. Il terzo, infatti, avrebbe operato il depistaggio «per conseguire e assicurare a sé o ad altri l'impunità di un altro reato», e cioè il reato di strage, visto che quella valigia fu collocata sul treno da agenti del SISMI per far ricadere la responsabilità dell'infame attentato su persone del tutto estranee. Di questa sporcizia vicenda conosciamo, per ora, soltanto alcuni elementi sicuramente importanti, e la natura dei reati contestati. Ma è del tutto ovvio ritenere che quelle accuse sono state elevate a conclusione di una lunga serie di atti istruttori, durante i quali è stata accuratamente acquisita parecchia documentazione strettamente pertinente alle deviazioni del SISMI. È probabile che tale documentazione riguardi anche altri personaggi non di secondo piano. Ed ecco perché, visto che nel corso del dibattimento verrà resa pubblica la documentazione a sostegno dell'accusa, non è difficile credere al dott. Marino quando afferma che quel processo «sarà interessante».

Bio Paoletti

Berlusconi & C. Ritorna la storia dei «pirati» inglesi dell'etere

I dibattiti prodotti e trasmessi dalle reti di Berlusconi dedicati ai problemi dello sviluppo televisivo dopo la ordinanza dei pretori e i decreti del governo, hanno dimostrato con grande chiarezza come non sia più il tempo della riflessione ma quello della trasformazione della teoria in pura «propaganda» propagandistica. Si assiste così ad una vera e propria volgarizzazione di alcuni temi su cui in questi ultimi anni si è confrontata la tradizionale cultura della «media», vengono citati dati inesistenti e parziali, si fa storia dell'evoluzione dei sistemi radiotelevisivi sia nazionale che internazionale.

Il tentativo di legittimazione dell'emittenza privata come promotrice di informazione si realizza in questo caso attraverso l'isolamento del potere del gruppo privato in quanto strumento di pressione di massa, espressione di «lobbies» non sottoposte a vincoli e a controlli, che si limita a produrre, e ad amplificare serialmente, il proprio messaggio. La tentazione di contrapporre «volgarità» a «volgarità» in queste condizioni, può forse, ma è una strada da evitare: nella fase attuale è necessario non lasciarsi schiacciare dall'emergenza,

elaborare teorie e tradurle in reali modelli di sviluppo. È un'operazione difficile e complessa che, per essere realizzata, ha bisogno non solo del presente e del futuro ma anche del passato.

È necessario, dunque, continuare a guardarsi alle spalle, ritornare ad un'analisi dei modelli di sviluppo che nei vari paesi hanno segnato la crescita del sistema radiotelevisivo, poiché è in essi che è possibile trovare molte spiegazioni di quello che sta avvenendo nel nostro paese. Di tutto questo è convinto Raffaele Barberio, che in un suo libro di recente pubblicazione («L'Antenna promessa - l'emittenza radiofonica locale in Gran Bretagna») affronta le vicende delle radio britanniche, emergono qui quelle dinamiche che sottolineano come lo scontro tra servizio pubblico e interessi privati sia stato sempre caratterizzato da alcune costanti che si sono ripetute puntualmente in molti paesi dell'area occidentale. Si tratta di una sorta di «simmetria» dei sistemi di comunicazione via etere, in cui i ruoli, il copione e la regia sono sempre gli stessi, solo il profilo dello sviluppo storico dei vari sistemi nazionali, sia alla luce di un'analisi comparata,

Il libro di Barberio dimostra con coerenza questa ipotesi di lavoro ed è utile ripercorrere alcuni passaggi della sua ricostruzione storica, per sottolineare il modo in cui lo scontro pubblico-privato si è andato definendo in Inghilterra e si è, poi, trasmesso in più punti dell'intera area occidentale.

Il problema del rapporto pubblico-privato si presenta in Gran Bretagna immediatamente nell'area della fusione via etere, l'attraverso fin da sua nascita, l'istituzione stessa della creazione della BBC. La «corporation» inglese nasce, infatti, come società privata, espressione diretta degli interessi delle grandi ditte di «hardware» (apparecchi e attrezzature tecniche) con lo specifico compito di accelerare le dinamiche di crescita del mercato degli apparecchi. Solo nel 1927, cinque anni dopo la sua creazione, essa diviene una società pubblica.

Quello che colpisce nella vicenda britannica è che non appena tale modello pubblico risulta definito, si apre un fronte di illegalità che tende a mettere in discussione le fondamenta stesse del modello. Tale fronte si sviluppa già durante gli anni 30, attraverso alcune radio transnazionali (Lussemburgo, Andora) e la diffusione via filo che si estende soprattutto nelle aree metropolitane.

Durante gli anni 50 il fenomeno si fa massiccio: nel 1958 Radio Merkur inizia a trasmettere dalla nave Cheeta 1, battente bandiera panamense e ancorata in acque internazionali, al largo di Copenhagen. Questa emittente - a cui seguiranno molte altre, tra cui Radio Veronica e Radio Nord - inaugura un modello, quello delle radio private installate su navi di incerta nazionalità e intestate a società fantasma, che sarà uno degli strumenti forti di pressione per la privatizzazione della radiofonica. Queste stazioni furono infatti le prime a diffondere un'offerta di programma-

zione di tipo americana, costituita da un flusso musicale ininterrotto da un'offerta di pubblicità e da brevi notiziari.

È necessario sottolineare l'importanza strategica di un'operazione di questo genere in una situazione in cui, nel sistema inglese, era già presente fin da 1934 la televisione commerciale. Il tipo di vincolo di controllo e la caratteristica istituzionale delle emittenti private (compagnie di produzione che non possiedono per i mezzi di trasmissione che sono, invece, di proprietà di una società pubblica, a cui fin dalla nascita viene sottoposta la televisione - fanno sì che le tv commerciali inglesi siano cosa diversa rispetto al «network» statunitense e tendano per certi aspetti ad evidenziare gli elementi di separazione piuttosto che di omologia tra i due modelli. La radio commerciale, così come si sviluppa attraverso la pratica della illegalità, è invece il primo tentativo di una rottura violenta e radicale dello sviluppo separato che ha contraddistinto l'evoluzione dei sistemi tv in Europa rispetto agli Stati Uniti: in altri termini l'obiettivo è proprio quello di scardinare un modello «inglese», che prevede il controllo pubblico sull'insieme del sistema e che, dunque, sottopone anche i privati a una serie di vincoli da parte del potere pubblico.

Questo spiega il perché della scelta dell'area britannica come bersaglio. Accanto ad una spiegazione economica, rappresentata dalla ricchezza delle risorse pubblicitarie, ve ne è un'altra squisitamente politica: storicamente la «corporation» rappresentava il modello ideale di servizio pubblico e la sua crisi avrebbe significato la riunificazione del mercato mondiale dei sistemi televisivi, secondo fini e strategie funzionali agli interessi delle compagnie private.

La pratica dell'illegalità radiofonica non è quindi un fenomeno di breve periodo, ma continua fino al-

la seconda metà degli anni 60 e tende anzi ad esaltare, in nome della libertà di espressione e di impresa, le sue caratteristiche di vera e propria «pirateria» dell'etere.

Fu solo dopo le elezioni del 1966 che la riconferma del governo laburista con un ampio margine rese possibile l'approvazione, nel 1967, dell'«Marine Broadcasting Offences Act», che mise fine alle trasmissioni commerciali illegali mentre iniziava il lancio delle prime radio locali della BBC.

L'intera vicenda dimostra come la storia italiana dello sviluppo dell'emittenza privata non abbia, in realtà, nulla di patologico o di specifico: essa è solo una parte di una strategia più generale che attraversa l'intera storia dei sistemi radiotelevisivi in Europa fin dagli anni 30. La spinta verso la rottura del modello di servizio pubblico utilizza come costante la pratica dell'«illegalità» per determinare nuovi equilibri interni all'area radiotelevisiva. Nella tradizione dello sviluppo privato non esiste così nessuna «battaglia ideologica», ma il pre-determinarsi di rapporti di forza strutturali - prima le radio private e poi la loro idea - a partire dai quali contrattare il rapporto con gli apparati dello Stato.

Ciò deve fare riflettere poiché è proprio tale strategia a dimostrare l'inesistenza dello sviluppo «naturale» del mercato: esso è invece continuamente modificabile. Il problema è dunque il soggetto che decide le regole della crescita e l'utilizzo delle risorse.

In questo quadro, il problema delle «garanzie» politiche, economiche e culturali, diventa di importanza strategica perché, come indica questa vicenda, ogni solida famiglia borghese nasconde tra i suoi aneliti un'«ipotesi».

Francesco Pinto della divisione Ricerche e Studi della RAI-TV

INGHIESTA / Gran Bretagna: una «epopea» operaia dei nostri giorni - 3 a «vita agraria» di un minatore

Dal nostro inviato MARDY (Galles meridionale) - Barrie John Montague, galles di Mardy, da diciassette anni nei pozzi, racconta la sua storia e quella del suo villaggio, interamente mobilitato per lo sciopero «dei dieci mesi».

Barrie John Montague, galles di Mardy, da diciassette anni nei pozzi, racconta la sua storia e quella del suo villaggio, interamente mobilitato per lo sciopero «dei dieci mesi».



Una squadra di minatori inglesi e, nella foto piccola, il loro «leader» sindacale, Arthur Scargill

La moglie di Barrie, Barbara, segue attenta la conversazione mentre lui spiega il suo lavoro, i problemi e le prospettive. Di tanto in tanto, Barbara aggiunge osservazioni e commenti che danno una grande sicurezza: è da lei che viene il sostegno e la forza per tutti e cinque. Sono insieme da quattordici anni. Hanno dovuto separarsi solo una volta, per quindici giorni, quando il marito si è recato a rimanere all'ospedale in seguito a complicazioni dopo la nascita del terzo figlio. Barrie ricorda quel periodo con dolore: non sopporta nemmeno per un momento l'idea della separazione o del distacco. Farebbe di tutto per garantirsi che l'esistenza scorra, anno dopo anno, col ritmo stagionale, dentro quella casetta a due piani che lui è riuscito faticosamente a comprarsi. Kieron, quando è venuto al mondo quasi non ce la faceva. Hanno dovuto fargli una trasfusione totale di sangue. Da allora, la sua vitalità è incontenibile. Per metterli al riparo dalla irruzione della sua curiosità, hanno dovuto legare con lo spago mobili e seggiole, sbarrare con una mezza inferriata l'accesso alla cucina retrostante. L'alberello di Natale l'hanno sistemato, sopra al caminetto, fuori dalla portata delle mani infantili.



tradizioni: quella industriale e mineraria, più recente, ma anche quelle, antichissime, del popolo celtico: un patrimonio di valori maturati in un ambiente di grande purezza naturale e di tradizione. La gola del Fawr è resa ancora più stretta dalla successiva sovrapposizione di montagne di scorie brulle e senza alberi. Un tempo c'erano folte foreste, i fiumi brulicavano di trote. Ma l'impetuoso sviluppo industriale che, fra il 1869 e il 1910, fece quadruplicare la produzione di carbone fino a nove milioni di tonnellate annue, trasformò il Rhondda carbonifero in una specie di Ruhr britannica con una densità di ventiquattromila abitanti per miglio quadrato. Gli alberi caddero, i fiumi diventarono canali di scarico. Le guide turistiche inglesi che esaltano le bellezze e la scenografia della regione, parlano di Galles meridionale come della «ugly part», la zona brutta e sporca, deturpata dall'insediamento industriale. Ora la minaccia è che sulle rovine di ieri, debba espandersi un nuovo de-

serto post-industriale. Barrie e i suoi compaesani sanno bene qual'è la posta in gioco.

Il prezzo umano, già pagato, è enorme. Un solo esempio. Nel 1964, dopo abbondanti piogge, una montagna di scorie di carbone, da sempre pericolante sul villaggio di Aberwan, scivoltò a valle e seppellì mezzo abitante. Nella scuola comunale e tutt'intorno morirono 116 bambini e ventotto adulti. Si scoprì allora che l'azienda NCB niente aveva fatto per smontare i cumuli di scorie, per consolidarne i fianchi o per riaffermarne le pendici. A tutt'oggi, la situazione non è cambiata. Lo sfasciumo pendulo è dovunque. Le scorie colline che stringono Mardy sul due lati sono state lasciate a se stesse, tuttora prive di vegetazione. Barrie sospira. «A volte ci viene domandato perché continuiamo a vivere in un posto come questo. Ma dove possiamo andare?». Del resto, quando i tempi sono normali, basta allontanarsi di poco verso il Nord per riconquistare l'ambiente ideale alle guide e

al passatempo, con la buona stagione. «Attorno alla miniera, niente è bello - dice Barrie, quasi scusandosi - ma appena un miglio oltre, sei di nuovo in paradiso: boschi, prati, fiumi, laghetti. È lì che andiamo coi figli, d'estate».

Barrie ci offre una bottiglia di «wind-berries», una bacca locale molto diffusa, una specie di ribes rosso. «Raccogliamo i frutti in luglio e agosto, i bambini ne vanno matti. Ne facciamo anche marmellate. Questo posto - aggiunge riflettendo - non piace, se solo riusciamo a salvarla la miniera. Non c'è molto da fare, a Mardy. Non c'è un cinema, né una palestra. Solo una piscina all'aperto nella stagione estiva. Tutto si svolge nel Workingman's Club, il ritrovo dei lavoratori. Quattro bar, un teatro, un salone per il ballo, salette per il biliardo e il gioco delle frecce; ma, soprattutto, fiumi di birra, dovunque. E lì che si discute, che si organizza, che si sostiene la resistenza».

Nel seminterrato hanno sistemato il magazzino che deve nutrire il ventre dello sciopero. Derrate alimentari d'ogni genere. Lavoro instancabile e costoso: i pacchi viventi e da distribuirli. A differenza di altre località come lo Yorkshire, dove funzionano i refettori comuni, quelli di Mardy hanno preferito lasciare la libertà ai singoli di cucinare i propri pasti a casa. Una volta la settimana, consegnano il pacco che contiene scatole di manzo, fagioli, piselli, carote, budini di carne o di frutta, quattro chili di patate, e, a volte, anche uova e salsicce. La segretaria del gruppo di sostegno femminile e Barbara Williams, che dirige le operazioni con grande energia e buon senso dalla sedia a rotelle dove l'ha confinata una paralisi. Il grande successo, a Natale, è stato quello di riuscire, con un vero miracolo di organizzazione, a consegnare un tacchino per ciascuna famiglia.

Anche Barrie aiuta, nella distribuzione a 750 indirizzi, una volta a settimana. È il pacco viene a ritirarlo al Club, c'è chi se lo vede consegnato a casa. Il Comune di Rhondda (con un'amministrazione di sinistra) mette a disposizione un furgoncino e paga per la benzina. È un tentativo di poter contribuire all'attività collegiale per difendere il suo paese. È fiero dello spirito di resistenza che ha visto risorgere in questi mesi. Sottolinea la specificità della vita galles, tanto diversa dall'inglese, dalle ristrutturazioni selvagge e dalle operazioni di potere che, nei secoli, sono sempre venute da Londra a schiacciare la gente del Galles. Vuole anche la dignità e l'integrità che sono proprie del suo ambiente. Ai figli raccomanda di studiare perché il pozzo non garantisca il futuro a nessuno. La dodicenne Claire impara l'italiano a scuola. Pronuncia le prime parole della nostra lingua con le vocali aperte e distese che le vengono da una tradizione celtica che privilegia il canto e la poesia.

«Mi fanno male gli occhi per il cercar di scoprire due righe sull'argomento...»

Caro direttore, ho appena terminato di leggere l'Unità e mi fanno male gli occhi. Da tempo immemorabile cerco di scoprire sul quotidiano del Partito una notizia, anche minima... al limite due righe sulla situazione delle radio private. Ripeto, radio private, non confonderci con TV private, con Berlusconi o con la RAI.

Attorno a questo problema da tre mesi è in atto un movimento vasto, variegato, diversificato che, partito sulla parola d'ordine «No al piano delle frequenze di Gava» (obiettivo solo in parte giusto e comunque parziale), è arrivato poi a doverci confrontare con le giuste esigenze di razionalizzazione dell'etere e di regolamentazione del comparto.

A questo tema, dopo lunga e penosa maratona, siamo riusciti ad interessare anche il PCI che gli ha dedicato ben due riunioni nazionali, dalle quali è sortita una linea politica di azione politica. Per risolvere i grossi problemi è indispensabile essere in tanti, milioni e milioni, uniti, organizzati e informati. Ecco perché sono stati creati il Partito comunista italiano e il quotidiano l'Unità.

Nell'altro lato: «Il Partito comunista italiano e questo giornale servono per costruire un Mondo, un Europa, un'Italia in cui ogni popolo, ogni famiglia, ogni individuo nasce, democratica, giusta, un lavoro, una casa, il necessario per vivere onestamente e la serenità».

IGINO PRIOD (Issogne - Valle d'Aosta)

«Quei morti sono meno morti?»

Caro direttore, con stupore ho visto il TG1 del 31 dicembre che in fase di bilanci annuali ha trascorso due servizi sulle guerre in corso nel mondo: la prima è stata quella dell'Afghanistan, la seconda quella in Cambogia. Guerre vere, serie e da condannare. Ma sono forse le uniche.

Perché nemmeno una parola su quella nel Salvador con le sue migliaia di morti? Forse perché lì il governo è diretto dal democristiano Napoleone Duarte?

Perché niente sul Nicaragua? Forse perché è aggredito da mercenari addestrati, pagati, armati ed appoggiati direttamente dagli USA?

Perché niente sul Guatemala? Forse perché il dittatore Mejia Victores è lì a difendere - i valori occidentali e cattolici?

Le guerre per il TG1 non sono tali se i colpevoli sono i democristiani, gli statunitensi e i loro complici? I morti sono meno morti se assassinati da armi in mano a dittatori occidentali e cattolici?

LUIGI BAROZZI (Sesto San Giovanni - Milano)

È solo un «cambio di destinazione»

Caro direttore, sull'Unità del 16 dicembre, in una corrispondenza da Cremona circa il divieto per un dibattito sull'«Obiezione fiscale», si definisce questo atto di disobbedienza civile come: «Non pagare le tasse per protesta contro le spese militari». Forse far notare che tale senso altro dovuto al voler sintetizzare il significato con poche parole.

Come obiettore fiscale vorrei dunque spiegare che non si tratta di «non pagare le tasse», bensì di voler destinare ad opere di pace il percentuale del 5,5% prevista dal bilancio dello Stato per le spese militari. È dunque un cambio di destinazione e non evasione fiscale; anzi perché, essendo nella maggioranza dei casi lavoratori dipendenti con trattenute alla fonte, si chiede solo il rimborso di ciò che è già stato dato, versandone anticipatamente l'importo al Movimento Nonviolento, che destina appunto tali fondi ad opere di pace in favore di iniziative prese dall'assemblea degli obiettori fiscali.

GIANNI GATTI (Borghoneto di Cortefranca - Brescia)

In italiano è difficile

Cara Unità, lo scorso mese di maggio hai pubblicato una mia richiesta di corrispondere in italiano con dei tuoi lettori. Mi sono arrivate troppe lettere. Con una quindicina corrispondono, ma di più non mi è possibile.

Ho cercato di distribuire le lettere a qualche mia amica, ma è difficile perché esse non sanno l'italiano.

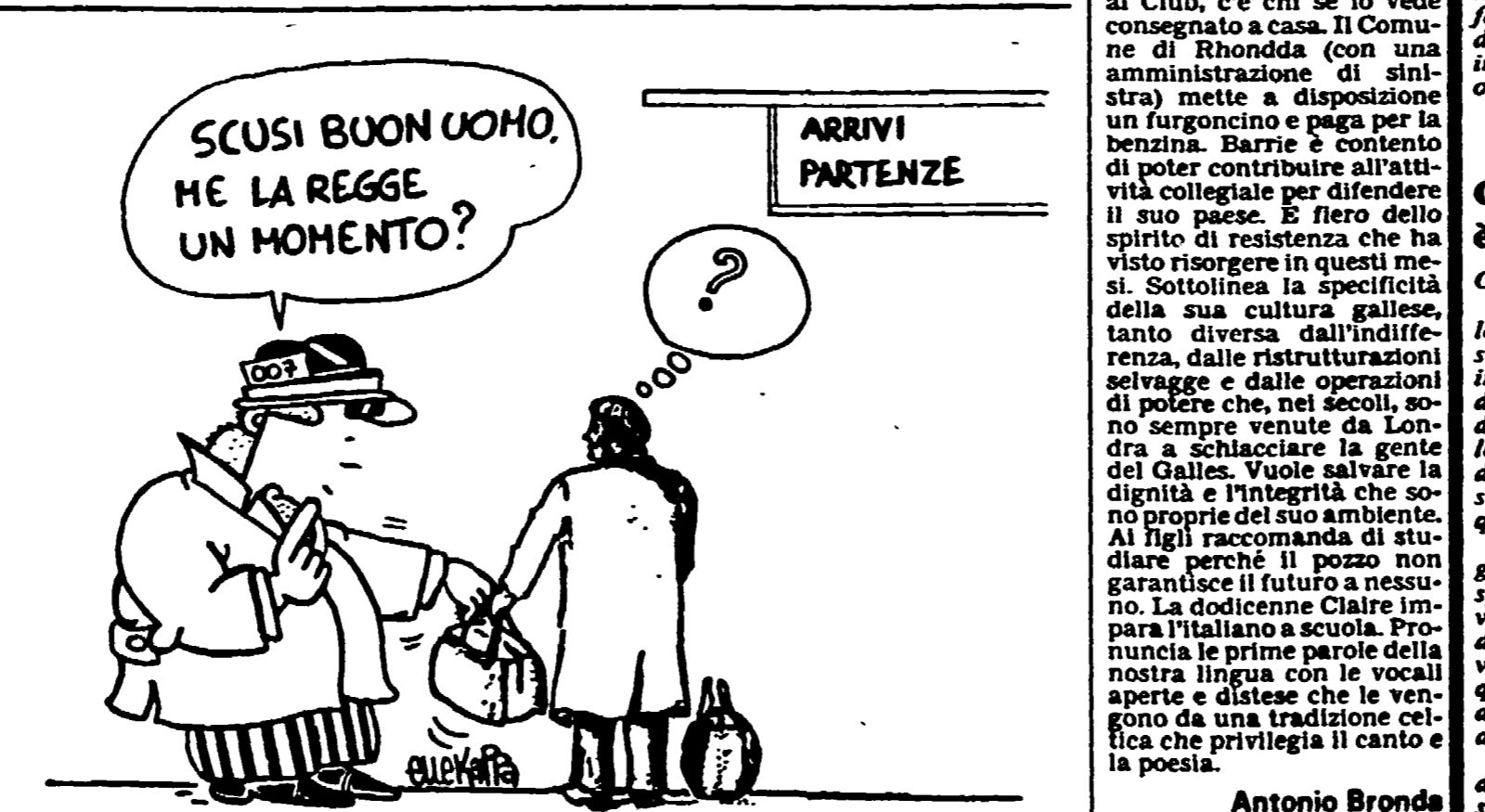
Perché propongo che in casi come questi chi vuole corrispondere precisi sempre quali lingue straniere sa. Così si può combinare.

MONIKA WIEDEMUTH (Karl Marx Stadt - RDT)

dermo e più potente e un maggior numero di uomini. Anche Mardy, se sorretta con gli opportuni investimenti, potrebbe diventare pienamente produttiva. Invece, continuando a negarle il necessario rinnovo tecnologico, la direzione del NCB, l'azienda del carbone, minaccia di condannarla come «non economica».

Se chiude il pozzo, il villaggio di Mardy è perduto, la vita consolidata di tremila persone si disintegra. Una volta si poteva sperare nel trasferimento ad un altro distretto minerario o nella emigrazione. Adesso, anche questo precario futuro è perduto. Il premio di produzione non è più terreno su cui arretrare. Per questo, la gente di qui si batte con tanta tenacia. Non ci sono alternative praticabili. Se 750 posti di lavoro vengono distrutti, si apre il baratro della disoccupazione a tempo indefinito, l'intera comunità muore.

Lunghe file di case in pietra a due piani: grigie, ordinate, tranquille. Chi le abita ha la fierezza delle proprie



Antonio Bronda

Usa, attentati contro cliniche abortiste: Fbi «incompetente»

WASHINGTON — Il presidente americano Ronald Reagan ha condannato la catena di attentati avvenuti nelle ultime settimane contro diverse cliniche statunitensi dove si pratica l'aborto...

Nelle ultime settimane hanno avuto luogo tre attentati contro cliniche e studi medici in Florida, compiuti simbolicamente durante la notte di Natale...

In relazione a dodici di questi attentati, la polizia americana ha finora arrestato nove persone, alcune delle quali si sono dichiarate appartenenti all'«esercito di Dio»...

Per Caluso inquinata 600 milioni subito ed una legge speciale

TORINO — Per Caluso, il centro del torinese interessato da un grave inquinamento dell'acquedotto che ha causato la morte di un'anziana pensionata e l'intossicazione di circa la metà degli abitanti...

Questi gli impegni assunti per conto del governo dal ministro per la protezione civile, Giuseppe Zamberletti e dal sottosegretario alla presidenza del consiglio, Giuliano Amato...

Inasperta la vertenza a «Il Giorno». Nell'aria una vendita a privati?

MILANO — La vertenza de «Il Giorno» ha fatto registrare una conferenza stampa nella sede del giornale, a Milano. Il cof e il cdf, presenti dirigenti della FLSI (sindacato poligrafico) e il presidente della associazione lombarda dei giornalisti...

Gli organismi sindacali del giornale e di categoria hanno affermato di non aver più dal maggio scorso, contatti diretti con la proprietà, ed anche un incontro con l'ASAP (associazione dirigenti ENI)...

Il timore della FLSI, del cof e del comitato di redazione è che il disinteresse mostrato dalla proprietà prelude ad una cessione de «Il Giorno» a privati. Cessione che potrebbe essere favorita dal buon momento attraversato dal quotidiano...



Bernard Hugo Goetz

New York: collette per Goetz

NEW YORK — Centinaia di newyorkesi stanno organizzando delle collette per raccogliere 50.000 dollari di cauzione necessari alla scarcerazione di Bernard Goetz...

Quattro ragazzi che avevano avvicinato Goetz avevano in tasca del cartello. L'uomo ha sparato finché ha finito le munizioni. Uno dei ragazzi è rimasto paralizzato dalla vita in giù e si trova in gravi condizioni.

Per la prima volta depono in pubblico la «dissidente-dissociata» delle Br «Moro nel mirino fin dal '75»

ROMA — Parla, sapendo che questo momento era molto atteso. Sente gli occhi puntati su di sé e inizia un racconto, sicuramente studiato a lungo...

E la Faranda insiste: «A via Fani non c'ero»

«Constattammo che lo statista non aveva auto blindata» - Le lettere del presidente



ROMA — Valerio Morucci e Adriana Faranda nella gabbia degli imputati. A sinistra: il corpo di Aldo Moro nel portabagagli della Renault in via Caetani

stante era «altamente militarizzata». Si decise quindi per via Fani ma qui — la Faranda conferma — a questo punto, la sua assenza in via Fani la mattina del massacro...

Il progetto di sequestrare Moro diventò operativo nell'autunno del '77, ma la Faranda non rende pienamente conto di una particolare accelerazione dei tempi dell'operazione...

Ed ecco il cuore della deposizione di ieri, la «gestione» del sequestro, il problema della trattativa. La Faranda, nel suo «excursus», ha diviso quei terribili 55 giorni in due fasi. La prima va dal 16 marzo alla diffusione del comunicato numero 6...

«L'ultima macchina usata per l'agguato venne rubata — sono parole sue — tre giorni prima del 16 marzo. Faranda conferma, a questo punto, la sua assenza in via Fani la mattina del massacro...



ROMA — Valerio Morucci e Adriana Faranda nella gabbia degli imputati. A sinistra: il corpo di Aldo Moro nel portabagagli della Renault in via Caetani

detto la Faranda. La donna conferma quanto già detto da Mario Moretti, il capo indiscusso dell'operazione Moro...

«Qui la Faranda inizia a inserire il capitolo delle lettere di Moro. Secondo lei e Morucci, lo statista era considerato la persona più indicata a scegliere gli interlocutori di queste missive...

rendere pubblica una lettera (quella subito scritta da Moro a Cossiga) che invece si era stabilito dovesse rimanere privata. Ed ecco la seconda fase...

Il racconto, ieri, si è interrotto qui. Ma la Faranda ha voluto dire la sua, fin d'ora, su due nodi del caso Moro...

«Qui la Faranda inizia a inserire il capitolo delle lettere di Moro. Secondo lei e Morucci, lo statista era considerato la persona più indicata a scegliere gli interlocutori di queste missive...

Il racconto, ieri, si è interrotto qui. Ma la Faranda ha voluto dire la sua, fin d'ora, su due nodi del caso Moro...

L'indagine istruttoria acquisisce nuovi risultati

Fondi neri dell'Iri, i soldi «luccrati» furono 300 miliardi

Immutata invece la cifra dei quattrini rientrati: 140 miliardi. Giunto alla Cassazione anche il conflitto sollevato da Bernabei

MILANO — In attesa che la Corte di Cassazione (dove è giunto anche il conflitto di competenza sollevato dai difensori di Ettore Bernabei) informi ufficialmente i magistrati milanesi del conflitto di competenza...



Giuseppe Petrilli

sole piste che abbiano finora condotto a qualche sbocco sembrano quelle dei finanziamenti occulti a giornali...

sto che Sinopoli acquisisca documenti istruttori che si riferiscono a giornali, e che sospenda i finanziamenti allora...

A Palmi il processo contro il boss e altri 63 mafiosi della Piana

Piomalli accusa tutti, anche il giudice

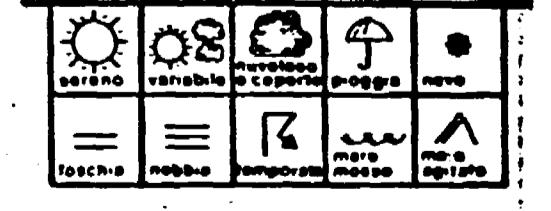
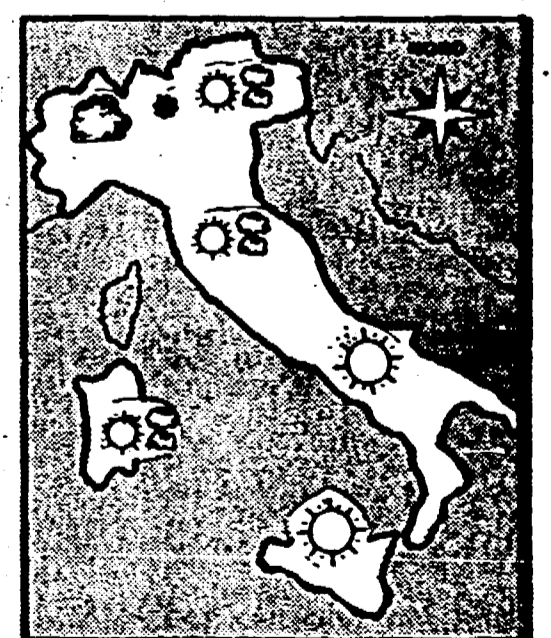
PALMI (RC) — Ecco finalmente di fronte, separati solo dalle sbarre e dal gabbione antiproiettile, il grande accusatore della 'ndrangheta calabrese, il superpentito Pino Scrivera...

Nuova richiesta dei difensori di «don Peppino» di ricusare il Presidente della Corte d'Assise Saverio Mannino - Grande attesa per la deposizione del pentito Pino Scrivera, l'ex re delle evasioni...

Il processo si sia scomodato uno stuolo di avvocati senza precedenti. Per noi abbiamo contati oltre quaranta per 23 imputati presenti in aula...

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-12 - 3
Verona	-10 - 2
Trieste	-2 - 6
Venezia	-1 - 8
Milano	-8 - 3
Torino	-9 - 3
Cuneo	-6 - 5
Genova	0 - 9
Bologna	-7 - 5
Firenze	-8 - 7
Pisa	-6 - 6
Ancona	-1 - 6
Perugia	-4 - 1
Pescara	-3 - 7
L'Aquila	-3 - 1
Roma U.	-5 - 6
Roma F.	-4 - 6
Campob.	-5 - 2
Bari	1 - 6
Napoli	-1 - 6
Potenza	-5 - 0
S.M.L.	4 - 8
Reggio C.	5 - 10
Messina	5 - 9
Palermo	6 - 11
Catania	5 - 9
Alghero	5 - 12
Cagliari	6 - 10



SITUAZIONE — Si profila per i prossimi giorni un nuovo peggioramento del tempo ma questa volta alimentato da aria più calda e più umida di origine atlantica. Per il momento permangono su tutta la nostra penisola le dense colte di aria fredda che ha portato le temperature minime a valori decisamente record.

Il Consiglio regionale approva la nuova installazione nucleare a Trino Vercellese

Piemonte, sì alla centrale Scontri tra ambientalisti e polizia

Il voto sulla localizzazione dell'impianto di 2000 megawatt di potenza ha registrato dissensi in quasi tutti i gruppi - Obiettivo della giunta PCI, PSI, PSDI: ridurre la nostra dipendenza dal petrolio - Sarà pronta tra dieci anni - Gli impegni assunti dall'ENEL

Nostro servizio TORINO — Nella sua sede di Palazzo Lascaris il Consiglio regionale ha ribadito la sua decisione di governare la politica della energia. Lo ha fatto volando — a maggioranza — la localizzazione definitiva della nuova centrale elettrica a combustibile nucleare che il Piano Energetico Nazionale assegna al Piemonte. Lo ha fatto rimarcando, attraverso alcune delle sue voci più autorevoli, il ritardo grave con cui i governi nazionali vanno realizzando il PEN, strumento decisivo per una politica di sviluppo. Il voto per la localizzazione ha visto emergere tipi diversi di dissenso che hanno interessato quasi tutti i gruppi (magioranza e minoranza) che compongono il parlamento piemontese. Si sono espressi per il sì 43 consiglieri; hanno votato contro un indipendente di sinistra, due indipendenti eletti nelle liste del PCI, un liberale e

due democristiani. Si è astenuta una eletta comunista. All'esterno della sede del consiglio alcune centinaia di ambientalisti e antinucleari hanno, per tutta la giornata, manifestato il loro forte dissenso distribuendo volantini e agitando striscioni e bandiere. Nella mattinata si sono verificati alcuni scontri: una versione della polizia dice che due manifestanti sono stati feriti a manganelate da un agente. DP, il comunicato, scrive che due suoi militi e cinque rappresentanti antifucini sono stati feriti a manganelate da polizia e carabinieri. All'interno ogni spazio consentito dalle leggi di sicurezza era occupato da un pubblico che ha seguito con palese partecipazione il lungo dibattito. Nella sua relazione l'assessore all'energia e ambiente Calosolar ha ripercorso tutte le tappe del lungo iter compiuto dalla vicenda sottolineando come fin dall'inizio

si su questa decisione si sia realizzata «la più ampia convergenza delle forze politiche tanto di governo quanto di opposizione nella volontà di operare nell'interesse delle comunità regionali e nell'ambito del PEN». Obiettivo della giunta PCI, PSI, PSDI è la «riduzione della dipendenza dal petrolio, il risparmio energetico, l'uso razionale dell'energia in una regione che di elettricità ha un notevole deficit. Quale sviluppo è ipotizzabile senza disporre di una «materia prima» così indispensabile? Nel 1982 le cifre dicono che di fronte a 8 miliardi e mezzo di Kwh prodotti vi è stata una richiesta che ha superato i 17 miliardi: il deficit è stato di 9 miliardi di Kwh pari al 51% della richiesta». E la domanda di energia elettrica cresce. La centrale varata dal voto di oggi entrerà in funzione fra 9-10 anni. Per il 1985 la richiesta del Piemonte è prevedibile intorno ai 22 miliardi di Kwh. Allo stato attuale della produzione, il Piemonte potrebbe disporre (senza ricorrere alle importazioni) di 8 miliardi e mezzo di Kwh. La nuova centrale elettrica nucleare, coi suoi 2000 Megawatt di potenza, potrà produrre fino a 12 miliardi di Kwh riducendo fortemente il deficit. La localizzazione decisa oggi è quella nell'area Pol in comune di Trino Vercellese il cui consiglio comunale — unanime — ha votato a favore della nuova centrale. L'area Pol, come forse si ricorderà, è in territorio Alessandrino. E il fatto che a decidere di un insediamento industriale così importante sia stato un solo comune ha dato argomenti agli oppositori della centrale. Il voto ha deciso il «dove» e il «come» sorgerà la Centrale. La Regione alla fine di dicembre ha firmato con l'ENEL un protocollo che governerà la costruzione e la gestione del nuovo impianto. C'erano e ci sono preoccupazioni per l'acqua destinata all'agricoltura (riso specialmente) che la Centrale col suo consumo potrebbe mettere a rischio. Nel protocollo l'ENEL si impegna a garantire una certa portata del Po mantenendo un invaso, nei suoi serbatoi alpini, di 134 milioni di metri cubi d'acqua con verifica annuale il 25 marzo. Sulla garanzia per l'agricoltura si è particolarmente soffermato l'assessore Bruno Ferraris ricordando che la Regione ha voluto al suo fianco un comitato costituito da Università e Politecnico che ha verificato la idoneità delle due aree e continuerà ad operare salvaguardia della sicurezza delle popolazioni interessate. Certo tutto quel che si fa oggi sarebbe stato meglio fare prima e forse in modo diverso. Ma questo ritardo nel giungere al nucleare è dovuto — ricordava il consigliere Ferro per il PCI — a indirizzi e comportamenti che non sono della Regione ma di certe forze politiche e degli enti energetici di Stato.

Ad un anno dal delitto mafioso Catania, fiaccolata per ricordare Pippo Fava



Pippo Fava

L'assassino non è pazzo, inchiesta sulla falsa perizia

PALERMO — Franco Ferrauti, docente dell'università di Roma, ed Ernesto Mirabile, ex direttore del manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), avrebbero fraudolentemente avallato l'infirmità mentale di Agostino Badalamenti, 26 anni, arrestato a Palermo nel 1979 subito dopo avere compiuto un omicidio. Lo sostiene il sostituto procuratore della Repubblica di Palermo Domenico Signorino, che ha chiesto il loro rinvio a giudizio per falsa perizia e favoreggiamento personale del sicario. Agostino Badalamenti, apparentemente tranquillo garzone di macelleria, fu sorpreso da una pattuglia di carabinieri con ancora in mano la «357 Magnum» con cui qualche istante prima aveva assassinato il commerciante Michele Lipari.

Delitto Dalla Chiesa: indizi insufficienti contro Genovese

PALERMO — Salvatore Genovese, siraucano, ritenuto uno dei sicari del generale Dalla Chiesa e coinvolto anche nella strage della circoscrizione di Palermo (giugno 1982), ha ottenuto la libertà provvisoria per «insufficienza di indizi». Il provvedimento è del giudice istruttore di Palermo Giovanni Falcone, titolare delle due inchieste, che lo ha scagionato da entrambe le accuse. Genovese resterà tuttavia in carcere perché in attesa di giudizio per traffico di stupefacenti.

Enzo Biagi sul contratto con la RAI: «Non frodo nessuno»

ROMA — Il contratto che dovrebbe legarmi alla RAI per tre anni non è un documento clandestino e soprattutto è un documento pubblico realizzato con un ente pubblico e quindi non rivolto a frodare nessuno, tanto meno lo Stato: questa è la breve dichiarazione rilasciata a un'agenzia di stampa da Enzo Biagi, che a fine gennaio dovrebbe esordire con il suo nuovo programma «Linea diretta» su Rai 1, con la collaborazione del TG1. Il contratto — che il consiglio d'amministrazione della RAI dovrebbe approvare la prossima settimana — prevede un impegno esclusivo di Enzo Biagi con la RAI per tre anni: ogni anno dovrà realizzare 80 trasmissioni quotidiane (dal lunedì al venerdì) e 10 settimanali su un avvenimento del giorno. Riferendosi implicitamente all'entità del compenso previsto (1 miliardo e mezzo lordo per i tre anni) Biagi ha affermato che il contratto rientra nei termini di alcuni contratti che la RAI ha stipulato con altri personaggi.

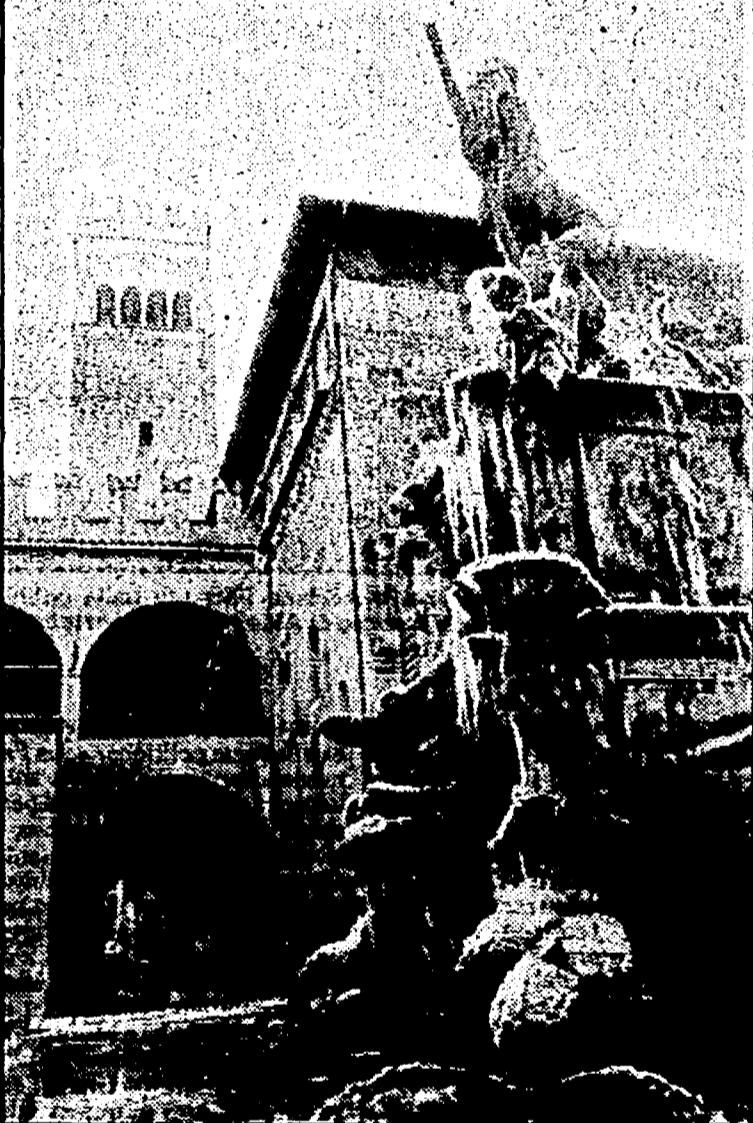
La morsa del gelo non accenna a diminuire mentre i meteorologi ricordano stagioni peggiori di questa

Ormai il Polo si è trasferito in Italia Neve in Sicilia, a Roma meno 6

Nelle regioni settentrionali il termometro è sceso sotto i 25 gradi - Molti paesi ancora isolati in Calabria - Il colonnello Bernacca: «Gelo ancora per qualche giorno»

ROMA — A questo punto è inutile. Cercare paragoni con altri inverni. Cercare la città record del freddo è pura accademia. La realtà è una: fa freddo, molto freddo, freddo in modo incredibile e, stando ai meteorologi, in modo anche anomalo rispetto agli anni scorsi. «Valori inferiori alla media» recitano i bollettini ufficiali e si sente. Ma andiamo un po' nel dettaglio in questa nostra Italia oppressa da una morsa di gelo di incredibili proporzioni. Ieri a Roma è nevicato. Le zone alte della città sono state ricoperte, anche se solo per poco, di fiocchi bianchi. Se la nevicata non è stata come quella del 1958 certamente un record c'è stato, quello della temperatura minima. Nella capitale meno sei gradi alle sette del mattino stando al termometro dell'ufficio centrale di ecologia agraria in piazza del Collegio Romano. Meno cinque, invece, secondo l'ufficio meteorologico dell'aeronautica militare presso l'aeroporto dell'Urbe. La bassissima temperatura ha provocato la formazione di ghiaccio sulle strade in molte zone, specialmente a nord della città. Nelle Marche, invece, sembra essersi trasferito proprio il Polo. La colonna di mercurio in molti centri è scesa a meno venti provocando in alcune abitazioni il congelamento dell'acqua nei serbatoi. I mezzi dell'Anas sono dovuti rinunciare a spostare le spargendo sale e ghiaia sulle strade coperte da spesse lastre di ghiaccio. Numerosi gli incidenti stradali in tutta la regione anche se fortunatamente senza gravi conseguenze.

Polare anche la situazione in Friuli. A Fusine, durante la notte il termometro è sceso a meno venticinque. Temperature molto basse sono state registrate in tutte le altre zone della regione. Il freddo si è fatto sentire anche in pianura. A Udine, nella notte, ha toccato il meno sette. Nella Val d'Arenza è la frazione di Trepalle che ha il record del maggior freddo: -24. Nella zona di Livigno, anche se negli anni scorsi vi sono state giornate di particolare freddo, bisogna risalire all'inverno del '67 per ritrovare temperature così rigide. Le gelate notturne hanno provocato gravi danni alle colture in Irpinia mentre su tutte le strade della provincia si manifesta con difficoltà. Così in Basilicata anche se sono notevolmente migliorate le condizioni atmosferiche. Sulla regione non nevica più dalla scorsa notte ma restano isolate per smottamenti, le frazioni del comune di Pietrapertosa (Potenza) alle pendici delle cosiddette «Dolomiti lucane». I tecnici sono impegnati in sopralluoghi ma non riescono a rimuovere i detriti che bloccano la transitabilità delle strade interpoderali con autentici massi di terreno, come è il caso della frazione di Epitaffio, che raggiungono i cinque, sei metri di altezza. Completamente ghiacciate anche tutte le vallate della costa, dove solo si ricomparisce del sole ha sbloccato in parte una situazione giunta al limite della paralisi. In Calabria, per l'eccezionale nevicata e per il gelo, sono rimasti isolati alcuni centri del catanzarese: Cardinale, Torre Ruggie-



BOLOGNA — La fontana del Nettuno ricoperta di ghiaccio

CATANIA — Una grande fiaccolata attraverso le vie del centro cittadino. È l'iniziativa conclusiva delle manifestazioni indette dall'associazione «i siciliani» per ricordare, un anno dopo, l'assassinio del giornalista Giuseppe Fava.

Alla manifestazione, finora, moltissime le adesioni. Tra esse quella della FGCI, con un telegramma del segretario nazionale Marco Fumagalli. L'appuntamento, per i partecipanti, è fissato per il 16, in piazza Giovanni Verga, davanti all'ingresso al Palazzo di Giustizia, punto di partenza per un itinerario che ha un carattere simbolico. Il corteo, senza simboli, per sottolineare il carattere unitario, toccherà, infatti, oltre la sede degli uffici giudiziari cittadini anche piazza Trento, sede del Comitato comunale della DC, piazza Roma e piazza S. Maria del Gesù, tradizionali punti di spaccio della droga. La manifestazione, in serata, si concluderà nel luogo esatto in cui il giornalista fu ucciso, il 5 gennaio del scorso anno, in via dello Stadio, trasformata per l'occasione in via Giuseppe Fava: sarà un gruppo di studenti a piazzare la larga provocatoria, con un gesto polemico nei riguardi del Comune che non ha provveduto a rendere omaggio alla vittima della mafia. Prima della manifestazione, numerose altre iniziative, dibattiti, spettacoli teatrali. E, in mattinata, una conferenza stampa dei giovani giornalisti che hanno tenuto in piedi la rivista di Fava, «i siciliani». Nell'occasione del primo anniversario del delitto Fava ottantuno intellettuali, magistrati e personalità hanno stilato un appello, una «ferma» vigile presso la consuetudine nei confronti del fenomeno mafioso e dei poteri occulti che «rischiano di occupare spazi sempre più ampi di potere reale». Tra i firmatari dell'appello: Norberto Bobbio, Stefano Rodotà, Alfredo Galasso, Umberto Cerioni, Abdou Alimov, Guido Neppi Modona, Pino Ariacchi, Nando Dalla Chiesa, Franco Pasquino, Rita Dalla Chiesa, Luigi Bonanate, Franco Cazzola, Corrado Stalano, Emilio Reyneri, Graziella Frullia, Alberto Spreafico, Ferdinando Imposimato, Carlo Palermo, Pier Luigi Vigna, Gian Carlo Caselli, Raffaele Bertoni, Carlo Macri, Vincenzo Mancuso, Rosario Minicucci, Tullio Di Stefano, Franco Provenzano, Marcello Minasi, Giacomo Conte, Gian Battista Scidà, Alfredo Gari, Anna Finocchiaro, Antonino Caracci, Franco Ippolito, Adolfo Moro, Luigi Libera, Salvatore Senese, Vladimir Zagrebelski, Domenico Signorino, Giuseppe Ajala, Gianfranco Vigliani, Carlo Marino, Franco Minicucci, Michele Colro, Giovanni Falcone, Leonardo Agnelli, Luigi De Fichis, Felice Ismaridi, Giovanni Tamburino, Paolo Mancuso, Rosario Minicucci, Maurizio Landi, Paolo Tampioni, Mario Caravelli, Francesco Di Maggio, Gian Giacomo Sandrelli, Miriam Maffei, Giuseppe Ferrara, Vittorio Sinerchia, Rita Coso, Giuseppina La Torre, Rosetta Giaccone, Rosy Di Salvo, Caterina Mancuso, Giovanna Terranova, Maria Giuliano, Renato Gutuso, Enzo Minicucci, Manlio Catalano, Gigi Martorelli, Pippo Deisi, Nicola D'Alessandro, Guido Colli, Angelo Faja, Margherita De Simone, Mario Columba, Davide Fais, Cesare Airoidi, Francesco Giudice, Francesco Cannone, Giuliana Tripodico, Luisa Desonché, Francesco De Simone, Nino Recupero, Gianni Puglisi, Aurelio Angelini, Giuseppe D'Urso, Gianni Minicucci.

Smentito a Parigi l'arresto di Toni Negri

PARIGI — Le informazioni circolate ieri in Italia secondo cui il deputato radicale Toni Negri era stato arrestato in Francia «sotto prete di ogni fondamento», secondo quanto affermato da «fonte autorizzata» a Parigi. Secondo la stessa fonte il mandato di arresto internazionale emesso dalle autorità italiane nei confronti dell'ex dirigente di «Autonomia operaia» non è stato reso esecutivo dalla magistratura francese. Si aggiunge che il ministro della giustizia francese ha infatti chiesto alle autorità italiane un supplemento di informazioni sul contenuto della loro richiesta di estradizione.

Ordigno trovato a Milano in un contenitore per il vetro

MILANO — Un ordigno costituito da alcuni candelotti esplosivi, un congegno a orologeria, un circuito elettrico, un detonatore ed alcune pile a secco, è stato trovato ieri in un contenitore per la raccolta del vetro a Milano. Alle 13.15 una voce maschile anonima ha detto al 113 che in piazza del Rosario, nei pressi di via Salinò dove venne assassinato Walter Tobagi, era stata deposta una bomba. Gli artificieri sono accorsi sul posto ed hanno scoperto l'ordigno che però non era in grado di deflagrare visto che le pile erano completamente scariche.

Estratti i 44 biglietti vincenti di «Premiatissima»

Pioggia di milioni dal teleschermi di Canale 5. Sono stati infatti estratti i biglietti vincenti di «Premiatissima». I primi quattro sono quelli che verranno abbinati a 4 canzoni vincitrici la sera del 28 gennaio e che distribuiranno, in ordine, premi da 300, 100, 50 e 10 milioni. Sono: LM 046393; HI 0440303; OP 0374800; MN 0476382. Dal 5° al 44° estratto (premio di L. 1.000.000 in gettoni d'oro cad.): 1) GH 042237; 2) EF 0389213; 3) DE 0377342; 4) BC 0374707; 5) AB 0261038; 6) EP 0460831; 7) HI 0420910; 8) MN 0301423; 9) CD 0207019; 10) CD 0657019; 11) CD 0450022; 12) 0696823; 13) NO 0666426; 14) AB 0001197; 15) BC 002197; 16) DE 0106750; 17) EF 0037016; 18) GH 0096326; 19) HI 0163495; 20) LM 0208627; 21) MN 0337860; 22) OP 0246529; 23) CD 0510809; 24) FG 0576759; 25) IL 0622978; 26) NO 0805630; 27) AB 0212346; 28) BC 0170035; 29) DE 0257215; 30) EF 0288015; 31) GH 0302155; 32) HI 0476129; 33) LM 0106725; 34) MN 0302365; 35) OP 0232368; 36) CD 0733302; 37) FG 0912733; 38) IL 0864954; 39) NO 0539753; 40) AB 0104294.

Proposta di risoluzione Statuto degli emigranti prima richiesta '85 del PCI a Strasburgo

BRUXELLES — Il primo atto parlamentare europeo del PCI del 1985 è la proposta di risoluzione per lo Statuto degli emigranti. Il documento, che reca le firme del segretario generale del PCI, Natta, del Presidente del gruppo parlamentare europeo, Cervetti, del responsabile della politica estera del PCI, Giancarlo Pajetta, e di Francesca Marinaro, è stato depositato da quest'ultima giovedì a Strasburgo. Nel documento si afferma tra l'altro: «La Comunità europea riconosce il diritto di libera circolazione e di soggiorno per tutti i cittadini degli Stati appartenenti alla Comunità stessa, senza limitazione alcuna al trasferimento nel territorio degli Stati appartenenti alla Comunità stessa. Qualsiasi inosservanza di questa norma, da chiunque commessa o da chiechessa autorizzata, è contraria ai principi e alle regole su cui si regge la Comunità europea». «In materia di lavoro», prosegue il documento, «per tutti i lavoratori stranieri all'interno della Comunità, il diritto di migrazione o, valgono le norme stabilite dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro, dalla Carta sociale europea,

Aperto il congresso degli universitari cattolici Il '68 non l'ha sconfitta La FUCI cerca un rilancio

Della nostra redazione FIRENZE — Piegata e dispersa dalle ventate della tempesta sessantottina, la Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana) ha speso questi ultimi anni nello sforzo non facile di ricostruire su nuove basi una nuova identità. Oggi, a un anno dal centenario della sua fondazione, voluta a Fiesole da Romolo Murri, la Fuci sostiene di contare in tutta Italia un nucleo ristretto ma non inconsistente di aderenti, di giovani impegnati nel circa cento gruppi operanti in varie città, soprattutto quelle piccole e medie, e nelle sedi universitarie. I dirigenti della Federazione hanno voluto che l'appuntamento congressuale nazionale dell'85 si tenesse proprio a pochi metri di distanza dalla sede della fondazione, a Firenze. Questo modo di sottolineare come la «memoria storica» non sia andata perduta si accompagna alla ricerca degli universitari cattolici di confrontarsi con la realtà sempre più complessa della società moderna. Così il tema del congresso, che inizia oggi e si concluderà il 9 gennaio, è «Memoria e mutamento. La ricerca di identità» titolo in cui, precisa il presidente nazionale Gianluca Salvatori, che insieme all'altro presidente Maria Rita Rendù ha presentato il convegno, non compare la parola crisi, considerata insufficiente a spiegare la realtà in cui viviamo e la sua complessità, così tardivamente percepita dalla «cultura» e dalla «politica» italiana. Il lavoro culturale, la fatticità della ragione, costituisce per gli studenti cattolici della Fuci un versante determinante della democrazia, della pace, dello sviluppo economico e della giustizia. Salvatori ha poi sottolineato l'interesse con cui la Fuci guarda al complesso dei movimenti e componenti cattolice e che si muovono nella società e nell'università. In riferimento a Comunione e Liberazione, organizzazione ben più «rampante» e «proliferante» della Fuci stessa, nessuna polemica dagli studenti universitari cattolici nei confronti di CL, che sta attraversando una «crisi», hanno detto, ma un momento di trasformazione. Se mai un senso di difficoltà di comunicazione, dovuta a una «definizione troppo aspra e spigliata» della propria identità da parte di CL. Al congresso, che rappre-

La «Gemina» ha rilevato la quota della Rizzoli «Il Mattino» per tre anni in gestione a FIAT e DC

Della nostra redazione NAPOLI — Agnelli e De Mita sono i nuovi «gestori» del «Mattino». La testata e gli impianti del più letto giornale del Mezzogiorno restano di proprietà pubblica, del Banco di Napoli; ma il presidente della Fiat e il segretario della Dc avranno carta bianca per quanto riguarda l'uso del quotidiano. Tanto per cominciare, De Mita si è già riservato per sé il compito di nominare il nuovo direttore, in sostituzione di Franco Angrisani. Dovrebbe essere — a quanto si dice — Fassina. Nonno che oltre alla qualità professionale può contare appunto sull'amicizia e sul gradimento personale del segretario della Democrazia cristiana. L'accordo Fiat-Dc è stato siglato nel tardo pomeriggio di lunedì 24 dicembre. È grazie alla «preziosa» collaborazione di Ferdinando Ventriglia, direttore generale del Banco e altro fedelissimo di De Mita, tutto si è svolto nel più totale riserbo. Agnelli è entrato nell'affare attraverso la catena Gemina, che già è proprietaria del «Corriere della Sera». De Mita, invece, attraverso l'Affidavit, la finanziaria della Dc. La Gemina ha rilevato il 51 per cento del pacchetto azionario che era della Rizzoli. Nonostante il ruolo di minoranza (49 per cento) l'Affidavit è però riuscita a fare inserire nel contratto una serie di clausole che le permettono il totale controllo del giornale. L'affare è duplice da una parte ci si impegna di uno strumento decisivo per la battaglia politica; dall'altra si può contare su un contratto di pubblicità che assicura al «Mattino» ben ventotto miliardi all'anno, una cifra record, se si considera che per ottenere tanto il «Mattino» dovrebbe vendere almeno 150 mila copie a fronte delle 400 mila attuali. Per rilevare le azioni della Rizzoli si era fatta avanti anche una società composta da imprenditori napoletani ma il Banco di Napoli ha letteralmente depistato l'iniziativa, avendo già deciso, evidentemente, di offrire una singolare stremata natalizia alla Dc. Tutto ciò è avvenuto proprio mentre al Banco di Napoli si consumava un altro accordo di potere tra le forze del pentapartito: quello delle nomine per il consiglio di amministrazione e per l'esecutivo dell'istituto. Lo scandalo del «Mattino» è stato denunciato ieri nel corso di una conferenza stampa indetta dal Pci. Prima i compagni Antonio Napoli, Carlo Formarello e Pietro Valenza, poi Umberto

Ranieri, segretario provinciale del Pci, hanno duramente criticato l'atteggiamento del Banco di Napoli. Con il bilta del 24 gennaio è stato detto — è stata svolta una fondamentale regola democratica, ed è stata compromessa la possibilità di rilanciare, anche grazie alle pagine del «Mattino», una iniziativa meridionalistica autonoma e non subordinata agli interessi di una parte politica. «A questo punto — ha detto Pietro Valenza — è indispensabile che l'Affidavit cedda immediatamente il suo pacchetto azionario e che si avvii un processo di ulteriore qualificazione delle forze nazionali per garantire un nuovo ruolo del giornale e dell'informazione». Per quanto riguarda il Banco di Napoli, invece, Formarello ha chiesto esplicitamente le dimissioni del rappresentante del Ministero del Tesoro nel consiglio di amministrazione per favore una più larga partecipazione al rinnovo dell'istituto. «Ciò che è avvenuto a Napoli in questi giorni — ha concluso Ranieri — ha delittuoso. È la situazione deve ora essere rapidamente corretta».

Marco Demarco

Susanna Cressati

MEDIO ORIENTE Il ministro degli Esteri italiano ad Amman all'indomani del Consiglio palestinese

Andreotti incontra re Hussein Cosa si aspetta la Giordania dall'Italia

Illustrata al capo della Farnesina la piattaforma negoziata con l'OLP - È prematuro parlare di chi tratterà con Israele il piano confederale - Ribadita la centralità del ruolo del regno hashemita in polemica col viaggio in Israele di Spadolini?

Dal nostro inviato
AMMAN — L'elaborazione di una piattaforma comune giordano-palestinese quale base di una eventuale trattativa di pace sta procedendo e dovrebbero essere formalizzate nelle sue grandi linee abbastanza presto. Lo ha detto ieri al ministro Andreotti re Hussein di Giordania, nel corso di un lungo e cordiale colloquio che ha segnato l'inizio e al tempo stesso il momento saliente della visita dello stesso Andreotti qui ad Amman. L'interesse del colloquio era sottolineato dai contatti ad alto livello che il sovrano hashemita ha avuto praticamente fino a poche ore prima: anzitutto a Riyad, dove è rientrato mercoledì e dove ha discusso con re Fahd d'Arabia Saudita appunto dello stato dei colloqui con l'OLP e della opportunità di portare la questione all'attenzione di un eventuale vertice arabo; e successivamente qui ad Amman con il leader palestinese con il quale ha avuto una tornata di consultazioni conclusesi praticamente ieri mattina, quando Arafat ha lasciato la capitale giordana.

È stato lo stesso Andreotti a dirci che l'incontro con il sovrano e quello successivo con il ministro degli Esteri Al Masri hanno avuto come tema centrale l'illustrazione del punto di vista giordano sulla situazione creata dopo la riunione del Consiglio nazionale palestinese e la esplicitazione di ciò che i giordani si aspettano da noi, vale a dire — ha specificato Andreotti — dalla Comunità Europea, della quale l'Italia ha assunto da appena quattro giorni la presidenza di turno.

Sui contenuti specifici dell'incontro, ha sottolineato da Hussein il nostro ministro degli Esteri non si è dilungato, limitandosi a ricordare che l'OLP deve ancora una risposta alla Giordania sul modo e sulla sostanza della prevista piattaforma comune, alla base della quale dovrà esserci, secondo Amman, la prospettiva della creazione di uno Stato palestinese destinato a confuire con una unione giordano-palestinese di tipo confederale. Tutto insomma è ancora abbastanza fluido; ad esempio, alla domanda se Hussein ritenga di poter ottenere dall'OLP un mandato a rappresentarla nella trattativa, Andreotti ha risposto che se ci sarà l'accordo su una piattaforma comune, quello di chi andrà a discuterla è in fondo un problema secondario; l'importante — ha aggiunto — è che dall'al-

tra parte ci sia qualcuno disposto a discuterlo.

Il punto è questo: se valeva la pena di venire fin qui ad Amman per sentirsi confermare delle cose note e scontate finché l'OLP non avrà scelto la sua riserva con Hussein. La risposta è che probabilmente valeva comunque la pena, ma che altrettanto probabilmente non era soltanto questa la ragione di fondo della visita di Amman in termini ben diversi da quelli usati da Spadolini per riscoprire con molti anni di ritardo la «vocazione» di Israele a trattative dirette (e separate) con il governo hashemita. Andreotti ha infatti collegato strettamente quel ruolo al rapporto con l'OLP per la definizione di una linea comune ed ha ricordato che, al fine di un possibile negoziato, un importante problema da risolvere è quello della restituzione di tutti i territori occupati e nel frattempo quello del pieno rispetto della loro popolazione.



AMMAN — L'incontro fra il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti e il re di Giordania Hussein

Giancarlo Lannutti

URSS

Fisico nucleare sovietico chiede e ottiene asilo politico negli USA

Artem Kulikov lavorava da tre mesi al Fermilab di Chicago. Al momento del ritorno in patria, la decisione di restare

CHICAGO — Uno dei massimi scienziati sovietici, Artem Vladimirovich Kulikov, ingegnere capo dell'Istituto di fisica nucleare di Leningrado ha chiesto e ottenuto asilo politico negli Stati Uniti. La notizia è stata resa nota solo ieri dal Dipartimento di Stato americano, ma il fatto risale al 24 dicembre. Kulikov, che si trovava da tre mesi a Chicago nel quadro di un programma di scambi con l'URSS all'Acceleratore nazionale di Fermi (Fermilab), avrebbe dovuto far ritorno in patria alla vigilia di Natale assieme ad alcuni colleghi. All'aeroporto O'Hare di Chicago però — come riferisce una fonte ufficiale americana — è andato da un dirigente della dogana ed ha chiesto asilo politico. Prosegue la stessa fonte: «C'è stata una lotta per il suo bagaglio con gli altri scienziati sovietici. Dire che erano arrabbiati è usare un eufemismo».

Le autorità americane hanno concesso a Kulikov l'asilo politico a tempo di record: solo 48 ore e si sono ugualmente affrettate a rendere nota la cosa. «In questi casi siamo sempre ottimi ospiti», ha precisato un funzionario dell'amministrazione Reagan.

«Ovviamente preferiamo ospitare uno scienziato piuttosto che un ballerino». Tralasciando la poca delicatezza mostrata nei confronti del mondo della danza, al Dipartimento di Stato si sono preoccupati di favorire l'incontro tra Kulikov e i funzionari dell'ambasciata sovietica a Washington. Il colloquio è avvenuto giovedì pomeriggio all'unico scopo di rassicurare le autorità di Stato che lo scienziato non veniva trattenuto contro la propria volontà.

Ultimo atto: Kathleen Lang, portavoce del medesimo Dipartimento di Stato, ad incontro avvenuto, ha detto alla stampa che «si ritiene che Kulikov sia il primo fisico sovietico di così alto livello ad abbandonare l'URSS». Difficilmente Mosca soddisferà la sua legittima curiosità. Per il momento, sulla defezione di cotanto cervello nazionale, non sono state rilasciate dichiarazioni ufficiali.

Per conoscere meglio la personalità e l'operato di Kulikov la stampa americana ha interrogato i suoi colleghi all'Istituto Fermi di Chicago. Il dottor Bruce Christman, direttore associato per l'amministrazione del Fermilab ha raccontato che lo scienziato sovietico da due

POLONIA

«Si sono serviti di noi» singhiozza un imputato al processo Popieluszko

Continua la deposizione del tenente Chmielewski - Accuse al capitano Piotrowski e ad alti dirigenti - «Siamo stati imbrogliati»

TORUN — «Per tutto il tragitto ho tenuto d'occhio il cofano del portabagagli. Non c'era nessun movimento. Ho avuto paura. Ho pensato che il sacerdote non avesse sopportato i colpi e che fosse morto, da quel momento non abbiamo più parlato fino alla fine». Con queste parole il tenente Waldemar Chmielewski termina la prima fase della terza giornata della sua deposizione. Dato il suo stato di salute e le difficoltà di parlare, l'imputato è stato autorizzato, su parere dei medici, a restare seduto. Nonostante ciò non riesce a controllarsi e nel momento in cui rievoca i momenti più drammatici del rapimento, la sua voce diviene appena comprensibile, si ripete le mani, e diviene più marcato il tic nervoso alla guancia destra.

Teri Chmielewski è stato chiamato a deporre sulle fasi più drammatiche del rapimento di padre Popieluszko, il sacerdote che divenne molto popolare in Polonia per aver organizzato dopo la proclamazione dello stato di guerra (13 dicembre 1981) le «messe per la patria e per chi soffre per essa». Come il tenente Pekala, anche Chmielewski attribuisce la responsabilità delle percosse al capitano Grzegorz Piotrowski e cerca di scagionarsi ripetendo più volte: «Quando lo vedevamo percuotere padre Popieluszko con il bastone fuggivo dentro l'auto».

Chmielewski si è dilungato nel narrare le sue pause e quelle di Pekala i giorni dopo l'assassinio, prima di chiarire di nuovo in causa esponenti di primo piano del ministero degli Interni.

«Lunedì (22 ottobre) ho tentato d'incontra-



NELLA FOTO: La deposizione del tenente Waldemar Chmielewski.

re il «capo» e quando l'ho trovato gli ho detto di essere sempre più terrorizzato e preoccupato», sottolinea l'imputato ricordando che il suo superiore gli ha detto «di mantenere la calma perché nello «stato maggiore» (così Chmielewski definisce la commissione speciale convocata per l'inchiesta sulla morte di padre Popieluszko) c'è della gente buona». Il giudice gli domanda se il capitano Piotrowski gli ha fatto nomi e Chmielewski ripete, come aveva fatto Pekala prima di ritrattare in parte, i nomi del generale Zenon Platek (direttore del suo dipartimento) e quelli di Jablonski (direttore di un altro dipartimento).

«Tutti gli impiegati del nostro dipartimento sono stati convocati presso il direttore Platek. L'incontro ha avuto luogo nell'ufficio del colonnello Piotruszka, ma lui era assente e non c'era neppure il «capo» Piotrowski. Ci è stato detto di scrivere ognuno un rapporto su quello che avevamo fatto il 19 ottobre», ha continuato Chmielewski.

La fase finale della deposizione del secondo imputato — in precedenza era stato ascoltato il tenente Pekala e ora toccherà al capitano Piotrowski ed al colonnello Adam Pietruszka — ha assunto toni drammatici quando Chmielewski tra i singhiozzi ha proclamato il suo pentimento. Le 100 persone che hanno potuto entrare nell'aula del tribunale di Torun si sentono a disagio. Tra il silenzio dei presenti l'imputato esprime il suo convincimento che padre Popieluszko fosse morto quando è stato gettato nella Vi-

stola. «Su che cosa mi baso per dire che era morto? Penso che nessuna persona, nessun essere umano, possa sopportare tanti colpi sulla testa, ha ammesso Chmielewski.

L'imputato ricorda che in un primo momento aveva detto che il sacerdote era stato lasciato vivo in una foresta perché aveva paura che «se avessi detto la verità Piotrowski o qualcuno dei suoi superiori avrebbero potuto fare qualcosa contro di me». Inizialmente ho creduto — continua Chmielewski — che il «capo» fosse fuggito o si fosse nascosto e che cercasse di fare qualcosa contro di noi. Pensavo che cercasse d'incolparsi e che forse sarei stato il solo ad avere la responsabilità per tutto ciò».

Quando nel corso della istruttoria mi è stato chiesto se ero pronto a cooperare per ritrovare il sacerdote, ho risposto in modo netto di sì, lo ha rivelato Chmielewski facendoci intendere che il suo apporto nell'istruttoria è stato di grande importanza. L'imputato ha sottolineato di «esser stato presente durante le ricerche» e di aver collaborato. In primo momento la sua cooperazione è stata nella ricerca del cadavere, ma successivamente, sono le parole di Chmielewski:

Brevi

- Libano: diplomatico svizzero rapito?**
BEIRUT — L'incaricato d'affari svizzero a Beirut, Eric Wehrli, sarebbe stato rapito per rappresentanza diplomatica. Si ipotizza che il incidente possa essere collegato all'arresto avvenuto recentemente in un aeroporto svizzero di un libanese che trasportava esplosivi.
- USA: più «macchine della verità» al Pentagono**
NEW YORK — Il Pentagono utilizzerà più macchine della verità o spogliatoi per esaminare oltre tremila impiegati con accesso ad informazioni coperte del segreto di stato, nel tentativo di scoraggiare o scoprire atti di spionaggio.
- Portogallo: polemica Soares-Eanes**
LISBONA — Le critiche del capo dello stato, generale Antonio Ramalho Eanes, al governo e ai partiti portoghesi, pronunciate nel discorso di fine anno, hanno scatenato una violenta polemica nei pressi. Ieri, dopo una riunione del Consiglio dei ministri, il governo ha emesso un comunicato in cui si afferma che «Eanes si è comportato come capo dell'opposizione e non come capo dello stato».
- India: Rajiv Gandhi visiterà Francia e USA**
NEW DELHI — La prima visita all'estero del primo ministro indiano Rajiv Gandhi saranno in Francia e negli Stati Uniti e si svolgeranno nel prossimo mese di giugno. Si tratta, secondo fonti indiane, di un impegno che era stato assunto da Indira Gandhi e che suo figlio vuole ora mantenere.
- Honecker a Roma nei prossimi mesi**
ROMA — L'ambasciatore della RDT, Hans Voss, si è recato ieri a Palazzo Chigi per consegnare una comunicazione del suo governo. Secondo una nota di Palazzo Chigi l'ambasciatore ha riferito dell'intervista del suo governo ad allargare le basi della cooperazione tra la RDT e l'Italia. Termi che saranno anche affrontati durante la visita che il presidente Honecker effettuerà nei prossimi mesi a Roma.
- Aiuti per il Mozambico**
MAPUTO — Il direttore dell'ufficio per i disastri naturali, Amos Mahanjane, ha annunciato ieri che l'organizzazione di aiuti degli USA «Care», fornirà 10 mila tonnellate di combustibile, da usare nell'ambito del programma di aiuti per i disastri provocati dalla siccità. Anche l'Olanda fornirà 25 automobili cariche di combustibile.
- Critiche della CGT al governo Alfonsín**
BUENOS AIRES — La Confederazione generale del lavoro argentina (CGT) ha lanciato un appello per una mobilitazione contro la politica economica del governo ed ha deciso di sospendere la sua partecipazione ai negoziati che il governo ha intrapreso con i settori della produzione e del lavoro.
- Preparativi per l'insediamento di Ortega**
MANAGUA — Oltre 350 delegati di 45 nazioni amiche del Nicaragua parteciperanno il 10 gennaio prossimo alla cerimonia di insediamento di Daniel Ortega e Sergio Ramirez, che assumeranno rispettivamente la presidenza e la vicepresidenza del Paese. Alla cerimonia di Managua parteciperanno, fra gli altri, i ministri degli Esteri dei paesi di Contadora (Paraguay, Venezuela, Colombia e Messico) impegnati da quasi due anni in laboriose trattative per ridurre le tensioni in Centro America.
- Terroristi bloccano treno ad Amsterdam**
AMSTERDAM — Ventinove sostenitori del gruppo terroristico tedesco RAF (frazione armata rossa, o banda Baader-Meinhof) hanno bloccato l'espresso Amsterdam-Monaco poco prima che partisse dalla stazione della capitale olandese e hanno sparato di sintonia e spray inneggianti e trentanove detenuti della RAF in sciopero della fame.

«CHARTA 77»

Arrestati a Praga sette dissidenti

VIENNA — A due giorni dall'anniversario della pubblicazione di «Charta 77», sette esponenti di primo piano del movimento cecoslovacco che raggruppa i dissidenti sono stati arrestati l'altra sera a Praga.

La notizia, con i nomi degli arrestati, è stata diffusa a Vienna dove vivono molti esuli. Secondo queste fonti tra le persone fermate dalla polizia ci sono i portavoce di «Charta 77». E cioè: Vaclav Benda, Juri Rumel e Jana Sternova.

Le altre persone fermate dalla polizia sono: Juri Dizenstblir, Vaclav Havel, Pavel Mylsin e Petruska Sustrova. Da quanto si è potuto apprendere, comunque, le due donne, Petruska Sustrova e Jana Sternova sono state rilasciate durante la notte dopo un lungo interrogatorio. Mentre gli altri cinque esponenti di «Charta 77» sono stati trattenuti in stato di arresto.

Ancora non si conoscono i motivi degli arresti, ma secondo gli esuli che vivono a Vienna, si tratterebbe di un provvedimento preventivo proprio in vista dell'ottavo anniversario di «Charta 77».

GOREE In risposta al messaggio di Kim il Sung che auspicava negoziati

Da Seul invito per un vertice a Pyongyang

USA

Maxwell Rabb al posto della Kirkpatrick?

WASHINGTON — Nella rosa dei candidati alla successione dell'ambasciatore degli Stati Uniti alle Nazioni Unite, signora Jeane Kirkpatrick, il cui mandato scadrà il prossimo marzo, è presente anche il nome dell'attuale ambasciatore americano a Roma, Maxwell Rabb. Secondo il «Washington Post», tuttavia, i due favoriti nell'incarico sarebbero Vernon Walters, alto funzionario del dipartimento di Stato, e Max Kampelman, noto avvocato della capitale che ha già ricoperto importanti incarichi diplomatici per conto dell'amministrazione Reagan.

MALVINE

Alfonsin punta sul dialogo

BUENOS AIRES — Il governo argentino ha avvertito che la Gran Bretagna sta procedendo su un terreno che non favorisce il dialogo, nel conflitto delle Falkland-Malvine, ed ha espresso la sua preoccupazione e quella degli altri paesi latino-americani per l'aggravamento delle tensioni nell'Atlantico del Sud. In un comunicato, diramato ieri in occasione del centocinquantesimo anniversario dell'occupazione dell'arcipelago da parte della Gran Bretagna, l'Argentina riafferma, fra l'altro, la decisione di ottenere attraverso il negoziato pacifico la restituzione al patrimonio nazionale delle Malvine e delle altre isole dell'Atlantico disputate.

N. CALEDONIA

Già pronto il piano di Pisani

PARIGI — Il settimanale francese «Le Nouvel observateur» ha pubblicato ieri anticipazioni sulle grandi linee del progetto elaborato dal delegato del governo francese in Nuova Caledonia, Edgar Pisani.

Secondo il progetto — che sarà presentato ufficialmente lunedì — la Nuova Caledonia dovrebbe diventare una sorta di «stato associato alla Francia» in base ad un articolo della costituzione francese per cui «la Repubblica può concludere accordi con stati che desiderino associarsi ad essa per sviluppare la loro civilizzazione».

SEUL — La Corea del Sud ha rinnovato oggi un invito alla Corea del Nord per un incontro tra le massime autorità politiche dei due paesi «quanto prima e senza alcuna condizione». Lo ha rivelato in una dichiarazione ufficiale, resa nota dall'agenzia di stampa «Yonhap», un alto funzionario governativo sudcoreano in riferimento al messaggio di capodanno 1985 al presidente nordcoreano Kim Il Sung.

Nel messaggio Kim Il Sung aveva ribadito la volontà di «condurre al successo» il dialogo economico e le trattative tra le Croci Rosse per la riunificazione delle famiglie disperse nella guerra coreana del 1950-1953, aggiungendo che i negoziati «potrebbero sfociare in negoziati politici ad alto livello». «Speriamo in una pronta risposta positiva al nostro invito», ha detto il funzionario governativo di Seul, secondo il quale tuttavia il messaggio di Kim Il Sung non contiene novità perché torna a riproporre trattative tripartite per la pace con la Corea del Sud e gli Stati Uniti, che mantengono un forte contingente di truppe nella parte meridionale della penisola.

Negli incontri per la cooperazione economica del 15 novembre scorso, il Nord aveva proposto un incontro tra i viceprimi ministri dei due paesi, in un cambiamento della posizione tradizionale che aveva sempre rifiutato di riconoscere l'amministrazione del presi-

dente Chun Doo Hwan come rappresentante legittimo del popolo sudcoreano.

La Corea del Sud ha anche invitato la Corea del Nord a inviare osservatori alle grandi esercitazioni militari «Team Spirit» che si svolgono annualmente nella parte meridionale della penisola tra le forze armate sudcoreane e statunitensi.

Le grandi manovre, che Pyongyang ha sempre criticato come una «grave provocazione» che acuisce la tensione nella penisola e controbalancia con la proclamazione dello stato di allerta delle proprie truppe, si terranno dal primo febbraio per circa due mesi e mezzo con la partecipazione complessiva di 200 mila soldati. Lo ha annunciato il comando congiunto alleato in Corea del Sud.

Nel 1984 la Corea del Nord non venne invitata in segno di protesta per l'attentato dimidiato di Rangoon dell'ottobre 1983, perpetrato secondo gli inquirenti da agenti di Pyongyang, in cui perirono 17 funzionari sudcoreani, tra cui quattro ministri in carica, al seguito del presidente Chun Doo Hwan in visita ufficiale in Birmania.

Stando a fonti governative di Seul, l'invito di quest'anno tiene conto dei segni di dialogo tra le due Coree, emersi alla fine del 1984 con i colloqui per la cooperazione economica e le trattative delle rispettive Croci Rosse per la riunificazione dei membri delle famiglie separate a causa della guerra fratricida del 1950-1953.

Da sottomarini a «forza speciale»



NEW YORK — Sono i due sottomarini più vecchi della marina degli Stati Uniti, si chiamano John Warhol quello in alto e Sam Houston quello in basso. Da qualche giorno sono in una fase di profondo modificazione del loro equipaggio. La Marina Usa ha confermato ma si è rifiutata di confermare una notizia diffusa dalla «BBC» secondo la quale i sottomarini verranno usati per trasportare commoedenti anti terroristi, nel quadro di un piano più complessivo.

Per l'Unità anche l'85

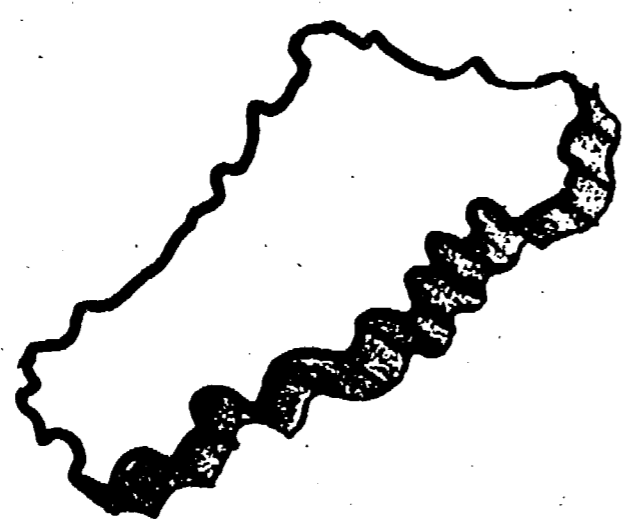
Così l'Emilia Romagna ancora col suo giornale

Uno sforzo generoso e gigantesco che continuerà - La graduatoria federazione per federazione - Il prossimo appuntamento per la diffusione militante di domenica 20 gennaio, anniversario della fondazione del Partito

REGGIO EMILIA

Diamo seguito alla pubblicazione del lungo elenco di sottoscrittori di Reggio Emilia che ci è pervenuto dalla Direzione del partito. La prima parte dei versamenti (quasi una pagina intera di nomi) è apparsa su «l'Unità» del 24 dicembre scorso.

Guiletta Carlo, Buco del Signore, 100.000; Armani Raouf, Buco del Signore, 50.000; Colli Giuseppe, Zavaroni Novellara, 50.000; Bonini Artemio, Libero, Cadelbosco Sopra, 150.000; sezione di Cadelbosco Sopra, 1.000.000; sezione di Zurco, 300.000; sezione Muratori di Cadelbosco, 200.000; compagni della Confesercenti, 100.000; Orfelli Vivaldo, Crocetta, 50.000; Bertolini Nello e Argentina, Canali, 1.000.000; sezione di Reggolo, 2.000.000; compagni della coop. muratori Reggolo, 1.470.000; C.T.V. Planetario, 599.700; sezione Pleve Rossa, 100.000; Ghieri Angelo, S. Prospero Strinati, 50.000; Righi, Pietri, Saltini, Correggio, 50.000; sezione Zanichelli Correggio, 500.000; Righi, Pietri, Bartoli Romano, Zanichelli, 200.000; sezione Roncina, 1.000.000; sezione di Albinea, 500.000; sezione di Botteghe, 300.000; sezione di Montecchio, 200.000; sezione Pistelli, 10.000; Pedroni Afro, Coviole, 100.000; Parnelli Marcellino Boretto, 100.000; Cavazzini Roberto, F.lli Cervi RE, 500.000; Lugli Giancarlo, F.lli Cervi RE, 50.000; Gatti Gianetto, S. Giovanni Novellara, 10.000; Santini Marino, S. Giovanni Novellara, 10.000; Lusetti Romeo, S. Giovanni Novellara, 10.000; Roncasaglia Enzo, S. Giovanni Novellara, 10.000; Cattabiani Rino, S. Giovanni Novellara, 10.000; Bonini Remo, S.



Totale regionale: Lire 2.698.550.839

La tabellina che pubblichiamo qui sopra dice più di ogni parola sull'impegno davvero generoso e gigantesco che il Partito in Emilia Romagna profonde per il suo giornale. Ogni federazione ha fatto una grande parte. Regionalmente si è raccolto in Emilia Romagna ben 2 miliardi 698 milioni e 550.839 lire a tutto il 30 dicembre 1984. In percentuale è stato versato il 40,77 per cento della somma complessiva.

In testa le organizzazioni più forti: Bologna, Modena e Reggio Emilia. Ma anche città meno popolate o solo più piccole hanno fatto la loro parte. Leggete i numeri che appaiono qui sopra.

Pubblichiamo in questa stessa pagina anche altri elenchi (nomi, cognomi, importi) di lavoratori che anche in questi ultimi giorni di festa hanno voluto mandare il loro contributo. Ci sono sezioni del Partito, case del popolo, altre

Bologna	761.087.850
Ferrara	201.181.395
Forlì	142.483.585
Imola	113.876.200
Modena	550.169.190
Parma	113.298.000
Piacenza	18.380.000
Ravenna	240.184.450
Reggio Emilia	536.390.169
Rimini	21.500.000

organizzazioni democratiche, singoli compagni, amici, simpatizzanti: una platea enorme, la platea del nostro Partito, del giornale, della sinistra.

Il lavoro, naturalmente, non è finito. Anche nel 1985 - in Emilia Romagna come nel resto del Paese - sarà ancora sviluppato perché vogliamo raggiungere gli obiettivi nelle diverse direzioni stabilite: sottoscrizione, campagna abbonamenti, diffusione, risanamento, rilancio editoriale, puntuale informazione sullo stato delle cose fatte e da fare.

Il primo appuntamento della diffusione militante sarà per domenica 20 gennaio. Il giornale, quel giorno, sarà messo in vendita al prezzo di copertina, cioè a 600 lire. Il Partito è già al lavoro anche per ricordare una data storica: quella della propria nascita a Livorno il 21 gennaio. Buon lavoro a tutti i compagni.

maria e Vittorio Suzzi, 300.000; Cristoforo Montanari, della sezione Marchesini, 100.000; Attilio e Archede Tomesani, di Calcare, 100.000; Bruna Bassi, della sezione Rossi, 100.000; Sauro Baroncini, della sezione Tomban, 100.000; ARCI Bologna, 33.250; Camera del Lavoro, 11.611.100 (2° versamento); gruppo di compagni di Vizzero, 500.000; gruppo di compagnie delle scuole ACRI, 60.000; dipendenti COOP CAMA, 518.500; pensionati di Crevalcore in visita alla Camera dei deputati e portato istanze categoriche alla presidente Nilde Iotti, offrono all'Unità 70.000; Claudio Claroni, della sezione Casteldebole, 100.000; Margisti, della sezione Casteldebole, 20.000; Corticelli, della sezione Casteldebole, 10.000; Adriano Zanappi, della sezione Casteldebole, 50.000; esercenti di Casteldebole, 110.000; centro commerciale, Casteldebole, 80.000; anonimo, Casteldebole, 10.000; Luciano Tunesi, Calderara, 70.000; Renzo Parisini, della sezione Bergonzoni, 500.000; sezione Ferrarini, Casteldebole, 350.000 (per compensi scrutatori europee '84); sezione Mo. anino-Ediliter, 500.000; sezione Carloni, quartiere Barca, 700.000; comitato comunale PCI Pleve di Cento, 1.270.000; sezione Tolara, Ozzano, 1.000.000; sezione Malgugli, Fiano, 1.000.000; sezione Masetti, quartiere Barca, 150.000; sezione Grieco, quartiere Murri, 300.000; sezione Benassi/Ponticella di S. Lazzaro, 1.000.000; sezione Casalini, quartiere Mazzini, 50.000; sezione Calcare, festa invernale, 1.500.000; sezione Ponte Samoggia, festa invernale, 500.000; sezione Malgugli, quartiere Malgugli, 500.000; sezione Nanni e Reggiani, festa Unità invernale, 1.800.000; comitato comunale di Calderara, 1.200.000.

BOLOGNA

Un foglio usato bolognese scritto a mano con calligrafia chiara, contiene un altro elenco di sottoscrittori che la Federazione di Bologna ci fa avere attraverso l'amministrazione centrale del partito. Contiene nomi, cognomi e importi di organizzazioni e singoli sottoscrittori.

Eccoli qui di seguito riportati: Lamberti, 500.000; Augusta Zucchini, 50.000; Claudio Berardi, 50.000; Michele Berardi, 20.000; Annarita Dall'Olivo, 20.000; Carmen Paradisi, 10.000; Flavio Giusti, 250.000; Libero Galletti, 100.000; Anzio Rambaldi, Crespellano, 100.000; Nino

FORLÌ

Lire 6 milioni e 342.500 lire ci arrivano, ancora attraverso la Direzione del partito, dalla Federazione di Forlì. Ecco, nel dettaglio, come sono stati sottoscritti:

Sezione PCI Macerone (Cesena), 40.000; Sezione PCI S. Leonardo (Forlì), 500.000; Minghelli Sergio, ENEL Cesena (Forlì), 200.000; Famiglia Campedelli, Cesena, 50.000; Bocchini Pietro, Cesena, 150.000; Bonoli Giampaolo, C.F. Forlì, 100.000; Compagnia CGL zona di Cesena, 1.230.000; Ricci Berardo, C.F. Forlì, 100.000; FGCI Forlimpopoli (Forlì), 500.000; Assemblea pensionati Forlimpopoli (Forlì), 327.500; Versari Ettore e Zanchini Libero, Forlimpopoli (Forlì), 25.000; Zelli Gabriele, Forlì, 200.000; Marzocchi Luciano (6° versamento), C.F. Forlì, 100.000; Compagni assicu-

zione Unipol, Forlì, 2.620.000; Alberti Dina, Forlì, 100.000; Masini Diana, Forlì, 50.000; Franco Agosto (5° versamento), Forlì, 50.000.

FERRARA

Elenco delle sezioni ferraresi che hanno versato per la sottoscrizione straordinaria a «l'Unità» attraverso la Direzione del PCI.

Sezione Boresti, 1.500.000; sezione R. Gatto, 1.396.600; sezione Alberghini, 1.698.500; sezione Tamara, 345.000; sezione Bertazzini, 2.000.000; sezione Serravalle, 1.000.000; sezione Saletta, 500.000; sezione Curiel (Copparo), 250.000; sezione Lenin

MODENA

Un'altra pagina dattiloscritta di nomi, cognomi e importi. Ci arriva da Modena. Ci scusiamo con i compagni per non averla pubblicata prima. Sezione R. Nasti,



Una cartella per ricordare la bonifica dei braccianti ravennati a Ostia

Una cartella artistica contenente incisioni di Alberto Sughì, Giulio Ruffini e Ettore Panighi con una poesia di Tolmino Baldassari e un testo critico di Francesco Loperfido è stata donata al giornale dal compagno Gianni Giardusco del quale la raccolta contiene anche una testimonianza.

L'opera è molto bella e anche significativa. Illustra una delle pagine più belle fra quelle scritte dai lavoratori italiani. Ricorda i sacrifici di quei 500 romagnoli che il 24 novembre di un secolo fa - nel 1884 - partirono dalla stazione di Ravenna - come

Chi vuole acquistarla?

ricorda Gianni Taroni - «Cinquecento operai braccianti per raggiungere Ostia Lido con l'intento di bonificare quella zona paludosa che si estendeva fra Roma e il mare».

Furono pionieri che con immensi sacrifici, in sette lunghi anni, portarono a com-

pimento l'impegno assunto, lasciando su quelle terre avvelenate dalla malaria centinaia di caduti. È proprio con questa grafica che la Cooperativa culturale «Il Monogramma» intende oggi, a un secolo di distanza, rendere omaggio a quegli eroici braccianti romagnoli. La cartella artistica, stampata in tiratura limitata, su carta pregiata e con le incisioni numerate è stata offerta a «l'Unità», come abbiamo detto, dal compagno Gianni Giardusco. Poiché il dono è finalizzato alla sottoscrizione in cartelle vogliamo dire a tutti - compagni e amici - che se sono interessati ad acquistarla possono farlo telefonando al giornale a Roma (06/4950141) chiedendo della Segreteria amministrativa di «l'Unità».

NELLA FOTO: la delicata incisione di Alberto Sughì che con quelle di Ruffini e Panighi compongono l'artistica cartella.

L'UNITÀ (Milano)

Ecco un nuovo elenco di sottoscrittori che hanno mandato direttamente alla Cassa de l'Unità, a Milano, il loro contributo con vaglia postale, assegni bancari o consegnando le somme direttamente nella sede del giornale. Si tratta di versamenti avvenuti durante il passato mese di dicembre 1984. Ecco, nome per nome, i contributi: Sez. PCI «G. Rossa», 200.000, Isso (Bg); Adone Zaetta, 50.000, S. Giustina (Bl); Zazio Spreafico, 20.000, Peschiera Borromeo (Mi); Sez. PCI, 100.000, Carate Brianza (Mi); Sez. PCI «N. Battaglia», 500.000, Reggio Calabria; Sez. PCI «A. Schenoni», 600.000, Bergamo Alta (Bg); Sez. PCI «Nencini», 100.000, Prato (Fi); Sez. PCI «Neruda», Cell. PCI «P. La Torre», 1.000.000, Cinisello Balsamo (Mi); Luigi Bazzoli, 50.000, Rivoltella (Bs); Sezione PCI, 500.000, Soave (Vr); Antonio Canosa, 50.000, Cinisello Balsamo

Vicenza; 500.000, Vicenza; Anteo Mainardi, 50.000, Salsomaggiore (Pr); Sez. PCI, 100.000, Ospital Monacale (Fe); Leonardo Ferreri, 200.000, Vittorio Veneto (Bl); Gennaro Capocchia, 20.000, Surbo (Le); Guido Guidi, 100.000, Carpi (Mo); Sez. PCI, 1.800.000, Gradisca d'Isonzo (Ud); Enrico Pedace, 5.000, Papanice di Crotona (Cz); Ettore Rialti, 50.000, Stadolina Vione (Bs).

Federazione PCI Treviso: Sez. di S. Biagio di Callata, 75.000; Sez. di Follina, 137.500; Sez. Ferroviari di Treviso, 50.000; Sez. di Breda di Piave, 300.000; Sez. di Crespano, Paderno, Passagno, 500.000.

Federazione di Lecco: Federazione PCI Lecco, 800.000; Sez. PCI Valmadrera, 750.000; Sez. PCI Rancio e Circolo Libero, 1.000.000; Redazione Nuova Voce di Lecco, 70.000; Colombo Felice Malgrate, 50.000; Giorgio Isacchi, Valmadrera, 50.000; Faguelle Borghini, Lecco, 50.000; Angelo Maggioni, Osnago, 10.000; Franco

Leonardi, 3.000.000, Pultano (Taranto); Sezione PCI, 500.000, Cordignano (Tv); Sezione PCI, 500.000, Turrisio (Go); Bruno Trepiedi, 50.000, Voghera (Pv); Leo Castellani, Fernando e Bruno Lasagni, 1.200.000, Reggio Emilia; Circolo ARCI, 100.000, S. Ercolano (Pg); Severino Foligno (Pg); Severino Gollo, 15.000, Novara; Oberdan Pioli, 50.000, Mirandola (Mo); Maria Accornero e Lucia Caraglio, 30.000, Cuneo; Carlotta Maserà, 40.000, Torino; Maurizio Caneppi, 50.000, Bologna; Carlo Palazzini, 55.000, Brescia; Arduino Berni, 50.000, Firenze; Francesco Maroni, 100.000, Cesena; Enzo Scillini, 50.000, Lanciano (Ch); Sezione PCI, 1.000.000, Argelato (Bo); Giuseppe Ferraris, 20.000, Banchette (To); Comit. Coord. Comunale, 380.000, Fabriano (An); Sezione PCI, 500.000, Ischitella (FG); Probo Martinelli, 100.000, Spoleto (Pg); Cesare Casali, 50.000, S. Giovanni in Marignano (Fo);

Marito e moglie: ecco un milione dalla 13ª della pensione minima

Gaetano Piloni e sua moglie Marcella Donati - compagni di Massalombarda, Ravenna, con il minimo della pensione ci mandano un milione - certi di aver fatto la scelta più giusta e con la speranza di stimolare altri compagni... Avevano pensato, una volta riscossa la tredicesima, di fare una breve vacanza, la prima in Unione Sovietica, come ci dicono. «Ci è però sembrato giusto rinunciare e destinare questi soldi, invece, per l'Unità».

Con i quattrotri c'è anche un invito e una esortazione: «...dobbiamo farcela assolutamente - ci scrivono - ma ci vuole uno sforzo ulteriore e collettivo di migliaia di migliaia di compagni. E non ci pare - concludono - che ancora tutti, e soprattutto noi compagni con buone possibilità economiche, l'abbiano fatto».

Due milioni dall'AICA di Bologna e un invito a tutti i cooperatori

BOLOGNA - I comunisti dell'AICA hanno organizzato alla Sezione Magnani di Bologna una Festa per l'Unità devolvendo l'intero ricavato di quasi 2 milioni al nostro giornale.

I compagni dell'AICA che già in precedenza avevano raccolto sottoscrizioni, si ripropongono altre iniziative a sostegno del nostro giornale ed auspicano che il nuovo consiglio di Amministrazione dell'Unità operi con la managerialità e la competenza necessarie affinché vengano attuati pienamente i piani di ristrutturazione e prese le misure conseguenti al superamento dell'attuale critica situazione.

Sollecitano inoltre i compagni di altre Cooperative a svolgere con analogo entusiasmo iniziative finalizzate alla raccolta di fondi per l'Unità, la quale rappresenta per tutti i cooperatori un insostituibile sostegno ed un preciso punto di riferimento.

Ciò soprattutto in un contesto che vede una forte crisi delle istituzioni ed un passaggio difficile della situazione politica italiana e che si riflette negativamente anche sulle attività economiche e produttive delle Cooperative.

Va bene la diffusione (ma le copie sono troppe)

«Caro Macaluso, abbiamo fatto la diffusione straordinaria dell'Unità a 5.000 lire raccogliendo un utile di 381.700 lire fra le due Sezioni presenti a Borgaturo che abbiamo appena versato presso la Federazione Provinciale di Parma».

Ci rivolgiamo a te per farti presente quanto sia radicato nelle compagnie e nei compagni il nostro giornale. Pensionati, che vivono in piccolo centro di montagna, da sempre roccaforte della Dc emiliana, con enormi sacrifici hanno puntualmente versato il loro contributo per assicurare la continuità del nostro giornale, unico e insostituibile strumento di informazione e di orientamento politico.

Credo giusto altresì informarti che dovendo questi sacrifici approdare a concreti e positivi risultati, sia necessario rivedere l'organizzazione di vendita almeno per le diffusioni domenicali.

I compagni lamentano, infine, disguidi che troppo spesso si verificano nell'invio delle copie. L'ultimo è accaduto proprio recentemente: essi avevano prenotato 180 copie e ne sono venuti a ricevere 450 Troppe.

Ci scusiamo con i compagni per l'errore promettendo loro più attenzione per l'avvenire. E intanto il loro impegno continua.

Sezioni, cooperative, case del popolo compagni, amici e tanti altri «azionisti»

(Copparo), 900.000; sezione Tre Caselle, 101.000; sezione Casumaro, 200.000; sezione Pea (Cento), 400.000; sezione Cervi, 1.000.000; Mezzogori, 50.000; Buzzi Bruno, 2.000.000; Giovanna e Maria Zecchi, 50.000; Faccini Giuseppe, 50.000; Ecco inoltre un nuovo elenco di versamenti effettuati in un primo tempo dalle sezioni del PCI di Ferrara: sezione di Sando, 190.000; sezione di Zaccaria, 190.000; sezione di Rovereto, 228.000; sezione di Settepolsini, 100.000; sezione Gramsci di Bondeno, 500.000; sezione AMSEFC, 500.000; Vittorio Tassinari, 10.000; Ulisse Zolotti, 100.000; Ilio Bosi, 1.000.000 (3° versamento).

già di Carpi, 40.000; Bulgarelli Alfredo, di Carpi, 50.000; Corradini Giancarlo, di Carpi, 50.000; Temellini Olga, di Carpi, 10.000; Gherli Dino, di Rovereto, 30.000; Bigarelli Armando, di Carpi, 100.000.

Nuovi versamenti anche da Rimini in cartelle de «l'Unità». Eccoli pubblicati qui di seguito.

Cevoli Stefano, della sezione Gramsci, Rimini, 500.000; Celati Meris, della sezione Meluzzi, Rimini, 500.000; sezione Marx di Rimini, 500.000; sezione Novella di Rimini, 400.000; sezione di S. Lor. Monte (Rimini), 50.000; Riccò Zeffirina di Rimini, 100.000; Bernabè Giorgio di Rimini, 100.000; Lepri Sergio di S. Arcangelo, 100.000; Corbelli Ortensia della sezione Tre Martiri, Rimini, 50.000; sezione Sozzi di Rimini, 200.000.

(Mi); Sez. PCI «Di Vittorio», 500.000, Scatati (Ss); Sez. PCI «G. Rossa», Olivetti OPE, 100.000, S. Bernardo d'Avre (To); Sez. PCI «Togliatti», 3.000.000, Ovada (Al); Sez. PCI «Filoni», 500.000, Mareca (Pt); Sez. PCI, 80.000, Razzuolo (Fi); Paolo Charrier, 50.000, Perosa Arg. (To); Arturo Ghezzi, 50.000, Varese; Dante Danesin, 120.000, Rosignano Solvay (Li); Lino Ghislini, 100.000, Sanremo (Im); Lucia Pisoni, 100.000, Milano; sezione «Currie» PCI, 300.000, Lussemburgo; Mario Pasquini, 50.000, Figline Valdarno (Fi); Sez. PCI, 100.000, Tusa (Me); Carmelo Luciani, 50.000, Catania; Sez. PCI «G. Falettra», 1.000.000, Caltanissetta; Arturo Sessa, 500.000, Castel S. Giorgio (Sa); Sez. PCI, 40.000, S. Giustina (Bl); Sez. PCI, 200.000, Genivolta (Cr); Sez. PCI «Maddaleneddi

Brigatti, Merate, 10.000; Giuseppe Galbati, Robbiate, 10.000; Luigi Perego, Merate, 10.000; Gino Casinaghi, Osnago, 20.000; Giovanni Mozzanica, Merate, 10.000; Carlo Sallini, Paderno, 10.000; Duilio Copes, Colico, 22.000; Marino Villa, Paderno, 5.000; Gruppo Pensionati Acquale Lecco, 115.000; Pensionati di Merate 150.000.

Con la pubblicazione anche di questi nuovi elenchi di sottoscrittori che hanno mandato il loro contributo alla Cassa de l'Unità, a Milano, la somma raccolta direttamente dalla nostra Amministrazione centrale sale a 700 milioni e 287.504 lire. A questa somma va naturalmente aggiunto l'incasso fatto con la Cassa de l'Unità a Roma.

Sezione PCI, L. 150.000, Regalbuto (En); Elio De

Aurelia Venturi, 50.000, Torino; Renzo Barbieri, 60.000, Reggio Emilia; Elisio Castellani, 10.000, Castel G. Giovanni (Pc); Arturo Biagini, 40.000, Fiorano (Mo).

Dalla cassa dell'Unità di Roma Sez. «Mario Alicata», 500.000, Roma. Liliana Revelli, Roma, 90.000; Pompeo Quintieri, Cosenza, 20.000; famiglie Gigli e Paoli, Lucca, 122.500; gruppo di compagni di Orte, Viterbo, 120.000; Alessandro Fabiani, Monteroni d'Arbia (Si), 60.000; Francesco Valentini, Roma, 300.000; Andrea Raglio, deputato al Parlamento europeo, Roma, 1.000.000; Mario Assennato, Bari, 100.000; Olga Pastori Santi, in memoria di Leonetti, Roma, 200.000.

U SOTTOSCRIZIONE

La posta arricchisce la «Banca delle idee»

Cara Unità, con l'assegno ecco anche qualche idea

«Sono nate nel mese di gennaio due iniziative»... intanto eccoti un milione - «Io sono nato ghibellino...»
Quale significato assume il versamento - Il nuovo anno non è nato poi tanto male - Andare ancora avanti

Per sostenere e rilanciare l'Unità, i loro giornali, i compagni del Comitato Federale del PCI, a Firenze, hanno deciso di sottoscrivere 100 mila lire ciascuno. Decisione analoga è stata assunta anche dai componenti la Commissione federale di controllo.

La notizia ci arriva dalla nostra redazione toscana. Poche righe che mercoledì scorso, 2 gennaio, abbiamo «richiamato» sul video. C'è anche un totale: 14 milioni.

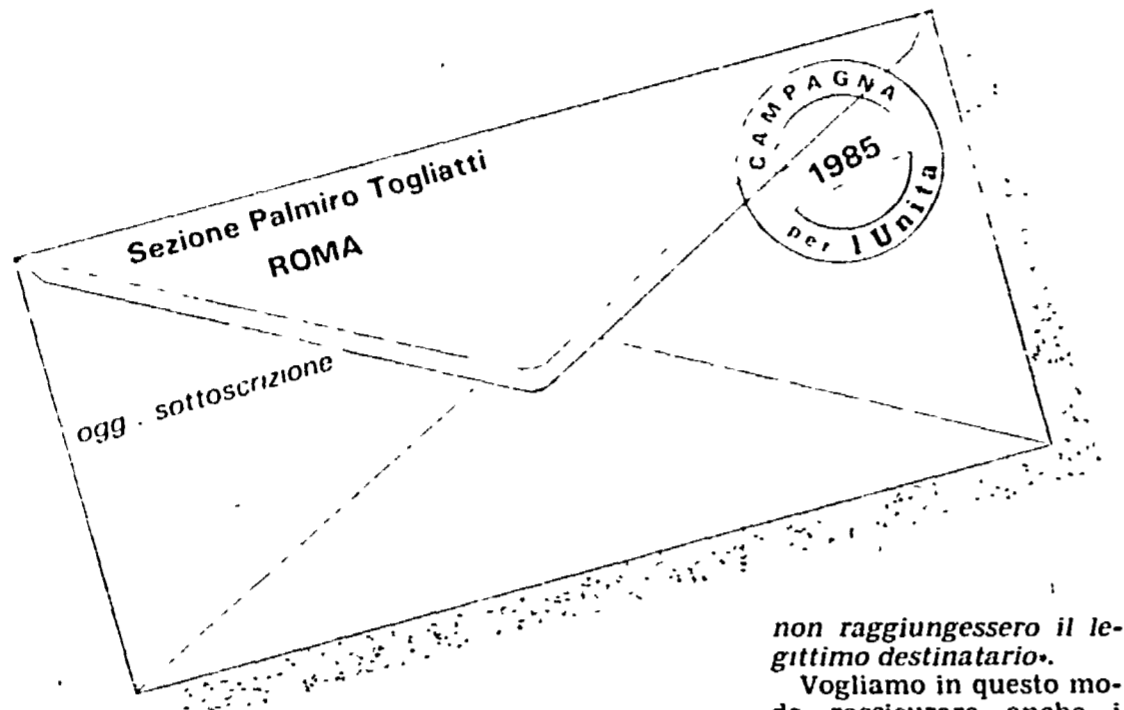
Due giorni prima avevamo titolato «... per l'Unità anche 1985...». Ecco, dunque, una piacevole conferma di quel titolo che non voleva essere solo una indicazione di lavoro ma anche un preciso impegno così sollecitato da più parti.

Gli incoraggiamenti non mancano. Il sacco della posta, infatti, ci dice che anche il 1985 nasce con versamenti, impegni, idee, critiche, proposte di lavoro.

Leggiamo un po' di queste lettere e intanto facciamo anche qualche conto...

Ormai sfioriamo i sette miliardi. Siamo per l'85, con una cifra che si avvicina ai 700 milioni (lira più lira meno). C'è ancora un lavoro duro da fare, però, per arrivare ai 10 miliardi dell'obiettivo che ci eravamo dati.

Ce la faremo?



C'è un grande lavoro ancora in atto. Un lavoro che i compagni ci ricordano mandandoci altri versamenti: ricavati da feste invernali di due o tre giorni, cene, lotterie, incontri, raccolte capillari fra compagni, amici e simpatizzanti, tombolate, aste di opere richieste in dono da artisti, spettacoli, gite.

Vediamo un pochino di frugare nella posta di questi primi giorni dell'anno nuovo anche per renderci conto che questo 1985, poi,

non è incominciato tanto male.

Il compagno Augusto Previtali ce lo conferma dal Direttivo della 40ª sezione di Torino. I compagni della sezione hanno venduto 50 copie del giornale a 5.000 lire dicendo, però, che i compagni vogliono fare di più per l'Unità.

«Sono nate per il mese di gennaio due iniziative pubbliche - ci scrive - che ci permetteranno di fare una cartella da 1.000.000.

«Però abbiamo pensato (da buoni imprenditori) di anticipare la somma di quei soldi perché l'Unità possa contare già sul versamento lo abbiamo effettuato in federazione. Questa lettera non vuole essere una missiva di plauso nei nostri confronti, bensì un incitamento a tutte le nostre organizzazioni cittadine perché anche a Torino ci sono molte possibilità da sondare. Tieni conto che proprio quest'anno ci siamo comprati la sede perché sfrattati, ecco il punto cioè le difficoltà che abbiamo possono essere superate con l'impegno e soprattutto con il crederci fino in fondo, questo è il nostro intento.

Ecco il contributo proprio da una gita sociale. La lega dei pensionati di Barra (Napoli) ci manda 250 mila lire raccolte fra i partecipanti... il nostro piccolo contributo per salvare il giornale...»

Centomila e un taglietto di Repubblica da Cagliari per dirci «... io sono nato ghibellino e ghibellino morirò... con tanti auguri perché l'Unità rimanga la voce di tutti i lavoratori...»

Lire 638 mila dai compagni della sezione milanese Luigi Gemelli - Pieve Emanuele (ricavato dalla festa del 17 novembre). Mezza milione da Rino Tabora (sezione di Castellaro Veneto) per ricordare ai compagni Luigi Tomasin ideatore e costruttore della Casa del Popolo; Vittorio Ghidetti, sindaco della Liberazione della città di Treviso e Pietro Dal Pozzo, medaglia d'argento della Resistenza.

Con un nuovo buon versamento l'impegno a nuove diffusioni

Il compagno Alfredo Crimella, segretario degli Amici de l'Unità della sezione del PCI di Valmadena (Lecco) ci manda 750 mila lire come ulteriore contributo per superare le nostre difficoltà dovute - come scrive anche a nome dei compagni - a ritardi, sottotutture ed errori. Vogliamo che per l'Unità ci siano prospettive di certezza e di consolidamento.

La lettera così prosegue informandoci del lavoro svolto: «Nel corso della Festa della nostra sezione abbiamo fatto 30 iscritti e 2 reclutati giovani, due compagni, Rusconi Antonio della Despar e Rusconi Antonio di via Belvedere, rinunciando ai loro premi della lotteria, hanno rispettivamente sottoscritto 100.000 e 150.000 lire.

«Ora siamo impegnati nelle prossime diffusioni straordinarie de l'Unità, per questo obiettivo chiamiamo all'impegno anche i dirigenti del Partito ad ogni livello (consiglieri, deputati, assessori, sindacalisti). E profondamente ingusto infatti che nel Partito si faccia strada una pericolosa demarcazione tra compagni militanti di serie A e compagni attivisti di B.

Un milione nell'attesa di discutere de l'Unità

Caro Macaluso, ti inviamo un altro milione (il terzo dello scorso anno), quale sostegno straordinario all'Unità.

È il ricato della «Festa del Tesseramento» - si oia nei locali della nostra Cooperativa Circolo «Libero Pensiero» che attraverso il Consiglio ha anch'esso partecipato a integrare la somma raccolta.

Con l'augurio di nuovi successi e di rapida soluzione degli ancora gravi problemi, ti salutiamo con l'auspicio e l'invito di potere un giorno (a tua libera scelta), discutere direttamente con te nella nostra sezione dei problemi dell'Unità.

P.C.I. sezione Rancio di Lecco
Coop. Consiglio Circolo «Libero Pensiero» di Rancio

non raggiungessero il legittimo destinatario.

Vogliamo in questo modo rassicurare anche i compagni invitandoli a voler continuare il loro prezioso lavoro.

Ancora qualche lettera. Da Luco della famiglia Gigli e Paoli ci mandano 122.500 lire per ricordare i compagni Carlo, Claudio e Tullio, tre militanti che hanno diffuso il giornale in anni difficili. Sottoscriviamo anche per loro perché sappiamo che lo avrebbero fatto. Una banconota da 50 mila lire da Eliseo Belmonte da Frosinone con una lunga lettera di condanna della DC e del modo di gestire l'informazione da parte del potere.

Infine un lungo scritto dalla sezione genovese «Martiri della Benedicta» (Campo Ligure) con alcune critiche al giornale e con il desiderio di sottolineare il versamento di 100 mila lire fatto dal compagno Tino Leoncini (la sezione ci ha fatto avere un milione e 100 mila lire complessivamente).

«Nell'invitare il versamento della somma - scrivono i compagni - vorremmo sottolineare lo sforzo compiuto dalla Sezione per raggiungere questo obiettivo. Infatti la nostra è una sezione dell'entroterra genovese, sul quale si ripercuote duramente la crisi che in questo periodo affligge Genova e il suo comprensorio. Oltre a ciò una forte percentuale dei nostri iscritti è composta da compagni che, andati in pensione, chiedono il passaggio dalla sezione di fabbrica a quella territoriale e questa situazione si riflette, inevitabilmente, sulle quote di tesseramento.

«Il contributo all'Unità acquista così un significato particolare, che non può essere ricondotto soltanto al fatto di voler collaborare al risanamento finanziario e quindi alla semplice sopravvivenza del giornale così come è ora.

«È unanime tra i compagni il desiderio di avere dall'Unità non solo una informazione obiettiva, ma anche una informazione accessibile al loro grado di cultura, facile da comprendere per quanto riguarda la forma immediata nell'indicare la posizione assunta o che il partito ritiene di dover assumere sulle questioni trattate.

Fin qui le lettere. Ma non si è trattato soltanto di idee, suggerimenti, critiche e dati che questa pagina contiene né sono la prova più evidente.

Davvero il 1985 non è poi incominciato tanto male. Lavoriamo per andare ancora avanti.

«Insieme a mia madre e a due fratelli abbiamo fatto quattro abbonamenti al giornale. Andranno tutti nel Mezzogiorno (Lipari, Ponza, Tremiti...) È un modo di adempiere a quello che ritengo un dovere (abbonarmi) senza dover rinunciare a comprarmi il giornale tutte le mattine in edicola...»

La cara compagna Dolores Abbiati, ci scrive da Brescia per rassicurarci di aver fatto anche tutte le sottoscrizioni (ordinaria e straordinaria) e di essersi tassata di 100 mila lire al mese per tutto il 1985.

La ringraziamo. Altre notizie confortanti. Un operaio edile di Santa Maria Nuova (Ancona) ha fatto un sostenitore e diffonde

Il giornale ogni domenica e anche il feriale. Vieri Gemignani di Vinci (Firenze) ha fatto l'abbonamento per ricordare il fratello Renzo deportato dai nazifascisti.

Sono segnalazioni diverse che ci arrivano ogni giorno. Più in generale abbiamo già incassato oltre 300 milioni e speriamo che in questi giorni ci dia una mano anche «Bobo». Il volume che Sergio Staino «Bobo» appunto - ha fatto proprio per i nostri abbonati (a 5-6 e 7 numeri) sta arrivando perché proprio in questi giorni stiamo spendendolo. Non a tutti,

puto cogliere, vivere e descrivere giorno dopo giorno, con la bravura che gli è unanimemente riconosciuta.

Ecco le elezioni, il sorriso di Managua; la Cuba di Fidel; Roma il 24 marzo, indimenticabile; il Primo maggio; l'addio a Berlinguer; il soggiorno a New York; la gradiosa festa de l'Unità all'Eur; il 25 aprile.

Tutti gli avvenimenti di quest'anno - l'anno del sorpasso, - come ha voluto che si intitolasse l'opera proprio il nostro «Bobo». Un anno esaltante, amaro ma anche così aperto alla speranza.

Chi vorrà riviverlo con «Bobo» potrà farlo tutto di un fiato ma solo abbonandosi però.

«Com'è riuscito il volume? A noi ci sembra molto bene.

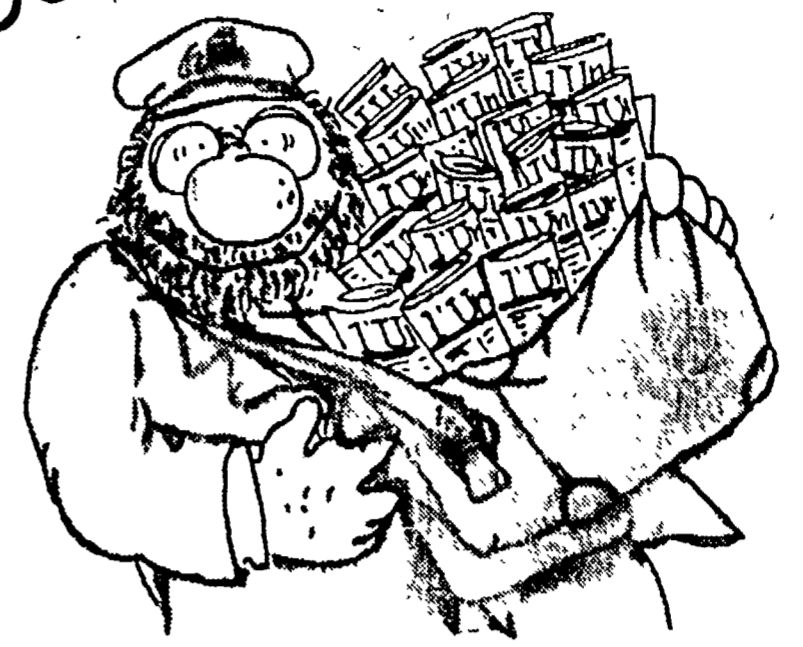
Le vignette e le cronache tratte da l'Unità sono contenute in 130 pagine molte delle quali sono colorate e raccolte in una copertina molto divertente.

Il volume si apre con una presentazione del compagno Macaluso e uno scritto di Oreste Del Buono. E poi tutte le tavole più belle, tante tavole, tanti argomenti, tanti avvenimenti che il nostro Staino ha saputo cogliere, vivere e descrivere giorno dopo giorno, con la bravura che gli è unanimemente riconosciuta.

«Con «Bobo» fino a centomila e più

«Arrivano i rinnovi, quelli appena fatti e anche molti sostenitori

«ANCHE I POSTINI SORRIDERANNO...»



«CON CENTOMILA ABBONATI A "L'UNITA"...»

«Arrivano i rinnovi, quelli appena fatti e anche molti sostenitori»

Con «Bobo» fino a centomila e più

«Insieme a mia madre e a due fratelli abbiamo fatto quattro abbonamenti al giornale. Andranno tutti nel Mezzogiorno (Lipari, Ponza, Tremiti...) È un modo di adempiere a quello che ritengo un dovere (abbonarmi) senza dover rinunciare a comprarmi il giornale tutte le mattine in edicola...»

La cara compagna Dolores Abbiati, ci scrive da Brescia per rassicurarci di aver fatto anche tutte le sottoscrizioni (ordinaria e straordinaria) e di essersi tassata di 100 mila lire al mese per tutto il 1985.

La ringraziamo. Altre notizie confortanti. Un operaio edile di Santa Maria Nuova (Ancona) ha fatto un sostenitore e diffonde

Il giornale ogni domenica e anche il feriale. Vieri Gemignani di Vinci (Firenze) ha fatto l'abbonamento per ricordare il fratello Renzo deportato dai nazifascisti.

Sono segnalazioni diverse che ci arrivano ogni giorno. Più in generale abbiamo già incassato oltre 300 milioni e speriamo che in questi giorni ci dia una mano anche «Bobo». Il volume che Sergio Staino «Bobo» appunto - ha fatto proprio per i nostri abbonati (a 5-6 e 7 numeri) sta arrivando perché proprio in questi giorni stiamo spendendolo. Non a tutti,

puto cogliere, vivere e descrivere giorno dopo giorno, con la bravura che gli è unanimemente riconosciuta.

Ecco le elezioni, il sorriso di Managua; la Cuba di Fidel; Roma il 24 marzo, indimenticabile; il Primo maggio; l'addio a Berlinguer; il soggiorno a New York; la gradiosa festa de l'Unità all'Eur; il 25 aprile.

Tutti gli avvenimenti di quest'anno - l'anno del sorpasso, - come ha voluto che si intitolasse l'opera proprio il nostro «Bobo». Un anno esaltante, amaro ma anche così aperto alla speranza.

Chi vorrà riviverlo con «Bobo» potrà farlo tutto di un fiato ma solo abbonandosi però.

«Com'è riuscito il volume? A noi ci sembra molto bene.

Le vignette e le cronache tratte da l'Unità sono contenute in 130 pagine molte delle quali sono colorate e raccolte in una copertina molto divertente.

Il volume si apre con una presentazione del compagno Macaluso e uno scritto di Oreste Del Buono. E poi tutte le tavole più belle, tante tavole, tanti argomenti, tanti avvenimenti che il nostro Staino ha saputo cogliere, vivere e descrivere giorno dopo giorno, con la bravura che gli è unanimemente riconosciuta.

«Con «Bobo» fino a centomila e più

«Arrivano i rinnovi, quelli appena fatti e anche molti sostenitori»

Il computer tira le somme della fine anno 1984: il lavoro deve andare ancora avanti

Ora sfioriamo i sette miliardi

■ VERONA
Antonio Januzzi e Cristiano Stevanoni della sezione Centro di Verona, 500.000; sezione PCI S. Michele, 1.000.000; Susanna Barberi della sezione G. Bravo, 200.000 (II° vers.); famiglia Scodellari Adamo della sezione PCI di Legnago, 50.000 (in memoria di Raoul); a due mesi dalla scomparsa della compagna Ferrari Isabella (Piccola) il figlio Sergio con la moglie e i figli, per ricordare la sottoscrizione, 100.000.

■ CAPO D'ORLANDO (Me)
Manlio Di Mauro, 200.000; Nippo Natoli, 100.000; Enzo Ioppolo, 100.000; Nino Capra, 100.000; Michele Sorbera, 100.000; Enzo Bontempo, 50.000; Ciano Danotti, 50.000.

■ FROSINONE
Compagni FILLEA, 200.000; sezione «Togliatti», Boville, 150.000; sezione di Torrice, 50.000; sezione di Cassino, 1.000.000; compagni Lega Coop., 1.010.000.

■ BARI
Nicoletta, De Filippo, Pantaleo e Accardi della CGIL regionale pugliese, 200.000; Domenico D'Onofria, vicepresidente regionale della Lega delle cooperative pugliese, 200.000; compagni della Cooperativa L'Internazionale, 1.000.000; Flora De Leo, della Lega delle Cooperative pugliese, 70.000; Camillo Gentile, della Presidenza regionale della Lega delle cooperative pugliese, 100.000; Laura Benini della sezione Gherardi, 50.000; Silvio Tavanti (pensionato della sezione di Rugutino), 100.000; Giorgio Bondi, della sezione Ercolano, 200.000 (II° vers.); Luigi Beccastri, 100.000, (in memoria di Beccastri Gino); dai compagni della CNA. Come primo versamento, 700.000, (Borgogni Mauro, Morini Mario, Testi Zefferno, Malvisi Massimo, Magari Orlando, Castellucci Roberto, Masciarucci Fabrizio).

■ LA SPEZIA
Sezione di Levante per ricavato da un pranzo, 500.000.

■ PARLAMENTARI EUROPEI
Giorgio Rossetti, 1.000.000.

■ AREZZO
La Federazione di Arezzo, attraverso la Direzione del Partito ci fa avere un assegno di lire 1.250.000, così ripartite: Iride Facchini, Ferdinando Giannini della sezione PCI Gherardi, 100.000; Laura Benini della sezione Gherardi, 50.000; Silvio Tavanti (pensionato della sezione di Rugutino), 100.000; Giorgio Bondi, della sezione Ercolano, 200.000 (II° vers.); Luigi Beccastri, 100.000, (in memoria di Beccastri Gino); dai compagni della CNA. Come primo versamento, 700.000, (Borgogni Mauro, Morini Mario, Testi Zefferno, Malvisi Massimo, Magari Orlando, Castellucci Roberto, Masciarucci Fabrizio).

■ BRESCIA
Pubblichiamo volentieri un nuovo elenco di sottoscrittori di Brescia (una federazione che sta facendo un lavoro ottimo anche nella raccolta delle cartelle). Ci scusiamo con i compagni per il ritardo dovuto all'accavallarsi dei nominativi che ci giungono da tutto il paese. È per questa ragione che non è sempre possibile dar conto subito sul giornale di lavoro svolto da tutte le organizzazioni. Sezioni: S. Virgilio,

275.000; Botticino Mattina (II vers.), 365.000; Stocchetta (II vers.), 515.000; Bovezzo (II vers.), 60.000; Gardone Riviera, 60.000; Meome di Brescia, 1.000.000; Gramsci di Brescia (II vers.), 847.000; Puenago, 110.000; Pontevico (II vers.), 800.000; Pavone Mella, 645.000; Cologne, 800.000; INPS di Brescia, 250.000; TLC di Brescia, 135.000; ENEL di Brescia (II vers.), 480.000; Idra di Brescia (II vers.), 65.000; Gardone V.T. (II vers.), 190.000; Verolavecchia, 500.000; Ca' De Bosis, 252.000; Zooprofilattico di Brescia (II vers.), 250.000; Roè Volciano, 100.000; Pieve Concesio, 100.000; Dello, 100.000; Beretta di Brescia, 380.000; Salò (II vers.), 230.000; Provezze, 300.000; Castenedolo (tutte le sezioni), 400.000; Caccagnini Francesco, 30.000; Musso Franco, 10.000; Sez. Togliatti, 70.000; Sez. Bianchini Olivari i figli, la nuora il genero, la nipote ricordano con rimpianto Ida e Giovanni Olivari, 50.000; Musso Remo della Sez. Bandiera, 100.000; I compagni pensionati della Sez. Avic: Giuditta Finazzi, Carlo Garrone, Torre Maria, Gallo Maria, Renata Degli Innocenti, Terilla Vercellino, si impegnano a versare L. 10.000 mensili per un anno a cominciare dal mese di Novembre, 60.000; Cerrato Maria della Sez. Boeddu, 50.000; Mangini Pietro della Sez. Ceotto, 50.000; N.N. di Genova, 10.000.

■ GENOVA
Ecco un altro lungo elenco di sottoscrittori della Federazione di Genova che riceviamo e volentieri pubblichiamo ringraziandoli tutti. Famiglia Bombelli (2° versamento), 100.000; Sez. Iori-Pertini, 500.000; Petrillo Andrea della Sez. Iori-Pertini, 50.000; Sez. Cabral, 1.000.000; Castello Giorgio (tecnico Italsider), 100.000; Prof. Roncalli, 300.000; Sez. Mignanego, 500.000; Sez. 30 Giugno, 100.000; Un gruppo di lavoratori del Banco di Roma in ricordo di Dino Bonanzinga, 150.000; Papa Sandro, 100.000; Sez. Piraba, 75.000; Rei Angelo della Sez. Luxemburg, 100.000; Sez. Togliatti - 24 Aprile, 1.000.000; Silvana Carassutti, 1.000.000; Martini Domenico, 20.000; Di Benedetto Fara della Sez. Fiorucci, in memoria di Pierro della Sez. Fiorucci, 400.000; Caccagnini Francesco, 30.000; Musso Franco, 10.000; Sez. Togliatti, 70.000; Sez. Bianchini Olivari i figli, la nuora il genero, la nipote ricordano con rimpianto Ida e Giovanni Olivari, 50.000; Musso Remo della Sez. Bandiera, 100.000; I compagni pensionati della Sez. Avic: Giuditta Finazzi, Carlo Garrone, Torre Maria, Gallo Maria, Renata Degli Innocenti, Terilla Vercellino, si impegnano a versare L. 10.000 mensili per un anno a cominciare dal mese di Novembre, 60.000; Cerrato Maria della Sez. Boeddu, 50.000; Mangini Pietro della Sez. Ceotto, 50.000; N.N. di Genova, 10.000.

■ BRESCIA
Pubblichiamo volentieri un nuovo elenco di sottoscrittori di Brescia (una federazione che sta facendo un lavoro ottimo anche nella raccolta delle cartelle). Ci scusiamo con i compagni per il ritardo dovuto all'accavallarsi dei nominativi che ci giungono da tutto il paese. È per questa ragione che non è sempre possibile dar conto subito sul giornale di lavoro svolto da tutte le organizzazioni. Sezioni: S. Virgilio,

275.000; Botticino Mattina (II vers.), 365.000; Stocchetta (II vers.), 515.000; Bovezzo (II vers.), 60.000; Gardone Riviera, 60.000; Meome di Brescia, 1.000.000; Gramsci di Brescia (II vers.), 847.000; Puenago, 110.000; Pontevico (II vers.), 800.000; Pavone Mella, 645.000; Cologne, 800.000; INPS di Brescia, 250.000; TLC di Brescia, 135.000; ENEL di Brescia (II vers.), 480.000; Idra di Brescia (II vers.), 65.000; Gardone V.T. (II vers.), 190.000; Verolavecchia, 500.000; Ca' De Bosis, 252.000; Zooprofilattico di Brescia (II vers.), 250.000; Roè Volciano, 100.000; Pieve Concesio, 100.000; Dello, 100.000; Beretta di Brescia, 380.000; Salò (II vers.), 230.000; Provezze, 300.000; Castenedolo (tutte le sezioni), 400.000; Caccagnini Francesco, 30.000; Musso Franco, 10.000; Sez. Togliatti, 70.000; Sez. Bianchini Olivari i figli, la nuora il genero, la nipote ricordano con rimpianto Ida e Giovanni Olivari, 50.000; Musso Remo della Sez. Bandiera, 100.000; I compagni pensionati della Sez. Avic: Giuditta Finazzi, Carlo Garrone, Torre Maria, Gallo Maria, Renata Degli Innocenti, Terilla Vercellino, si impegnano a versare L. 10.000 mensili per un anno a cominciare dal mese di Novembre, 60.000; Cerrato Maria della Sez. Boeddu, 50.000; Mangini Pietro della Sez. Ceotto, 50.000; N.N. di Genova, 10.000.

■ BRESCIA
Pubblichiamo volentieri un nuovo elenco di sottoscrittori di Brescia (una federazione che sta facendo un lavoro ottimo anche nella raccolta delle cartelle). Ci scusiamo con i compagni per il ritardo dovuto all'accavallarsi dei nominativi che ci giungono da tutto il paese. È per questa ragione che non è sempre possibile dar conto subito sul giornale di lavoro svolto da tutte le organizzazioni. Sezioni: S. Virgilio,

275.000; Botticino Mattina (II vers.), 365.000; Stocchetta (II vers.), 515.000; Bovezzo (II vers.), 60.000; Gardone Riviera, 60.000; Meome di Brescia, 1.000.000; Gramsci di Brescia (II vers.), 847.000; Puenago, 110.000; Pontevico (II vers.), 800.000; Pavone Mella, 645.000; Cologne, 800.000; INPS di Brescia, 250.000; TLC di Brescia, 135.000; ENEL di Brescia (II vers.), 480.000; Idra di Brescia (II vers.), 65.000; Gardone V.T. (II vers.), 190.000; Verolavecchia, 500.000; Ca' De Bosis, 252.000; Zooprofilattico di Brescia (II vers.), 250.000; Roè Volciano, 100.000; Pieve Concesio, 100.000; Dello, 100.000; Beretta di Brescia, 380.000; Salò (II vers.), 230.000; Provezze, 300.000; Castenedolo (tutte le sezioni), 400.000; Caccagnini Francesco, 30.000; Musso Franco, 10.000; Sez. Togliatti, 70.000; Sez. Bianchini Olivari i figli, la nuora il genero, la nipote ricordano con rimpianto Ida e Giovanni Olivari, 50.000; Musso Remo della Sez. Bandiera, 100.000; I compagni pensionati della Sez. Avic: Giuditta Finazzi, Carlo Garrone, Torre Maria, Gallo Maria, Renata Degli Innocenti, Terilla Vercellino, si impegnano a versare L. 10.000 mensili per un anno a cominciare dal mese di Novembre, 60.000; Cerrato Maria della Sez. Boeddu, 50.000; Mangini Pietro della Sez. Ceotto, 50.000; N.N. di Genova, 10.000.

■ BRESCIA
Pubblichiamo volentieri un nuovo elenco di sottoscrittori di Brescia (una federazione che sta facendo un lavoro ottimo anche nella raccolta delle cartelle). Ci scusiamo con i compagni per il ritardo dovuto all'accavallarsi dei nominativi che ci giungono da tutto il paese. È per questa ragione che non è sempre possibile dar conto subito sul giornale di lavoro svolto da tutte le organizzazioni. Sezioni: S. Virgilio,

275.000; Botticino Mattina (II vers.), 365.000; Stocchetta (II vers.), 515.000; Bovezzo (II vers.), 60.000; Gardone Riviera, 60.000; Meome di Brescia, 1.000.000; Gramsci di Brescia (II vers.), 847.000; Puenago, 110.000; Pontevico (II vers.), 800.000; Pavone Mella, 645.000; Cologne, 800.000; INPS di Brescia, 250.000; TLC di Brescia, 135.000; ENEL di Brescia (II vers.), 480.000; Idra di Brescia (II vers.), 65.000; Gardone V.T. (II vers.), 190.000; Verolavecchia, 500.000; Ca' De Bosis, 252.000; Zooprofilattico di Brescia (II vers.), 250.000; Roè Volciano, 100.000; Pieve Concesio, 100.000; Dello, 100.000; Beretta di Brescia, 380.000; Salò (II vers.), 230.000; Provezze, 300.000; Castenedolo (tutte le sezioni), 400.000; Caccagnini Francesco, 30.000; Musso Franco, 10.000; Sez. Togliatti, 70.000; Sez. Bianchini Olivari i figli, la nuora il genero, la nipote ricordano con rimpianto Ida e Giovanni Olivari, 50.000; Musso Remo della Sez. Bandiera, 100.000; I compagni pensionati della Sez. Avic: Giuditta Finazzi, Carlo Garrone, Torre Maria, Gallo Maria, Renata Degli Innocenti, Terilla Vercellino, si impegnano a versare L. 10.000 mensili per un anno a cominciare dal mese di Novembre, 60.000; Cerrato Maria della Sez. Boeddu, 50.000; Mangini Pietro della Sez. Ceotto, 50.000; N.N. di Genova, 10.000.

275.000; Botticino Mattina (II vers.), 365.000; Stocchetta (II vers.), 515.000; Bovezzo (II vers.), 60.000; Gardone Riviera, 60.000; Meome di Brescia, 1.000.000; Gramsci di Brescia (II vers.), 847.000; Puenago, 110.000; Pontevico (II vers.), 800.000; Pavone Mella, 645.000; Cologne, 800.000; INPS di Brescia, 250.000; TLC di Brescia, 135.000; ENEL di Brescia (II vers.), 480.000; Idra di Brescia (II vers.), 65.000; Gardone V.T. (II vers.), 190.000; Verolavecchia, 500.000; Ca' De Bosis, 252.000; Zooprofilattico di Brescia (II vers.), 250.000; Roè Volciano, 100.000; Pieve Concesio, 100.000; Dello, 100.000; Beretta di Brescia, 380.000; Salò (II vers.), 230.000; Provezze, 300.000; Castenedolo (tutte le sezioni), 400.000; Caccagnini Francesco, 30.000; Musso Franco, 10.000; Sez. Togliatti, 70.000; Sez. Bianchini Olivari i figli, la nuora il genero, la nipote ricordano con rimpianto Ida e Giovanni Olivari, 50.000; Musso Remo della Sez. Bandiera, 100.000; I compagni pensionati della Sez. Avic: Giuditta Finazzi, Carlo Garrone, Torre Maria, Gallo Maria, Renata Degli Innocenti, Terilla Vercellino, si impegnano a versare L. 10.000 mensili per un anno a cominciare dal mese di Novembre, 60.000; Cerrato Maria della Sez. Boeddu, 50.000; Mangini Pietro della Sez. Ceotto, 50.000; N.N. di Genova, 10.000.

■ GENOVA
Ecco un altro lungo elenco di sottoscrittori della Federazione di Genova che riceviamo e volentieri pubblichiamo ringraziandoli tutti. Famiglia Bombelli (2° versamento), 100.000; Sez. Iori-Pertini, 500.000; Petrillo Andrea della Sez. Iori-Pertini, 50.000; Sez. Cabral, 1.000.000; Castello Giorgio (tecnico Italsider), 100.000; Prof. Roncalli, 300.000; Sez. Mignanego, 500.000; Sez. 30 Giugno, 100.000; Un gruppo di lavoratori del Banco di Roma in ricordo di Dino Bonanzinga, 150.000; Papa Sandro, 100.000; Sez. Piraba, 75.000; Rei Angelo della Sez. Luxemburg, 100.000; Sez. Togliatti - 24 Aprile, 1.000.000; Silvana Carassutti, 1.000.000; Martini Domenico, 20.000; Di Benedetto Fara della Sez. Fiorucci, in memoria di Pierro della Sez. Fiorucci, 400.000; Caccagnini Francesco, 30.000; Musso Franco, 10.000; Sez. Togliatti, 70.000; Sez. Bianchini Olivari i figli, la nuora il genero, la nipote ricordano con rimpianto Ida e Giovanni Olivari, 50.000; Musso Remo della Sez. Bandiera, 100.000; I compagni pensionati della Sez. Avic: Giuditta Finazzi, Carlo Garrone, Torre Maria, Gallo Maria, Renata Degli Innocenti, Terilla Vercellino, si impegnano a versare L. 10.000 mensili per un anno a cominciare dal mese di Novembre, 60.000; Cerrato Maria della Sez. Boeddu, 50.000; Mangini Pietro della Sez. Ceotto, 50.000; N.N. di Genova, 10.000.

■ BRESCIA
Pubblichiamo volentieri un nuovo elenco di sottoscrittori di Brescia (una federazione che sta facendo un lavoro ottimo anche nella raccolta delle cartelle). Ci scusiamo con i compagni per il ritardo dovuto all'accavallarsi dei nominativi che ci giungono da tutto il paese. È per questa ragione che non è sempre possibile dar conto subito sul giornale di lavoro svolto da tutte le organizzazioni. Sezioni: S. Virgilio,

275.000; Botticino Mattina (II vers.), 365.000; Stocchetta (II vers.), 515.000; Bovezzo (II vers.), 60.000; Gardone Riviera, 60.000; Meome di Brescia, 1.000.000; Gramsci di Brescia (II vers.), 847.000; Puenago, 110.000; Pontevico (II vers.), 800.000; Pavone Mella, 645.000; Cologne, 800.000; INPS di Brescia, 250.000; TLC di Brescia, 135.000; ENEL di Brescia (II vers.), 480.000; Idra di Brescia (II vers.), 65.000; Gardone V.T. (II vers.), 190.000; Verolavecchia, 500.000; Ca' De Bosis, 252.000; Zooprofilattico di Brescia (II vers.), 250.000; Roè Volciano, 100.000; Pieve Concesio, 100.000; Dello, 100.000; Beretta di Brescia, 380.000; Salò (II vers.), 230.000; Provezze, 300.000; Castenedolo (tutte le sezioni), 400.000; Caccagnini Francesco, 30.000; Musso Franco, 10.000; Sez. Togliatti, 70.000; Sez. Bianchini Olivari i figli, la nuora il genero, la nipote ricordano con rimpianto Ida e Giovanni Olivari, 50.000; Musso Remo della Sez. Bandiera, 100

Alla Magneti i delegati indicano il referendum

Sindacato diviso: «no» FIM all'intesa

MILANO — Da una parte la Fiat che mantiene tutte le sue riserve. Dall'altra un consiglio di fabbrica che misura tutta la distanza fra le sue impostazioni e un'ipotesi di accordo che, pur non dando garanzie certe ai cassintegrati alla fine di un lunghissimo periodo di sospensioni a zero ore (soltanto una minima quota rientrerebbe al lavoro nel gennaio '85), non sancisce l'espulsione della fabbrica né oggi con i licenziamenti né fra 31 mesi come volevano i dirigenti di corso Marconi. Il consiglio di fabbrica stesso gioca una carta importante, chiede a Cgil, Cisl e Uil nazionali di intervenire presso il governo affinché faccia valere nell'accordo Magneti Marelli le leggi da lui stesso presentate che riguardano la redistribuzione del lavoro. Nello stesso tempo ritiene che «l'ipotesi di accordo va accettata da tutti i lavoratori». Infine c'è il sindacato metalmeccanico anche questa volta diviso: la Fiom e la Uilm che pur criticando l'accordo lo ritengono una soluzione di difesa che permette in ogni caso al sindacato di restare protagonista di un processo che va contrattato passo dopo passo: la Fim e l'intera Cisl è invece irrigidita sulla linea della riduzione dell'orario di lavoro.

«Senza una mozione in questo senso», dice Vito Milano segretario regionale della categoria «la nostra firma non ci sarà».

Quella della Magneti Marelli è stata fin dall'inizio una situazione difficile. Il sindacato impegnato a muso duro a far passare cinquecento licenziamenti. E resta difficile ancora adesso, nella fase della discussione sull'ipotesi di accordo raggiunto qualche giorno prima di Natale dopo una lotta esemplare, la grande solidarietà (intervengono anche il presidente della Repubblica Pertini e l'arcivescovo cardinali Martini), gli scioperi generali.

Alla casa automobilistica, abituata ormai a ragionare soltanto in termini di prepensionamenti semiorfani e di completa mano libera sugli organici, l'eventualità di un impegno sulla mobilità è una pillola difficile da mandare giù. E, fintanto che l'ipotesi di accordo non diventerà accordo vero e proprio, con tanto di firme e controfirme, fa capire che i licenziamenti restano in vigore.

E nel sindacato emergono con forza le contrapposizioni che sembravano essersi assopite. L'altro giorno si è riunito un comitato di lavoro della fabbrica con tutti i dirigenti sindacali Fim. La divisione è

emersa subito fra chi (Fiom e Uilm) ritiene l'ipotesi minitrate «il massimo risultato possibile stante il ricatto e la scelta dei licenziamenti» e chi, (Fim) al contrario, ritiene sulla mobilità è una pillola difficile da mandare giù. E, fintanto che l'ipotesi di accordo non diventerà accordo vero e proprio, con tanto di firme e controfirme, fa capire che i licenziamenti restano in vigore.

E nel sindacato emergono con forza le contrapposizioni che sembravano essersi assopite. L'altro giorno si è riunito un comitato di lavoro della fabbrica con tutti i dirigenti sindacali Fim. La divisione è

campo tutta la Fim e la stessa Cisl. Ma alla Magneti i delegati Fim non se la sono sentita di seguire la loro organizzazione in quella che uno di loro chiama «un'azione di testimonianza».

Però si è riunito di nuovo il consiglio di fabbrica questa volta senza sindacalisti, e alla fine è stato trovato un punto di intesa: chiedere che il sindacato faccia di tutto perché nell'accordo si parli esplicitamente della possibilità di utilizzare le leggi sulla ripartizione del lavoro, ma affermando nello stesso tempo la necessità di accettare l'intesa attraverso il referendum in fabbrica. Questo per evitare che, in mancanza della firma di uno dei tre sindacati, sia messa in discussione la legittimità dell'accordo. Non è un caso che Democrazia proletaria abbia già detto che si metterà a disposizione per l'assistenza legale a chi ricorrerà in Pretura.

Il documento dei delegati è stato duramente criticato dalla Fim-Cisl che lo ritiene «ingiustificato». Per Vito Milano «c'è un contrasto fra la richiesta di modifica dell'accordo e il giudizio dato».

Che cosa produrrà questo groviglio è difficile dire: la cosa certa è che per la Fim e la Uilm (la Fim-Cisl che non vuole prendere impegni in questo senso) il parere dei lavoratori sarà vincente. La Fim, dal canto suo, ritiene a questo punto indispensabile che si assuma una posizione che esprimano i lavoratori. Va detto che per il caso Magneti Marelli la Fim è arrivata quasi all'autosollecitazione, i sindacalisti metalmeccanici si presentano infatti all'assemblea solo a nome della organizzazione di appartenenza. Che cosa risponderà il ministero e che cosa farà adesso la Fiat restano interrogativi senza risposta.

Duecento licenziati nelle mense della Fiat

Dalla nostra redazione

TORINO — «Per vincere la gara d'appalto abbiamo dovuto offrire alla FIAT prezzi stracciati. E adesso, per stare nei costi, siamo costretti a licenziare». È la spiegazione (ovviamente non ufficiale) che hanno fornito ai lavoratori i dirigenti della SIRIA, impresa che gestisce le mense aziendali a Mirafiori, nel chiedere il licenziamento di 200 dei 750 dipendenti. Ricapitoliamo la vicenda. La SIRIA gestisce da alcuni anni le mense del gruppo FIAT auto; un business miliardario, un mercato al centro di grosse speculazioni per la precarietà dei contratti di appalto. Questi, infatti, hanno scadenza nell'arco di dodici mesi e fomentano, di conseguenza, una concorrenza selvaggia ai limiti della liceità. Di ciò approfittano le grandi imprese per «limare» da un lato il costo della mensa, dall'altro per impadronirsi del mercato con rimborsi periodici sulla quota di indennità. Ne discende, automaticamente, che le società di ristorazione di categoria non riescono a sopravvivere. Il sindacato per ovviare ai licenziamenti o alla liquidazione di società ha stipulato un contratto provinciale con le controparti che assicura il mantenimento, o meglio il riassorbimento delle maestranze della società uscente a quella subentrante. Su questi binari si intravedeva l'avvicendamento della gestione mensa con la SIRIA se non che l'azienda, dopo aver sottoscritto a dicembre un accordo con le organizzazioni sindacali ha fatto retromarcia.

m. r.

A. Pollio Salimbeni

Dopo mesi di polemiche arriva l'intesa sulla vendita dei tubi

Acciaio, accordo Usa-Cee

Per Cornigliano la risposta di Darida



GENOVA — Un padiglione dell'Italsider di Cornigliano

La Comunità potrà occupare il 7,6% del mercato statunitense - Il ministro: «L'impianto genovese ripartirà anche senza i privati»

ROMA — Dopo mesi e mesi di polemiche la Comunità europea e gli Stati Uniti hanno raggiunto un accordo per i tubi di acciaio. La Cee potrà esportare in Usa 680 mila tonnellate di questo materiale, pari al 7,6% del mercato americano.

L'amministrazione Reagan aveva minacciato il restringimento della quota sino al 5,9 per cento, ma dopo una lunga e complicata trattativa, Bruxelles è riuscita a strappare quasi due punti percentuali in più. Un successo dunque? No, piuttosto si tratta di una mediazione onorevole che scongiura le ipotesi più «ultranziste» portate avanti dagli Stati Uniti.

Ma la soddisfazione fra i «Dieci» per la nuova intesa è fortemente ridimensionata dal confronto con le esportazioni di tubi nel 1984. L'anno passato, infatti, la Cee ha «occupato» il 14,3 per cento del mercato Usa. Nel 1985, quindi, la quota, almeno percentualmente, viene quasi dimezzata. Una riduzione che si avverterà pesantemente in Italia. Il nostro Paese, infatti, è il secondo esportatore di tubi (dopo la Germania) negli Stati Uniti.

L'intesa raggiunta ieri diventerà ufficiale solo quando i governi dei «Dieci» si saranno pronunciati «con procedura scritta».

Intanto da Bruxelles giungono i dati complessivi sulla produzione di acciaio nel 1984. Nella Cee è stata registrata una crescita, rispetto al 1983, pari al 10 per cento, anche se ancora siamo ben lontani dai dati del 1981, quando iniziò la caduta produttiva nel settore siderurgico.

Mentre dalla Comunità arrivano buone

notizie, in Italia continua la discussione su Cornigliano. Un nodo caldo della ristrutturazione che pareva essere sciolto e che si è di nuovo ingarbugliato dopo che gli industriali privati, guidati da Lucchini, hanno deciso di non restare più nel consorzio che gestirà l'impianto genovese.

Dopo un lungo e incomprensibile silenzio ieri è intervenuto nel dibattito il ministro Darida. Il titolare delle Partecipazioni statali era stato chiamato in causa dai delegati sindacali dell'Italsider che avevano apertamente polemizzato con il governo: «Deve comparire i vari interessi — affermano in una lettera — invece di limitarsi a dispensare favori». Darida sostiene che c'è un impegno preciso dell'Iri e del governo a mantenere in vita le lavorazioni a caldo dello stabilimento Oscar Sinigaglia. Ricorda che il progetto preparato è valido anche economicamente in quanto stabilisce un migliore equilibrio fra ciclo integrale e forno elettrico, nel settore dei prodotti lunghi. Assicura, poi, che il piano costituisce un mezzo idoneo per la salvaguardia dei posti di lavoro. Il ministro ha ribadito, nel corso di un incontro con la Fim, che l'operazione Cornigliano andrà avanti anche senza i privati e che il governo, per quanto gli compete, metterà in atto tutti i meccanismi legislativi utili. Darida non esclude il proseguimento da parte della Finisider della trattativa con i privati e assicura, infine, che la produzione della nuova Cornigliano può essere «in larga parte assorbita» dalla finanziaria dell'Iri.

g.me.

Prezzi del petrolio verso il ribasso

hanno favorito i guadagni del dollaro

Due dollari al disotto del listino OPEC - Gli Stati Uniti possono così combinare spesa in disavanzo ed espansione monetaria con un livello contenuto di inflazione - I paesi petroliferi riducono gli investimenti

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	4/1	3/1
Dollaro USA	1944,75	1948,90
Marco tedesco	614,50	615,076
Franco francese	200,475	201,155
Fiorino olandese	543,875	545,975
Franco belga	30,857	30,727
Sterlina inglese	2234,125	2239,50
Sterlina irlandese	1815,75	1819,25
Corona danese	171,975	172,14
Dracma greca	15,155	15,05
ECU	1367,80	1371,50
Dollaro canadese	1470,55	1471,875
Yen giapponese	7,593	7,753
Franco svizzero	739,60	743,325
Scellino austriaco	87,44	87,612
Corona ceca	212,585	212,70
Corona svedese	215,18	215,85
Marco finlandese	294,345	295,18
Escudo portoghese	11,385	11,30
Peseta spagnola	11,155	11,143

ROMA — Il dollaro chiude la prima settimana dell'anno con un guadagno di 21 lire. Nessuna controisura è stata presa in difesa delle due valute europee più usate internazionalmente, marco e sterlina, mettendo in evidenza che il terremoto monetario continua a diffondere le sue onde di assestamento a lungo termine. Il 1985 si presenta, per ora, come un misto di deflazione selettiva (prezzi calanti delle materie prime, a cominciare dall'oro) e di espansione monetaria dei più ricchi. Gli Stati Uniti ci provano per il terzo anno consecutivo a combinare un elevatissimo deficit di bilancio fed-

rale ed una espansione sostenuta del credito.

Particolarmente favorevoli al dollaro sembrano essere le notizie sui prezzi del petrolio. Negli Stati Uniti il greggio della qualità «Texas» era quotato ieri 25 dollari e 85 centesimi. L'Ecuador, uno dei nuovi produttori, vende la qualità «Oriente» con agevolazioni che fanno scendere il prezzo a 26,30 dollari il barile. L'Iran si ritiene autorizzato a detrarre dal prezzo il maggior costo delle assicurazioni marittime allo stato di guerra nel Golfo. La differenza fra i prezzi di mercato ed ufficiali è stimata attorno a due dollari. L'Arabia Saudita ha infatti sta-

Brevi

Latte: protesta Concoltivatori

ROMA — La Concoltivatori si è detta preoccupata per i recenti provvedimenti adottati dal ministro dell'Industria sul latte: da una parte si è bloccato il prezzo all'origine, dall'altra si è aumentato quello al consumo.

Premi UNIPOL: + 24% nel 1984

BOLIGNA — L'Unipol assicurazioni ha chiuso l'84 con una raccolta premi di 445 miliardi, vale a dire il 24% in più rispetto all'anno precedente.

Michiro: ok della CEE per l'Italia

BRUXELLES — La CEE ha annunciato ufficialmente l'autorizzazione di interventi pubblici dell'Italia nel settore chimico per 291 miliardi di lire. Si tratta del finanziamento della legge 675 per la ristrutturazione industriale.

Pubblico impiego: commissione controllo spesa

ROMA — È stata insediata ieri dal ministro della funzione pubblica, Remo Gaspari, la commissione per il controllo dei flussi di spesa con funzione di osservatorio del pubblico impiego.

Decreto taglia salari, presto la sentenza della Alta Corte

ROMA — Rientreranno nelle buste paga di 21 milioni di lavoratori i quattro punti contingenza pari a 27 mila lire, tagliati dal decreto? La Corte Costituzionale dovrebbe emettere la propria sentenza sulla costituzionalità del provvedimento governativo entro la prossima settimana.

Quattro pretori hanno sollevato l'eccezione davanti all'Alta Corte, sostenendo che il decreto violerebbe ben quattro articoli della Costituzione, primo fra tutti quello che garantisce la libertà sindacale e, quindi, la libera contrattazione fra le parti.

Se la Corte dovesse giudicare il decreto incostituzionale, le 27 mila lire dovrebbero essere rimborsate. Un effetto di un'assenza che andasse in questa direzione sarebbe anche la caduta del referendum abrogativo proposto dal Pci. Se, il provvedimento non è costituzionale i soldi devono essere restituiti, senza bisogno di ricorrere ad alcuna consultazione popolare.

Entro il 20 gennaio, l'Alta Corte dovrà pronunciarsi, invece, qualora giudichi il decreto costituzionale, anche nell'ammissibilità del referendum.

bilio il prezzo minimo (greggio pesante) a 26,50 dollari ed il prezzo massimo (greggio leggero) a 29,27 dollari.

I prezzi attuali sono frutto delle decisioni dell'OPEC e di un mercato guardingo, quasi fermo. Il 16 gennaio si riuniranno di nuovo i massimi responsabili dell'OPEC per verificare come sta andando il mercato ma tutte le indicazioni convergono nell'indicare che senza una ripresa mondiale dei consumi — legata ai livelli di produzione industriale — non può esservi ripresa dei prezzi, e, anzi, si rischia un vero e proprio crollo di cui beneficerebbero al massimo le economie di paesi come gli Stati Uniti, il Giappone e la Germania. Le decisioni dell'OPEC stanno agendo però in senso contrario alla ripresa: la Nigeria ha annunciato che dimezzerà le importazioni avendo limitato le vendite di petrolio; il governo dell'Indonesia sta discutendo un bilancio che blocca importanti progetti per la stagnazione delle vendite di petrolio. Persino l'Arabia Saudita, pur attingendo alle riserve, sta riducendo i piani di investimento. Questi riflessi negativi dell'«scartello» fra i paesi esportatori di petrolio non aderenti le voci favorevoli a una politica che combini i prezzi con la cooperazione con i paesi consumatori.

Che cosa fare per l'Italia senza lavoro

Nuove sperimentazioni proposte dai comunisti

Sarebbe forse da ottimisti pensare che, dopo l'approvazione definitiva del decreto del governo con il quale si è liberalizzato in modo pressoché totale il collocamento e si sono forniti nuovi abbondanti sostegni finanziari alle imprese, ridimensionando nel contempo la contrattazione, la Confindustria cesserà le sue lamentele a proposito della rigidità legislativa e contrattativa che avvolge finora l'impianto di una politica di sviluppo dell'occupazione.

Una cosa in ogni caso è evidente: nessun alibi di questo genere potrà in futuro essere usato da quelle forze economiche e politiche che accettano come inevitabile — e talune favoriscono anche a fini di pressione antisindacale — la tesi della «convenienza» con la disoccupazione. Considerato che nessuno può ragionevolmente supporre che il decreto appena approvato possa procurare occupazione aggiuntiva — molto esplicito in questo senso è, per esempio, il rapporto ISFOL del 1984 — e considerato che il tasso di disoccupazione è ormai superiore al 10,4 per cento, diventa obbligatorio chiedere prima ad un governo che si proclama di sinistra di quali moderni strumenti di politica attiva che, secondo le speranze dei sostenitori del «Protocollo d'intesa» del 14 febbraio, avrebbero dovuto sostituire le vecchie norme vincolistiche: precisi programmi e finanziamenti per l'occupazione aggiuntiva; seri progetti finalizzati di formazione; strumenti e norme per un governo attivo del mercato del lavoro, da realizzare facendo perno sulle Regioni, sulle Comunità locali e sul consenso delle parti sociali.

Di fronte al dramma di un'Italia senza lavoro, l'attuale maggioranza non sembra in grado di rispondere positivamente. Allarmanti sono, a questo proposito, gli arretramenti introdotti dalla maggioranza della Commissione lavoro della Camera nei primi articoli del disegno di legge n. 665, contenenti norme in materia di collocamento, cassa integrazione, sperimentazione della mobilità, assunzioni, licenziamenti. Particolarmente ostinata appare la volontà della Democrazia cristiana di difendere le strutture burocratiche e clientelari, centrali e periferiche del collocamento, del ministero del Lavoro e della formazione.

Entro questo quadro, così fortemente condizionato dalle resistenze conservatrici, della assenza di precise finalità pubbliche e di un efficace controllo democratico, è facile prevedere quale sarà lo

sbocco dei nuovi provvedimenti annunciati, riguardanti il sostegno della cooperazione giovanile nel Mezzogiorno, la assunzione di trentamila giovani con i contratti di formazione e lavoro e quella di alcune altre decine di migliaia nella pubblica amministrazione: una nuova distribuzione a pioggia di denaro pubblico, senza alcuna efficacia dal punto di vista della creazione di una stabile occupazione aggiuntiva. Un obiettivo per raggiungere il quale diventa sempre più evidente la necessità, non già di confusi e contraddittori interventi straordinari, ma di programmi pluriennali ordinari di occupazione aggiuntiva e di formazione.

Proprio sotto il profilo della creazione di domini aggiuntivi, passano i mesi senza che vengano compiuti atti concreti per costituire la Società o Agenzia nazionale di «job creation» secondo gli impegni assunti da due anni dal governo con i sindacati. Restano del tutto aperti gli interrogativi relativi ai campi di intervento, al finanziamento dei progetti, al raccordo di questa struttura con gli strumenti di politica industriale e di politica del lavoro, nazionali e territoriali. Per quanto riguarda l'offerta, si attende da ben cinque anni l'attuazione dell'impegno alla riorganizzazione sui basi decentrate di tutti gli interventi relativi all'osservazione dei flussi di manodopera e al governo della mobilità conseguente ai processi di ristrutturazione e riconversione. Le proposte legislative avanzate dal PCI sono precise. Si tratta di promuovere e sperimentare nuove norme flessibili del collocamento e dell'avviamento al lavoro: una normativa-quadro da ridefinire a livello nazionale; una larga possibilità di delega e deroga concessa agli organi regionali e circoscrizionali; lo strumento della convenzione per la gestione flessibile

del collocamento.

È soprattutto indispensabile istituire su tutto il territorio nazionale le agenzie regionali per l'impiego, dotate di finanziamenti e strutture. Con la più ampia facoltà di sperimentazione, esse debbono elaborare e promuovere piani di avviamento al lavoro, iniziative finalizzate di formazione e qualificazione professionale; di promozione e assistenza di iniziative cooperative; di interventi di servizio civile, per l'occupazione, anche temporanea, di lavoratori disoccupati e in mobilità, e di giovani in cerca di occupazione.

I problemi della riforma della Cassa Integrazione e della gestione della mobilità possono trovare soluzioni adeguate se si attribuiscono agli organi territoriali di gestione pubblica del mercato del lavoro (le Commissioni regionali per l'impiego) i poteri per governare le decisioni circa la concessione e la revoca dei trattamenti e per favorire livelli più avanzati di relazioni industriali. Le modalità e i livelli di sostegno al reddito debbono essere profondamente rivisti. Non si può pretendere di ridurre le perdite, i tempi della cassa integrazione senza prevedere adeguati trattamenti di disoccupazione e interventi articolati che favoriscano, fra l'altro, lo svuotamento non traumatico delle sacche di cassintegrati ormai privi del posto di lavoro. Non si può ignorare che esistono ormai milioni di lavoratori saltuari e stagionali che restano senza reddito nei periodi di non lavoro. Non si può trascurare ancora il problema di una assistenza democratica ai giovani inoccupati e ai disoccupati di lungo periodo. Senza una politica attiva di sostegno al reddito non ci potrà mai essere né mobilità, né vera formazione, né Servizio del lavoro.

Queste sono alcune tra le nostre proposte sul mercato del lavoro. Si tratta di obiet-

tivi che, per essere efficaci, richiedono decisioni urgenti. Naturalmente anche su altre questioni, come quella della riduzione e della riforma complessiva del tempo di lavoro, occorre lavorare per giungere a rapide decisioni, con il consenso delle parti sociali.

Sulla possibilità di ottenere risultati tangibili, bisogna essere realisti, ma non saranno forlittimo. Per avere finalmente a disposizione un complesso di strumenti capaci di «creare lavoro», non basteranno protocolli d'intesa, confronti parlamentari e impegni del governo. Sarà indispensabile la crescita di un'ampia partecipazione alla lotta di lavoratori e di disoccupati, di giovani e di donne, per ottenere una modifica dei rapporti di forze nel paese.

Questione decisiva è perciò quella di riuscire a dare sempre maggiore rilievo politico e organizzativo alla battaglia per il lavoro, muovendo dalla consapevolezza che il rifiuto della tesi della «convenienza» con la disoccupazione non solo è possibile, ma costituisce il punto centrale di una grande battaglia di civiltà per il prossimo decennio.

Antonio Montessoro

La sterilizzazione dell'Iva come baratto con i decimali?

Il ministro Romita propone un incontro con le parti - Due ipotesi - La pregiudiziale sindacale sul fisco - Lucchini: «Accordo ancora possibile» - Oggi il gruppo di lavoro unitario sul salario

ROMA — Oggi la commissione dei nove segretari riprenderà l'analisi delle diverse proposte CGIL, Cisl e Uil, simulando e comparando i rispettivi effetti, per individuare i primi elementi di convergenza per la costruzione di una piattaforma unitaria sulla riforma del salario e della contrattazione. Le difficoltà restano, ma si va avanti (ragionare sulle cifre è più facile che ragionare sui principi) ha commentato del Turco). Anche a dispetto di provocazioni come quelle del ministro del Tesoro, il dc Giovanni Goria, che proiettano l'ombra di nuovi interventi d'autorità sulla scala mobile e, conseguentemente, sulla struttura cato giudica inaccettabili.

Goria pretende subito la sterilizzazione della scala mobile dagli effetti dell'accordo dell'Iva in vigore dal primo gennaio. Se passasse, salterebbe un altro punto di contingenza già dal prossimo scatto di febbraio (sui due previsti). «Tutto il governo è d'accordo con me», ha proclamato il ministro. Ma così proprio non deve essere se un altro esponente del pentapartito, il socialdemocratico Pierluigi Romita, titolare del Bilancio, ha annunciato di voler sollecitare il presidente del Consiglio a con-

care «al più presto» un apposito incontro con le parti che sottoscrivessero il protocollo del 22 gennaio '83 perché vengano prese decisioni comuni. Romita non ha nemmeno accennato alla sterilizzazione. Si è limitato a riferirsi al decreto fiscale che riguarda tra l'altro l'accorpamento delle aliquote Iva e sottolineando che «poiché secondo le dichiarazioni del ministro delle Finanze, Visentini, gli effetti dei vari spostamenti di aliquote dovrebbero essere autocompensativi e quindi non dovrebbero comportare incrementi di entrate per lo Stato, l'incidenza complessiva degli accorpamenti sul costo del lavoro dovrebbe essere assai limitata».

Tuttavia, anche in questa presa di posizione, c'è una ambiguità di fondo. L'ordine del giorno deve riguardare l'intera partita fiscale oppure limitarsi a fornire una facciata all'operazione propagandata da Goria (se non, peggio, camuffare l'apertura di un negoziato centralizzato e onnicompensativo)? La prima ipotesi andrebbe incontro alla rivendicazione che il sindacato sostiene anche con la lotta, di una revisione delle aliquote Irpef come soluzione-ponte per la riforma strutturale che garantisca già per quest'anno l'invarianza del prelievo fiscale in termini reali sancita proprio dal-

l'accordo del 22 gennaio dell'83. Giorgio Benvenuto, ieri, ha sottolineato che le operazioni previste dalla legge finanziaria sul pagamento degli interessi dei certificati del Tesoro liberano risorse che possono essere opportunamente indirizzate in questa direzione. La seconda ipotesi (ancor più della scala subordinata) creerebbe inevitabilmente nuovi contrasti con il movimento sindacale e lancerebbe nuovi ostacoli sulla strada della trattativa già impedita dal ricatto dei decimali. Il presidente della Confindustria, Lucchini, ha sostenuto di «credere che l'accordo con il sindacato sia possibile. Ma come?»

Di fronte a questa domanda è legittimo il sospetto che la sterilizzazione della scala mobile dagli effetti dell'Iva rientri in un disegno teso a cavare le castagne dal fuoco alla Confindustria: il punto in meno della sterilizzazione, cioè, offrirebbe agli industriali privati l'occasione per compensare il pagamento dei decimali rifiutati a novembre. Ma se così fosse, la situazione sarebbe comunque intorpidita. Fatto è che mercoledì e giovedì i vertici della Confindustria (prima il direttivo, poi la giunta) discutevano anche della sortita di Goria nell'ambito del tradizionale bilancio di fine anno.

settegiorni 10 radio televisione



Una inquadratura di «Automan»

Arriva su Italia 1 «Automan»: un essere programmato al computer Dopo «Supercar» e «Galactica» ecco i nuovi telefilm sui robot Un eroe da videogame

La febbre per i robot, esplosa nel telefilm marchiati USA, non poteva che diventare «febbre per l'informatica», sull'onda di film di successo come *Tron* o *War games*.
E adesso arriva anche in Italia: la nuova generazione di telefilm al computer, dopo le esperienze un po' rozze di *Galactica* e di *Supercar*. Ogni sabato (a partire da questo pomeriggio) Italia 1 — rete «giovane» di Berlusconi — trasmette *Automan*, favola dei Duemila, con esseri di pura energia creati dagli home-computer. Così come i ragazzini super esperti, capaci di fare meraviglie con i loro «personal», sono davvero già riusciti a mettersi in contatto persino con la Casa Bianca (oltre che con i cervelli delle banche), in *Automan* un giovane poliziotto di Los Angeles, uno di quei tipi tutti casa e ufficio, riesce a inventare un programma così perfetto che si materializza. È nato «Automan», uomo dal corpo evanescente, bamboccio buono, programmato per far guerra

al delinquente, che in uno sfavillio di effetti speciali si affaccia dal video e diventa l'arma segreta che farà di Walter Nebicher, uomo senza qualità, un superman. Il poliziotto Walter, infatti, è questo momento ha una «spalla» che attraversa i muri e le montagne, perché il suo corpo non è materializzato, che può viaggiare veloce come luce, e — grazie ad un frammento di computer, ad un «bit» — si procura macchine (auto, aerei, sommergibili) con le sue stesse qualità, in grado però di trasportare anche «padron Walter». La storia ha preso a prestito molti luoghi comuni della letteratura di fantascienza e non: c'è qui, dunque, Superman, e c'è il servitore che ne sa sempre una più del padrone per avergli in aiuto. Sono però rovesciati i ruoli: il vero protagonista (come già in *Supercar*) non è la macchina, ma il prodotto dell'ingegno. Così qui è il poliziotto Walter a far da spalla al suo prodigioso *Automan*. Il produttore di questa serie è un uomo già «provato» alla fantascienza, Glen Larson, che ha

all'attivo il successo di *Minimal* (presto arriverà anche sui nostri schermi), *Galactica*, *Supercar* e *Professione: pericolo!*.
Per gli effetti speciali di *Automan* sono stati chiamati veri esperti del genere: la stessa équipe che si era già messa al lavoro per *Tron*, il film ambientato nell'universo elettronico dei programmi di un videogame. Meno noti invece i protagonisti: il bamboccio elettronico è interpretato da Chuck Wagner, che abbiamo visto in qualche episodio di *Capitani e Hazzard*; il poliziotto Walter, invece, è interpretato da Desl Arnaz Jr. che come esperienza televisiva ha solo quella di alcuni show in cui è apparso accanto alla sua celebre madre, l'attrice Lucille Ball. La forza del telefilm — oltre che dall'invenzione — è data dalle «glorie» invitate nelle diverse puntate, come è ormai nella tradizione del telefilm USA, passerella di personaggi famosi e spesso «insospettabili» (non dimentichiamo che per *Dynasty* i produttori sono riusciti a mandare sul set anche Henry Kissinger).

Domenica 6

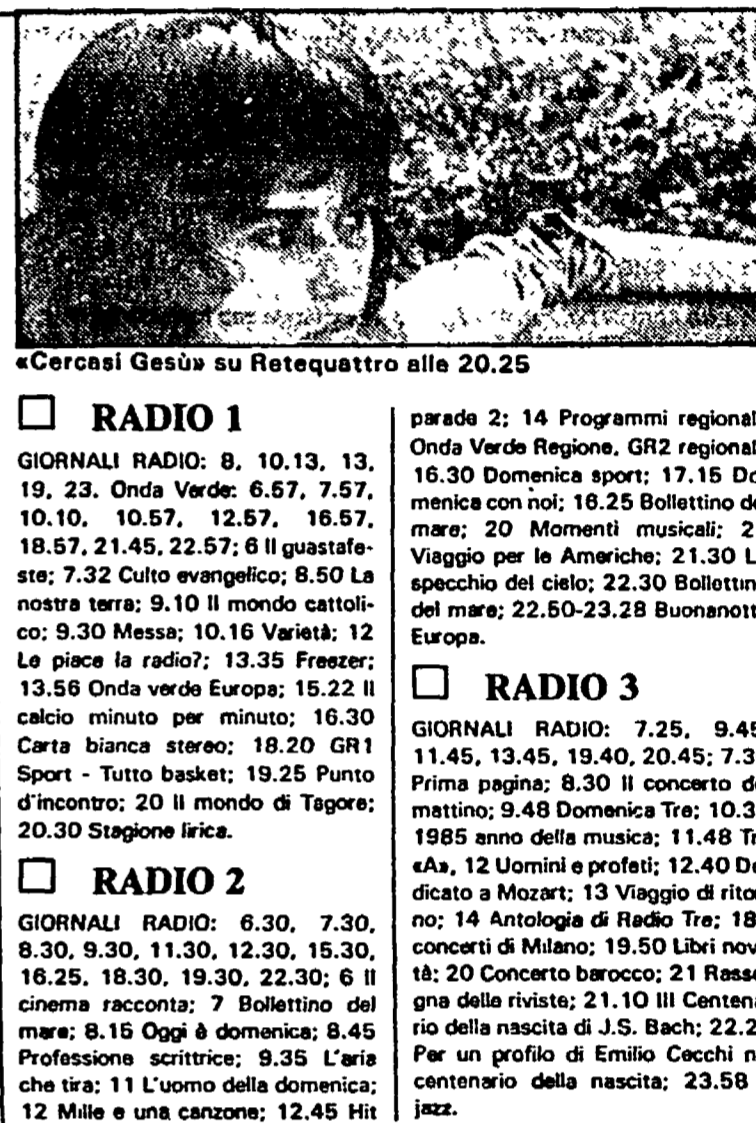
- Raiuno**
 - 10.00 NILS HOLGERSSON - Cartone animato - 17° episodio
 - 10.30 VIVENDO DANZANDO - Con Liliana Cosi e Marinella Stefanescu
 - 11.00 MESSA
 - 11.55 SEGNI DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa
 - 12.15 LINEA VERDE
 - 13-14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
 - 13.30 TG1 - NOTIZIE
 - 14-19.50 DOMENICA IN... - Con Pippo Baudo
 - 14.20-15.20-16.20 NOTIZIE SPORTIVE
 - 15.40 DISCORING '84-'85
 - 14.20-15.20-16.20 NOTIZIE SPORTIVE
 - 15.40 DISCORING '84-'85
 - 18.20 90° MINUTO
 - 18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 QUEI TRENTASEI GRADINI - Regia di Luigi Perelli, con Ferruccio Amendola, Paolo Ferrari, Marisa Merlini, Monica Vulcano, Annie Belle, Maria Fiore, Italo Dall'Orto (3° parte)
 - 21.45 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 23.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
 - 23.55 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 9.55 SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO - Sci
 - 11.20 PIÙ SANI, PIÙ BELLI - Settimanale di salute ed estetica
 - 11.50 CHARLIE CHAN E L'ALIBI OSCURO - Film, regia di Phil Karlson
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.25 TG2 - C'è da salvare, a cura di Carlo Picone
 - 13.30 PICCOLI FANS - Conduce S. Milo
 - 14.30 LA FURIA DEI BASKERVILLE - Film, regia di Terence Fisher
 - 16.00 TG2 - DIRETTA SPORT - Sci - Pallanuoto
 - 17.00 DUE IN SIMPATIA - SANDOKAN ALLA RICOSSA
 - 17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
 - 18.20 MIXERMUSICA



«Buona domenica» su Canale 5 alle 13.30

- 18.40 TG2 - GOL FLASH
- 18.50 MIXERSTAR - Regia di Sergio Spina
- 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata sportiva
- 20.30 VANITA' - Con Massimo Ranieri, Mino Bellei, Regia di Giorgio Capitani (6° puntata)
- 21.35 DUE RAGAZZE E UNA CHITARRA - Telefilm «Violino di spalla»
- 22.25 TG2 - STASERA
- 22.35 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
- 23.05 DSE: ASCOLTO DUNQUE PENSO
- 23.40 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 11.15 DACEMANIA - Con Laura D'Angelo, Stéphanie e Faber Cucchetti
 - 12.15 STARS - Duran Duran in As the lights go down
 - 13.15 AVVANVERA - Gioco di parole e musiche
 - 14.10 GLI ALLEGRI PASTICCIONI - Un giorno qualunque
 - 14.20 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - Telefilm
 - 15.10 GLI ALLEGRI PASTICCIONI - L'automobile pazza
 - 15.20-17 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Pallanuoto
 - 17.00 I GIORNI DELL'IRA - Regia di Tonino Valeri
 - 19.00 TG3
 - 19.20 SPORT REGIONE
 - 19.40 CONCERTONE - Dire Straits (2° parte)
 - 20.30 DOMENICA GOL
 - 21.30 RIFARI UNA VITA - Giulia Occhini: dama bianca per sempre (2° parte)
 - 22.05 TG3
 - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A
 - 23.15 ROCKLINE - Il meglio della hit parade inglese
- Canale 5**
 - 8.30 «Phyllis», telefilm; 9 «La piccola grande Nella», telefilm; 9.30 Film «Eva contro Eva»; 11.30 Superclassifica Show; 12.30 «Punto 7», settimanale; 13.30 Buona domenica; 19 «Conda», telefilm; 19.30 Buona domenica; 20.30 «Radici III», sceneggiato; 22.25 «Love boat», telefilm; 23.15 «Punto 7»; 0.15 Film «L'australiano».

- Retequattro**
 - 8.30 Film «Rivkin cacciatore di taglie»; 10 Film «L'isola misteriosa e il capitano Nemo»; 12 «Vegga», telefilm; 13 Film «L'ultimo dei dragli rossi»; 14 «Alla ricerca di un sogno», telefilm; 15 «La squadriglia delle pecore nere», telefilm; 16 Film «Cyano e D'Artagnan»; 17.45 «Duo Veddi», replica; 19.30 Telefilm; 20.25 Film «Cercasi Gesù»; 22.30 «Delphi Bureau», telefilm; 23.30 Film «Rommel, la volpe del deserto»; 1.10 «Hawaii Squadra Cinque Zero», telefilm.
- Italia 1**
 - 8.30 Cartoni animati; 10.15 Film «Rio Bravos»; 12.15 «Il mio amico Arnold»; telefilm; 13 Sport: Grand Prix; 14 Deejay Television; 16.40 «Masquerade», telefilm; 17.40 «Cyrano e Simona», telefilm; 18.40 «Hazzard»; telefilm; 19.50 Tom e Jerry; 20.30 Film «L'ultima follie di Mel Brooks»; 22.30 Sport: boxe; 0.30 Film «Assassinio per cause naturali».
- Telemontecarlo**
 - 16.30 Il mondo di domani; 17 Festival del Circo di Montecarlo; 17.50 Film al passo di Paperino; 18.50 Telefilm «L'ultimo minuto»; 19.45 «Il mezzogiorno», commedia per ragazzi; 20 Cartoni animati; 20.30 Varietà «Che si beve stasera?»; 21.30 Sceneggiato «Alpenaaga».
- Euro TV**
 - 12 Eurocalcio: 13 Catch; 14 «Doppio gioco a S. Francisco», telefilm; 17.30 Film «L'ombra di Zorro»; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Marta nuziale», telefilm; 20.30 Film «L'assalto delle locuste»; 22.20 «Petrocella», telefilm; 23.15 Tuttocinema.
- Rete A**
 - 9 «Una giornata con noi», rubrica; 12.30 Rubrica di cosmetica; 13.30 Cartoni animati; 14.30 Film «La ballata di Andy Crocker»; 16 Film «Un'ombra sulla strada»; 18 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 20.25 Montecarlo, gioco e squadre; 23.30 Superproposte.



«Cercasi Gesù» su Retequattro alle 20.25

Lunedì 7

- Raiuno**
 - 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 11.55 CHE TEMPO FA
 - 12.00 TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.55 TG1 - Tre minuti di...
 - 14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
 - 14.05 ANTOLOGIA DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 15.00 IL TRIO DIAC - Cartone animato «La città d'argento»
 - 16.00 DSE: LE PROFESSIONI DEL TERZIARIO AVANZATO
 - 16.00 LUNEDI SPORT - Commenti e fatti sportivi della settimana
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 SANDYBELL - Cartone animato (4° puntata)
 - 18.10 L'OTTAVO GIORNO - Letteratura e Cristianesimo
 - 18.40 IL FRUTO DI SHERLOCK HOLMES - Cartone animato
 - 18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 APPUNTAMENTO AL PLAZZA - Film, Regia di Arthur Hiller, con W. Matthau, M. Stapleton, B. Harris, L. Grant, L. Soral
 - 22.20 TELEGIORNALE
 - 22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANICAGIS
 - 23.55 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Voipe
 - 23.30 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 9.55 SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO - Sci
 - 11-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 11.55 CHE FAI, MANGI? - Conduce Enza Sampò
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.25 TG2 - C'È DA SALVARE
 - 13.30 CAPITOL - Serie televisiva. (179° puntata)
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici, curiosità
 - 16.00 ESTEBAN E LE MISTERIOSE CITTÀ D'ORO - (30° episodio)
 - 16.25 DSE: FÜR MICH, FÜR DICH, FÜR ALLE - Corso di lingua tedesca
 - 16.55 DUE E SIMPATIA - «Madame Bovary», 7° puntata
 - 17.30 TG2 - FLASH

- 17.35 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce Rita Dalla Chiesa
- 18.20 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «Un'antica canzone tibetana»
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.20 TG2 - LO SPORT
- 20.30 DI TASCIA NOSTRA - Al servizio del consumatore
- 21.25 COLOMBO - Telefilm «L'uomo dell'anno» (1° parte)
- 22.15 TG2 - STASERA
- 22.20 COLOMBO - Telefilm «L'uomo dell'anno» (2° parte)
- 23.05 PROTESTANTISMO
- 23.35 TG2 - STANOTTE
- 23.40 DSE: ARTISTI ALLO SPECCHIO - Enrico Castellani
- Raitre**
 - 15.50 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
 - 18.15 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3
 - 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
 - 20.05 DSE: COM'È TUO FIGLIO? - Parliamo di carattere
 - 22.30 TARANTO STORY - Con Nino Taranto. Regia di Genaro Magliulo (4° e ultima puntata)
 - 21.30 TG3
 - 21.40 DSE: ANNO SANTO - Il segno dei tempi
 - 22.30 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - A cura di Aldo Biscardi
 - 23.15 TG3
- Canale 5**
 - 8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 9.30 «Avventura al Marocco», film; 11.30 «Tuffin famiglia», gioco e quiz; 12.10 «Ebis», gioco e quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco e quiz; 13.25 «Sentier», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «Buck Rogers», telefilm; 17.30 «Tarzan», telefilm; 18.30 «Erlpa», gioco musicale; 19 «Jefferson», telefilm; 19.30 «Zig Zag», gioco e quiz; 20.30 «Assassinio sul Nilos», film; 23.10 Johnatan dimensione avventura; 00.10 Sport: Golf; 1.10 «La delle azzurre», film.
- Retequattro**
 - 8.30 «Brillante», telenovela; 9.20 «In casa Lawrence», telefilm; 10.10 «Alice», telefilm; 10.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.30 «In casa Lawrence», telefilm; 17.30 «Febbre d'amore», telefilm; 18.30 «Samba d'amore», telenovela; 19.20 «Mama non m'ama», gioco a premi; 20.25 Film «A mezzanotte tra la ronda del piacere»; 22.30 «Kassia», telefilm; 23.30 Film «Africa addio».



«Chippa» su Italia 1 alle 13

- Italia 1**
 - 8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 «Lasciarla», film; 11.30 «Operazione sottoveste», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chippa», telefilm; 14 Deejay Television; 14.40 «La famiglia Bradford», telefilm; 16 Film Bum Bam; 17.40 «La donna bionica», telefilm; 18.40 «Charlie's Angels», telefilm; 19.50 «Il Puffo»; 20.30 «Fuga dall'arcipelago maledetto», film; 22.30 Italia Italia; 24 «La strada dei quarieri alti», film.
- Telemontecarlo**
 - 17 «L'orecchiochio», quotidiano musicale; 17.40 «Gente di Hollywood», telefilm; 18.40 «Susanna», telefilm; 19.30 «La band del cinque», telefilm; 20 «Addio Giuseppina», cartoni; 20.30 «Al Paradiso», spettacolo di varietà; 22 «Start», muoversi come e perché; 22.20 «Chiamata urbana urgente per il numero...», telefilm.
- Euro TV**
 - 12 «Petrocella», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Marta nuziale», telefilm; 14.30 «Mama Linda», telefilm; 15 Cartoni animati; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Emissione d'amore», telefilm; 19.50 «Marta nuziale», telefilm; 20.20 «Strano incontro», film; 23.15 Tuttocinema; 23.20 «Bimombo».
- Rete A**
 - 8.30 Accenti d'amica; giochi, spettacolo, vetrine; 13.15 Accenti d'amica speciali; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 «L'avvertimento», film; 18.30 Cartoni animati; 19 «Cara a cara», telefilm; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 «Camorra», film; 23.30 Superproposte.

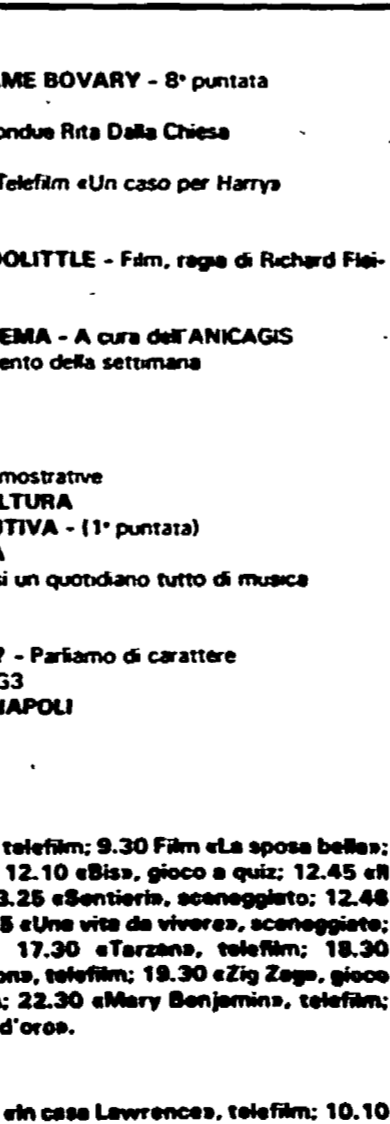


«General Hospital» su Canale 5 alle 14.25

Martedì 8

- Raiuno**
 - 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 11.55 CHE TEMPO FA
 - 12.00 TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.55 TG1 - Tre minuti di...
 - 14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
 - 14.05 ANTOLOGIA DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 15.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Carra
 - 15.30 SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO
 - 16.30 L'OPERA SELVAGGIA - Documentario. Camerun (1° parte)
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 SANDYBELL - Cartone animato (5° puntata)
 - 17.50 CLAP CLAP - Applausi in musica
 - 18.40 IL FRUTO DI SHERLOCK HOLMES - Una mongolfiera per la fuga
 - 18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 BAMBINO - Tanto amato e tanto indovino - Speciale Italia Sera
 - 21.40 R. CORSARO - Film, regia di Franco Giraldi (1° parte)
 - 22.40 TELEGIORNALE
 - 22.50 PREMIO NAVICELLA '84 - Presentano Maria Giovanna Elmi e Rossana Vaudetti
 - 23.35 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
 - 23.50 DSE: ESSERE DONNA, ESSERE UOMO
- Raidue**
 - 9.55 SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO - Sci
 - 11-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 11.55 CHE FAI, MANGI? - Conduce Enza Sampò
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.25 TG2 - Come noi. Difendere gli handicappati
 - 13.30 CAPITOL - Serie televisiva. 180° puntata
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
 - 16.00 ESTEBAN E LE MISTERIOSE CITTÀ D'ORO - 31° episodio
 - 16.25 DSE: TEATRO PER RAGAZZI

- 16.55 DUE E SIMPATIA - MADAME BOVARY - 8° puntata
- 17.30 TG2 - FLASH
- 17.35 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce Rita Dalla Chiesa
- 18.20 TG2 - SPORTSERA
- 18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «Un caso per Harry»
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.20 TG2 - LO SPORT
- 20.30 IL FAVOLOSO DOTTOR DOLITTLE - Film, regia di Richard Fleischer
- 22.50 TG2 - STASERA
- 23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANICAGIS
- 23.05 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
- 24.00 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 11.45-13 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 16.05 DSE: CHIMICA E AGRICOLTURA
 - 16.35 DSE: PSICOLOGIA EVOLUTIVA - (1° puntata)
 - 17.00 GALLERIA DI DADAURPA
 - 18.15 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3
 - 19.30 TV3 REGIONE
 - 20.05 DSE: COM'È TUO FIGLIO? - Parliamo di carattere
 - 20.30 3 SETTE - Rotocalco del TG3
 - 21.30 LA CIVILTÀ DEL '600 A NAPOLI
 - 22.30 TG3
 - 23.05 REBECCA
- Canale 5**
 - 8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 9.30 Film «La sposa bella»; 11.30 Tuttin famiglia, gioco, quiz; 12.10 «Ebis», gioco e quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco e quiz; 13.25 «Sentier», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «Buck Rogers», telefilm; 17.30 «Tarzan», telefilm; 18.30 «Erlpa», gioco e quiz; 19 «Jefferson», telefilm; 19.30 «Zig Zag», gioco e quiz; 20.30 «Assassinio sul Nilos», telefilm; 22.30 «Mama non m'ama», telefilm; 23.30 «Mama non m'ama», telefilm; 23.30 «Mama non m'ama», telefilm.
- Retequattro**
 - 8.30 «Brillante», telenovela; 9.20 «In casa Lawrence», telefilm; 10.10 «Alice», telefilm; 10.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.30 «In casa Lawrence», telefilm; 17.30 «Febbre d'amore», telefilm; 18.30 «Samba d'amore», telenovela; 19.20 «Mama non m'ama», gioco a premi; 20.25 Film «A mezzanotte tra la ronda del piacere»; 22.30 «Kassia», telefilm; 23.30 Film «Africa addio».



«A mezzanotte tra la ronda del piacere» (Rete 4, 20.25)

- Italia 1**
 - 8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Non toccare mia figlia»; 11.30 «Operazione sottoveste», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chippa», telefilm; 14 Deejay Television; 14.40 «La famiglia Bradford», telefilm; 15.30 «Operazione sottoveste», telefilm; 16 Film Bum Bam; 17.40 «La donna bionica», telefilm; 18.40 «Charlie's Angels», telefilm; 19.50 «Il Puffo»; 20.30 «Fuga dall'arcipelago maledetto», film; 22.30 Italia Italia; 24 «La strada dei quarieri alti», film.
- Telemontecarlo**
 - 17 «L'orecchiochio», quotidiano musicale; 17.40 «Gente di Hollywood», telefilm; 18.40 «Susanna», telefilm; 19.30 «La band del cinque», telefilm; 20 «Addio Giuseppina», cartoni; 20.30 «Al Paradiso», spettacolo di varietà; 22 «Start», muoversi come e perché; 22.20 «Chiamata urbana urgente per il numero...», telefilm.
- Euro TV**
 - 12 «Petrocella», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Marta nuziale», telefilm; 14.30 «Mama Linda», telefilm; 15 Cartoni animati; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Emissione d'amore», telefilm; 19.50 «Marta nuziale», telefilm; 20.20 «Strano incontro», film; 23.15 Tuttocinema; 23.20 «Bimombo».
- Rete A**
 - 8.30 Accenti d'amica; giochi, spettacolo, rubriche; 13.15 Accenti d'amica speciali; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 «L'avvertimento», film; 18.30 Cartoni animati; 19 «Cara a cara», telefilm; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «La fabbrica dell'orrore»; 23.30 Superproposte.



«L'uomo del braccio d'oro» (Canale 5, ore 23.20)

OSpet

cultura

Una manifestazione del «Fronte della gioventù» negli anni 70 e, a destra, l'alzabandiera in un campo paramilitare fascista



A Borges il «Premio Etruria»

Jorge Luis Borges, giungendo a Volterra dove domani gli sarà assegnato il «Premio Etruria», ha detto: «Sono venuto da Buenos Aires in questa misteriosa terra d'ombre per conoscere i fantasmi di una civiltà dalla quale nacque quella di Roma; cioè la mia stessa, perché lo spagnolo non è che un dialetto del latino». Poi ha aggiunto: «È straordinario: mi trovo in un angolo di mondo dove si cela, lontanamente, un po' della mia nascita».

Solo in anni recenti si sono avutate indagini sistematiche sulle origini del fenomeno di terrorismo nell'esperienza italiana, sulla struttura dei gruppi armati e sugli effetti che le loro iniziative hanno prodotto. Storici e politologi hanno affrontato questo tema, da un lato ricercando i moventi e le cause politiche delle strategie eversive, dall'altro analizzando il terrorismo in una chiave che definirei di «teoria del potere».

Struttura, meccanismi, gerarchie, «culture» dei gruppi eversivi italiani: in due volumi, curati da Gianfranco Pasquino e da Donatella della Porta, una prima analisi dei nostri «anni di piombo»

Quante strategie tra piazza Fontana e la strage sul rapido Napoli-Milano?

Tutti i poteri del terrore

Questo secondo approccio, che integra l'altro più consueto, è delineato in un saggio di Norberto Bobbio, del 1980, dal titolo «La democrazia e il potere invisibile». Riproponendo un'equazione classica nella scienza politica europea, tra sistema della rappresentanza e principio della pubblicità, Bobbio sottolineava come il prevalere di centri di comando occulti, capaci di incidere profondamente sull'esistenza collettiva, costituisca un insuccesso della democrazia e tolga effettività alle sue regole. Nell'ambito dei poteri invisibili, collocava anche i gruppi terroristici: organizzazioni autoritarie ed accentrata, nelle quali la clandestinità è strumento di lotta e di coesione interna. Inoltre, fra questi Bobbio distingueva alcuni gruppi che tendono a porsi come un «cripto-governo» eversivo in collegamento coi servizi segreti o con una parte di essi. Insomma, poteri e comportamenti illeciti dal punto di vista delle leggi dello Stato, che penetrano nel mondo istituzionale, trovano alleanze e solidarietà al suo interno. Nella storia italiana più recente, l'attentato di piazza Fontana è il punto di origine di questo «cripto-governo»: una prova di volontà politica e democrazia, che si è ripetuta più volte davanti ai nostri occhi, fino alla strage ultima del 23 dicembre.

Della Porta ci offrono un'ampia raccolta di indagini e riflessioni sulle vicende dell'attacco terroristico dalla fine degli anni 60 ad oggi. Si tratta dei primi risultati di un programma di ricerca promosso dalla Regione Emilia Romagna e condotto dall'Istituto Cattaneo. Vista nel suo insieme, l'indagine si articola su tre piani. Dall'analisi delle azioni eversive, del loro impatto sul sistema politico, delle loro connessioni con il quadro internazionale, si passa ad uno studio differenziato delle organizzazioni e delle culture che hanno diretto i terroristi. L'intento non è solo quello di ricostruire le volontà politiche, il rapporto tattico-strategico, gli scopi dichiarati e reali delle formazioni armate, ma anche di delineare una storia ed una microsociologia di questi soggetti.

progetti. Muovendo da questo punto di vista è più facile mettere a fuoco identità e continuità nel tempo delle varie organizzazioni. Si può studiare come si formano gli stati maggiori e come funzionano i vincoli interni; per quali vie si suscita e si organizza il consenso e il reclutamento di leve nuove. Inoltre, i poteri terroristici possono essere analizzati per l'efficacia che hanno entro distinti ambiti di azione: volta a volta nel singolo gruppo armato, nell'area dei simpatizzanti, nella collettività dove gli atti eversivi intendono produrre allarme sociale e nel sistema politico di cui si vogliono influenzare le tendenze. C'è ancora, come osservano gli autori, un vasto lavoro da compiere. A tutte queste ipotesi di ricerca è molto più difficile dar seguito se si prende in esame il terrorismo nero. Incontriamo un'impunità diffusa, come più volte si è

detto. Ma quanto è stata determinata questa sospensione della giustizia dall'azione di centri occulti, capaci di bloccare gli accertamenti e depistare le indagini? In questo campo le nostre conoscenze sono assai scarse e lacunose. I due saggi di Rosario Minna e Franco Ferraresi pongono alcuni dati significativi ricavati dagli atti giudiziari che sono finora divenuti pubblici. Ma ancora manca una raccolta di questi atti, una ricognizione puntuale delle connessioni tra i fatti, che ogni giudice necessariamente considera a sé stanti. Come si combinano le ideologie neofasciste e le ricorrenti politiche eversive nell'ambito dei servizi segreti? Da chi sono guidati i gruppi che eseguono le stragi? Ben pochi sono i sicuri colpevoli, ma occorre partire dalla loro storia e dalle protezioni che li hanno sorretti. Tutti appaiono come esecutori o

al massimo organizzatori di azioni che hanno altri dirigenti e strategie. Riguardo alle insorgenze terroristiche dell'ultimo quindicennio, prevale nei saggi politici un modello esplicativo che ricollega l'origine delle formazioni eversive ad una conduzione del sistema politico italiano tra gli anni 60 e 70; quella di essere bloccato, senza ricambi nella classe di governo e senza riforme capaci di interpretare e regolare i mutamenti della società. Per quanto riguarda il terrorismo rosso, il saggio di Gianfranco Pasquino dimostra come vi sia all'origine dei gruppi armati non il blocco del sistema, ma la convinzione che esso possa sbloccarsi per via rivoluzionaria, accompagnata dal proposito di trascinare nella lotta armata anche una parte delle organizzazioni operaie. La persuasione del sistema bloccato subentra in un secondo tempo, come strumento ideologico per favo-

rire il reclutamento di forze sociali marginali da scagliare contro le organizzazioni operaie. Ma il modello del sistema bloccato è ancora meno utile a ricostruire le origini e le logiche del terrorismo nero. Nel 1969 — osserva Pasquino — esso mirava ad impedire proprio lo sblocco del sistema politico. D'altra parte, l'insicurezza sociale, che le stragi (soprattutto se impuniti) diffondono, toglie fiducia nelle regole democratiche e scoraggia i cambiamenti. Direi che i terroristi non temono il blocco, ma piuttosto il mutamento politico che si compie nell'ambito della legalità costituzionale. Le formulazioni ideologiche di partenza, anche quando sono consegnate a testi incerti e sgrammaticati sono comunque chiare. Il bersaglio è rappresentato dalla democrazia, dalle forze e dalle culture che hanno

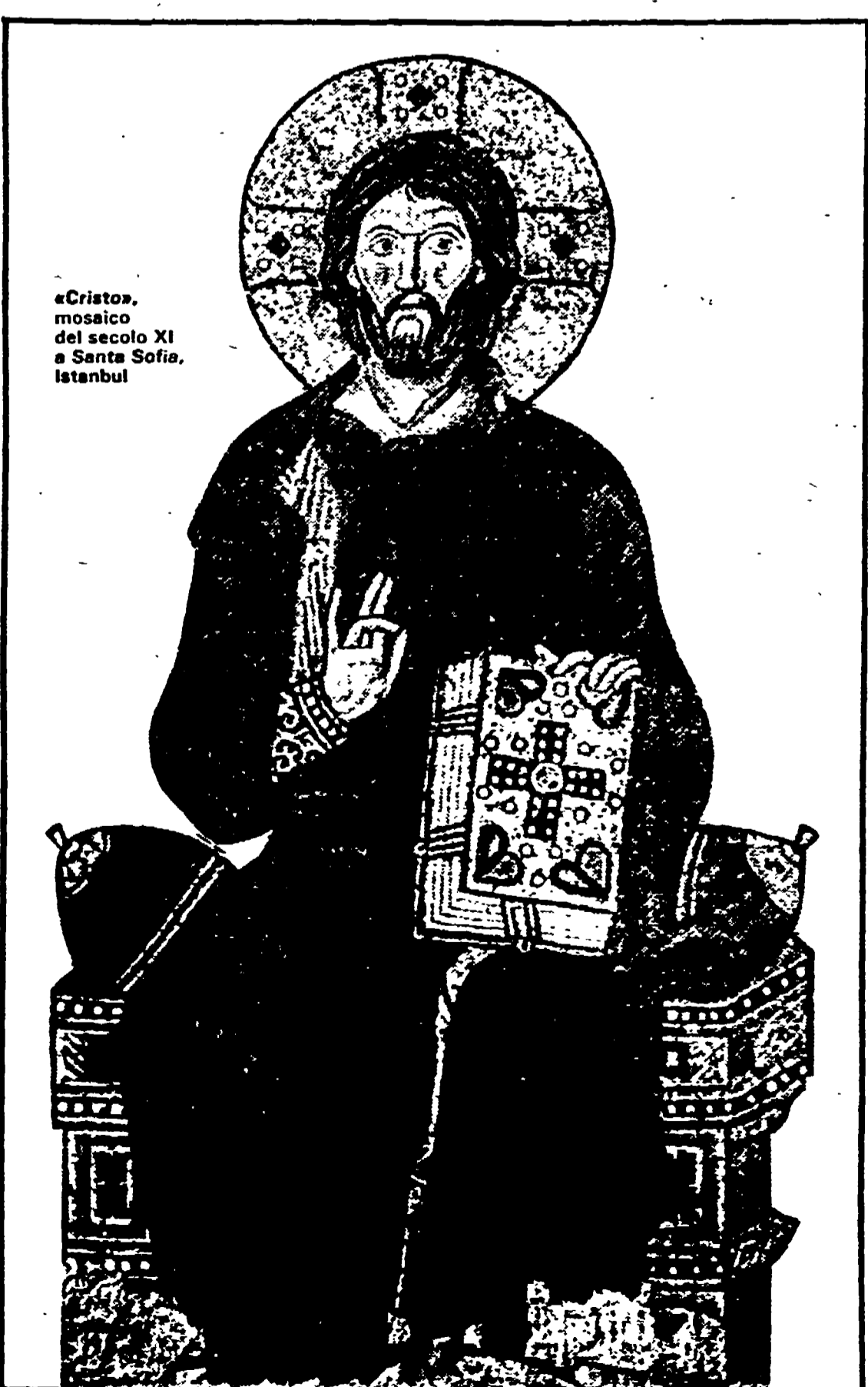


dato alle sue regole una base di massa; e l'estendersi di questa base in Italia, tra gli anni 60 e 70, è il fenomeno storico nuovo da contrastare e riassorbire. Mi torna alla mente un passo di Jules Romains che Simone de Beauvoir citava in un saggio sul pensiero di destra, del 1954. «L'idea di giustizia, o piuttosto l'idea di uguaglianza dei diritti è come un fuoco nella boscaglia. La distruzione del privilegio, delle differenze vantaggiose... è una reazione a catena, che finirà solo il giorno in cui non troverà più niente da divorare». L'atto terroristico trasforma in azione d'orrore per il cambiamento pacifico e regolato, per l'uguaglianza che si estende.

Ma con questo siamo ancora al livello dei moventi e delle giustificazioni. L'indagine deve volgersi, ai fatti alla successione delle strategie. Ora, è possibile che una via giudiziaria per scoprire la trama delle impunità si sia aperta con l'incriminazione di un ex alto esponente dei servizi segreti (il cui nome risulta incluso nelle liste P2), accusato di aver messo in scena un finto attentato al fine di deviare l'inchiesta sulla strage di Bologna. Quel che mi sembra indispensabile è che i magistrati impegnati nelle inchieste sul terrorismo nero possano estendere ed approfondire la loro conoscenza alla storia, alle connessioni fra gruppi ed azioni diverse. Quelli organizzatori hanno mirato a rafforzare una linea decisamente eversiva e quali forze hanno puntato invece ad una svolta autoritaria nel consiglio superiore; e servirebbe a potenziare la professionalità di questi magistrati, a rendere il loro lavoro più pronto e tempestivo.

Massimo Brutti

«Non assumerò più, fuori della natura, / la mia forma corporea da cosa naturale, / ma una forma che sanno orafi greci forgiare / d'oro battuto e d'oro in smaltature / per tener sveglio un sonno lento Imperatore; / (...). Sono versi della celebre *Sailing to Byzantium*. Verso Bisanzio di W. B. Yeats, sufficienti ad attestare il fascino prodotto — a partire dal secolo scorso — dalla civiltà bizantina sugli storici ma soprattutto sui letterati occidentali. Di fatto, la storia di Costantinopoli è segnata dalla coesistenza dei suoi protagonisti di vivere orgogliosamente e pericolosamente in un luogo assolutamente privilegiato e centrale rispetto al resto del mondo. Bisanzio si sente erede della cultura greca e della egemonia romana; è contemporaneamente la nuova Atene, la nuova Roma, la vera Sion. La sua storia pare presentarsi come lo svolgersi d'un'elementare ed interminabile accerchiamento durante il quale gli avversari (i «barbari») cambiano denominazione ma immutabile rimane la sostanza dei loro obiettivi: Persiani, Avari, Arabi, poi Turchi e Latini appaiono figure della stessa potenza ostile che la città deve — ripetendo e approfondendo la stessa strategia — sconfiggere in virtù della propria superiore statura culturale e diplomatica con la quale tutti i suoi messi l'uno contro l'altro e poi sfaccati e indeboliti. La politica e la tattica dell'impero si configurano allora come lotte tese a preservare il proprio territorio dalla minaccia esterna per prolungare l'esistenza d'una cultura e d'una civiltà che hanno nel loro restare identiche a sé la maggior garanzia di potenza e di continuità da un lato, il loro limite dall'altro.



«Cristo», mosaico del secolo XI a Santa Sofia, Istanbul

Segnata dalla coscienza di vivere orgogliosamente e pericolosamente in un luogo privilegiato, la letteratura bizantina non è solo imitazione del passato. Un libro ci fa scoprire i tesori di un mondo apparentemente immobile

I sopravvissuti di Bisanzio

ma fortemente gerarchizzata nei ruoli, attento a mantenere funzioni e protocolli di secolare durata in cui i gesti simbolici possiedono una tale consistenza e un tale valore da diventare essenziali: un sistema in cui l'apparato rituale diviene esso stesso concreta manifestazione del potere. Al vertice, sta una figura che diventa sempre meno visibile per lasciare sempre più spazio alle sole apparizioni protocolliari e canoniche, trasformandosi in un certo senso in simbolo effettivo della continuità e della durata. È l'imperatore, il capo assoluto, il tredicesimo apostolo che detiene tutti i poteri e che funge da centro d'emanazione delle decisioni: «C'è chi dice che l'imperatore non è soggetto alla legge, ma è la legge; anch'io lo sostengo», afferma Cecaumeno, un ex-funzionario dell'XI secolo (peraltro attento a porre poi alcuni «distingui»...).

Paradossalmente, questo immenso apparato non ammise l'ereditarietà alla carica se non in momenti successivi. Forzando un po' la lettura degli eventi, si potrebbe dire che lo stesso sistema candida e sceglie il suo capo in colui che offre la miglior garanzia di continuità degli istituti. In ogni caso, la cultura di Bisanzio mostra una straordinaria attitudine al mantenimento e alla sopravvivenza di rituali scenografici e alla conservazione di insiemi gestuali, quasi teatrali, distaccati dalla loro reale ragion d'essere. Da qui il dominio assoluto del segno, come hanno messo giustamente in evidenza Umberto Albinì ed Enrico V. Maltese nella giustificazione all'opera di Bisanzio nella letteratura appena pubblicata da Garzanti.

L'assoluta preminenza della funzione scenica (o iconica) in più ambiti, lontano dai poteri come il sintomo d'un progressivo svuotamento delle energie creatrici ed innovative, andrà piuttosto interpretata come l'elemento che ha consentito a questa cultura di mantenere inalterato il suo legame «morale» con le origini, permettendo altresì di fondare una radicatissima ideologia dell'impero. Che poi l'impero stesso non vada più riguardato — come ha amato fare una certa storiografia — alla stregua di un corpo in perenne decadimento, lo dimostra proprio la sua storia fatta di avanzamenti e arretramenti, vittorie e sconfitte. Costante è invece la coesistenza di una assoluta preminenza culturale anche nei momenti di effettiva crisi. Dunque, orgoglio di continuare il passato, isolamento e assoluta volontà di conservare la propria

superiorità: il politico (e intellettuale) bizantino sembra muoversi attraverso queste tre polarità, ed esemplare in questo senso diventa la figura di Michele Psello, autore — tra l'altro — di una *Cronografia* degli imperatori di Bisanzio del quale ora la fondazione Valla presenta una accuratissima edizione di notevolissimo interesse storico e filologico. In questo quadro, va esaminato il ruolo che si attribuisce alla letteratura. Correttamente, Hans-George Beck introducendo l'antologia di Garzanti mette in evidenza come tutto il sistema letterario bizantino trova le sue radici in epoche precedenti (e di molto) la fondazione e la potenza dell'impero. Gli intellettuali di Bisanzio si sentono e vanno presentati come gli eredi di due classicismi: quello greco pagano e quello biblico cristiano. Per quanto gli epigrammi d'un poeta come Paolo Silenziario (VI sec. d. C.) risultano straordinariamente simili a quelli dei poeti ellenistici, o la storiografia di Procopio appare riprendere il metodo e gli intendimenti d'un Tucidide. La coscienza bizantina di incarnare la continuità della storia e di preservare la rivelazione trova proprio nella letteratura la sua più alta co-

re di vista le sue premesse. Se infatti nella letteratura di Bisanzio, centro del mondo scerchiato dal nemico, ogni evento assume il carattere di fatto epocale, segno e manifestazione d'un disegno sovranistico allora la storia dell'impero diventa, paradossalmente, la metafora d'uno schema ancor più primitivo costituito dall'accerchiamento e dalla difesa, elementari categorie in conflitto.

La storiografia tende perciò a diventare — nei suoi momenti più significativi e più affascinanti — encomiastica, celebrazione ed epos, ereditando autenticamente moduli arcaici. Non a caso essa si lascia contaminare da linguaggi e immagini tratte a volte dall'epica greca, a volte dalla Bibbia o dall'Apocalisse. Emblematico è il caso di Giorgio Piside che alla aridità e alla sicurezza del diretto conoscere degli eventi unisce l'enfasi e la generalità del poeta epico, la tensione volta a rintracciare nel fatto il concretizzarsi del soprannaturale. Nella sua narrazione delle imprese dell'imperatore Basilio (che respinge l'assedio degli Avari nel 626) domina il tono alto, l'uso della similitudine o della metafora classicheggiante o grandiosa, la sintesi tra il mito ellenico e quello cristiano, e il mito stesso pare incarnarsi nella storia facendo di quest'ultima un materiale affabulante: «... I barbari, sarrandoci come api, attorno a un cerchio in guisa di zanzare, ardevano dal desiderio di conquistare ogni città, e prima (tra tutte) la Fiorenza, in quanto capitale».

La storia, a questo punto, non è più serie di avvenimenti ma fatto trascendente e, forse, è qui che meglio viene alla luce lo spirito di Bisanzio e dei suoi protagonisti, e non è un caso che proprio Michele Psello mostri la grandezza, la chiusura e l'orgoglio di questo spirito nel chiedersi se fosse poeta più grande Euripide o Giorgio Piside... Mario Santagostini

Spettacoli Cultura



L'addio di Leontyne Price all'opera

NEW YORK — La cantante nera americana Leontyne Price ha dato ieri sera il suo addio all'opera, dopo una carriera di oltre 30 anni, interpretando il ruolo di Aida al Metropolitan di New York. Quest'ultima «performance» del soprano, grande interprete di Verdi, è stata trasmessa in diretta dalla rete televisiva pubblica PBS. La Price, che compirà 58 anni il 10 febbraio prossimo, ha deciso di abbandonare l'opera per avere più tempo da

dedicare a se stessa. Continuava tuttavia a dare spettacoli per il mondo. La cantante debuttò nel 1952, dopo avere studiato alla scuola di musica Juilliard di New York. La notorietà vera e propria le arrivò durante una «tournee» negli Stati Uniti e in Europa, in cui interpretò «Porgy and Bess» di Gershwin. Nel 1958 ebbe un successo trionfale all'Opera di Vienna nell'«Aida» — il suo cavallo di battaglia —, ruolo che interpretò, con lo stesso felice risultato, due anni dopo alla Scala di Milano. Debuttò al «Met» nel 1961 e da allora ha continuato con straordinario impegno e professionismo ad interpretare i più diversi ruoli. I biglietti per la sua ultima opera erano già esauriti da novembre.

Paul Newman dà 500 milioni all'Etiopia

NEW YORK — Per aiutare le vittime della siccità in Etiopia ed in altre parti dell'Africa l'attore americano Paul Newman ha versato ad una associazione cattolica un contributo di 500 mila dollari (poco meno di mezzo miliardo di lire). Il denaro, che è stato consegnato alla «Catholic relief services» (CRS), proviene dai fondi di una società per la lavorazione di prodotti alimentari di cui Newman è proprietario e che è specializzata in salse e condimenti per insalate e popcorn, elaborati sulla base di ricette personali dell'attore.

Musica Una rassegna a Roma per ricordare la straordinaria ricerca di Demetrio Stratos

Viaggio ai confini della voce umana



Demetrio Stratos, il musicista scomparso al quale è dedicata una rassegna e, in alto, Alvin Curran



Monk, per esempio, anche perché come più abbiamo avuto modo di vedere e sentire anche qui in Italia, i risultati raggiunti dall'artista americana sono stati più e più volte oltrepassati, a loro volta, da molti altri «vocalists».

E in ogni caso anche questa occasione romana metterà forse in luce come e quanto certe vette toccate da Demetrio Stratos siano ancora oggi inviolate: è soprattutto per questo che la «dedica» parla chiaro. Restano, infatti, le triple tonalità contemporanee ottenute con una sola fonazione e senza ausili elettronici da Demetrio Stratos nel suo capolavoro discografico *Cantare la voce*. E resta soprattutto (per quel pochi che ebbero l'occasione di vederlo a Milano al Teatro dell'Elfo e a Roma all'oggi scomparso Teatro Albergo) quell'eccezionale spettacolo vocale e teatrale che Demetrio Stratos dedicò poco prima di morire ad Antonin Artaud. Mettendo le proprie capacità, servizio di una vera e propria «presentazione» Stratos offrì in quell'occasione un'immagine totale della portata della voce anche a teatro, soprattutto se riferita a materiali assai particolari (pure di grande importanza) come quelli immaturistici di Artaud. La Rai, per altro, dovrebbe ancora essere in possesso del filmato che fu tratto da quello spettacolo e non sarebbe davvero male poterlo rivedere.

Per il momento, comunque, avremo a disposizione l'interessante e preziosa Alvin Curran presenta della località contemporanea. E non stupisce non ritrovarne in questa rassegna musicisti provenienti, per esempio, dall'Africa, in quanto il, pur teatralmente, assolutamente notevole, la ricerca in questo senso ha seguito, e segue, strade affatto diverse da quelle battute dagli artisti occidentali. Speriamo, comunque, che questa iniziativa romana fornisca almeno l'interessante e preziosa rilettura del lavoro spesso isolato e a volte osteggiato che Demetrio Stratos, partendo dal mondo della musica pop impegnata e senza mai rinnegare le sue profonde radici sociali, non poté compiere solo perché il suo fisico non fu completamente dalla sua parte. E speriamo che si riparta da quelle sue parole fondamentali che dicono: «Se una nuova vocality può esistere, deve essere vissuta da tutti e non come un'eccezione, ma liberarsi dalla condizione di ascoltatore e spettatore che la cultura e la politica ci hanno insegnato».

Nicola Fano

Videoguia

Raiuno, ore 20,30

Gran gala finale per «Fantastico»

Gala finale per *Fantastico 5*, lo show di Raiuno in onda in diretta dal Teatro delle Vittorie, alle 20,30. Si concluderà la gara tra i concorrenti ai quali verranno abbinati, alla fine dello spettacolo, i sei biglietti vincenti della Lotteria Italia. Monia Sonnino di Roma (7 anni), Vincenzo Floriano (13 anni) di Magenta, Gilda Cerino (23 anni) di Napoli, Enrico Modenese (32 anni) di Conegliano Veneto, Aldo Semola (65 anni) di Pescara, Carmine Malice (74 anni) di Foggia, si sfideranno al gioco dell'oca arricchito con quiz. Al primo classificato, in premio, andrà una targa d'oro, con l'effigie di Rockefeller. Analoga targa andrà ai concorrenti classificati dal secondo al sesto posto. Con la proclamazione della «Canzone italiana del secolo» terminerà anche la competizione tra i brani più famosi della nostra tradizione musicale, riproposti dai «Macdonis». Questo «recolo grande amore», «Mi sono innamorato di te», «Margherita», «Il mondo», «Vecchio frac», «E penso a te», verranno sottoposti al giudizio finale di venti giurie che voteranno in diretta dalle sedi regionali della Rai sparse in tutta Italia.

La musica sarà, comunque, la protagonista della serata finale del grande spettacolo di Raiuno. Primo ospite Pino Dami, che eseguirà in diretta un miniconcerto. Lo accompagneranno Toni Esposito alle percussioni, Tullio De Piscopo alla batteria, Joe Amoruso alle tastiere, Dino Zurzulo al contrabbasso. Claudio Villa presenterà il suo nuovo brano: «Se non ci sei». Il palcoscenico sarà poi a disposizione dei 40 elementi del Balletto di Stato russo di Kiev, che offriranno una superba interpretazione del «Lago dei cigni». A fare gli onori di casa, come sempre, Pippo Baudo, Eleonora Brigliadori e José Luis Moreno con l'imponente Rockefeller, alle prese con la... «Belena».

Canale 5, ore 20,25

Premiatissima: le otto star presentano le «super canzoni»

Le otto regine di *Premiatissima 84*, con la puntata in onda alle ore 20,25, entrano nella dritta d'arrivo della gara canora. Iniziano infatti le semifinali che nel corso delle prossime tre settimane vedranno ogni cantante impegnata a proporre le tre canzoni del proprio repertorio che hanno riscosso i maggiori consensi. La prima semifinale vedrà Iva Zanicchi proporre «A chi», Dori Ghezzi «Io non ti vo», Marcella «Emozioni», Patty Pravo «Come le rose», Celeste «Che sarà», Gabriella Ferri «Malafemmina», Fiorella Mannino «Amore bello», ed Orietta Berti «Io che sarò». Le semifinali della puntata di domani saranno Ombretta Colli e Carlo Verdone, Enrico Montesano e Massimo Boldi, che nelle vesti di tre carabinieri si proporranno Johnny Dorelli.

Raiuno, ore 18,30

Gioco dei mestieri: di scena le casalinghe

Nel corso del *Gioco dei mestieri*, il programma di Luciano Rispoli, in onda alle 18,30 su Raiuno, si gioca in famiglia: la nona puntata è dedicata infatti alle casalinghe. O meglio a chi, uomo o donna, si occupa della cura di una casa: nel nostro paese quasi 15 milioni di persone. Un napoletano, giovane casalingo ed una ragazza di Roma dovranno districarsi tra i mille problemi che ogni giorno si presentano in una casa tipo ricostruita nello studio 2 della Rai di Torino. Con i due giovani, Gianni Bischi, voce familiare e compagno radiofonico di tutte le mattate «casalinghe» che conterà con donne di primissimo piano della politica italiana sugli aspetti più «domestici» della loro esistenza. Infine musica con Edoardo Vianello e molti premi.

Raitre, ore 12

Nanni Moretti, ritratto di regista in super 8

Nanni Moretti, a mezzogiorno. Raitre ripropone oggi per il ciclo «Riso in bianco» il divertente ritratto di Moretti prima del successo, intitolato *Atleta di se stesso*. Il trentenne regista romano, autore del successo *La Bianca*, suo ultimo film, è sulla breccia dal '76 quando il suo *Io sono un autarchico*, filmato in super 8, divenne un vero «caso», non smentito dalla prima opera in grande stile, ovvero *Ecce Homo*, con cui Moretti fece di nuovo parlare di sé un paio d'anni dopo. In questo special televisivo appaiono invece i primi film, cortometraggi d'autore, pieni di gag e umorismo.

Raiuno, ore 12,30

In Italia sono tre milioni i «malati di asma»

In Italia circa tre milioni di persone soffrono d'asma e il 60% dei giovani al di sotto dei 15 anni viene colpito da attacchi di questa malattia sociale, assai diffusa tra i bambini (almeno l'80% è considerato allergico). All'asma, alle sue manifestazioni, alla sua terapia e prevenzione è dedicato il numero di *Check-up* in onda alle 12,30 su Raiuno. Alla trasmissione interverranno tre illustri pneumologi: il prof. Antonio Mistrretta, dell'Istituto delle malattie respiratorie di Catania; il prof. Luigi Allegra, dell'Università di Milano; e il prof. Luigi Carratù, della Clinica tiologica di Napoli.

Raitre, ore 14,55

Uno «special» del TG3 per ricordare Giuseppe Fava

Il TG3 trasmette oggi alle 14,55 uno «special» realizzato dalla redazione di Palermo, in occasione della ricorrenza dell'uccisione del giornalista siciliano Giuseppe Fava, assassinato a Catania il 5 gennaio dello scorso anno. Un ricordo di Giuseppe Fava è già stato trasmesso ieri sera, con uno saggio (Siciliano come noi) costruito sfruttando il materiale di una inchiesta giornalistica per la tv di Fava, intitolata *I siciliani*, che cercava di andare alle origini del fenomeno mafioso. Fava aveva anche scritto soggetti teatrali sulla sua Sicilia.



Il simbolo del Festival di Spoleto e, accanto, Giacomo Puccini

Festival con la regia di Bruce Beresford, cineasta australiano, la «Fanciulla del West» inaugurerà Spoleto

Puccini l'australiano

ROMA — La «Fanciulla del West» di Puccini inaugurerà il 26 giugno la XXVIII edizione del Festival dei Due Mondi di Spoleto, ormai ribattezzato dei «Tre Mondi» da quando oltre che con Charleson negli Stati Uniti, Bruce Beresford, che ha al suo attivo film come «Breaker Morant» e «Tender Mercies». Si prosegue così su quella linea che, pur tra molte polemiche, vede sempre più spesso registi cinematografici alle prese con il melodramma. A Spoleto proprio due anni fa ci fu la contestata «Butterfly» di Ken Russell. Le scene e i costumi sono stati affidati all'inglese Ken Adam che firmò quelli di «Barry Lyndon» e di molti «007». La direzione della Spoleto Festival Orchestra sarà affidata al maestro Christian Badea.

Il programma, che si articolerà dal 26 giugno al 14 luglio, nelle sue linee generali è stato illustrato da Gianrico Menotti ai membri della Fondazione festival. Vediamo quali sono i vari spettacoli dei cinque settori.

MUSICA — Oltre alla «Fanciulla del West» ci sarà un «Barbiere di Siviglia». Ma non si tratta della celebre opera di Rossini, bensì di quella del suo predecessore Giovanni Paisiello. La regia sarà di Maurizio Scaparro che esordisce nel teatro lirico. I costumi li disegna Lele Luzzatti. Non si conosce ancora il nome del direttore d'orchestra di questa produzione che è fatta in collaborazione con il teatro lirico di Bari. Arriverà poi l'«Opera di Sichuan», una delle istituzioni musicali più interessanti del teatro tradizionale cinese. Sarà per la prima volta in Europa in collaborazione con l'«Extra Europea Art Comité», il CTR e l'«Ater di Modena»; presenterà due opere risalenti alle dinastie Yuan e Ming. Ancora la Cina con l'«Opera Kun di Nanchino» che allestirà tre dei migliori drammi del suo repertorio, come «Il padiglione delle peonie» scritto da Tang Xianzu.

BALLETTO — La danza presenta quattro gruppi di quattro diversi paesi. Comincia la «Byakko-Sha» (La tigre bianca) una compagnia di danza Butch che debutta per la prima volta in Europa. Il gruppo è ritenuto in Asia il miglior rappresentante dell'ultima avanguardia teatrale. Sarà poi la volta dell'URSS con il «Ballet Moisseiev», il complesso di danze popolari russe, che si presenta con una coreografia dal titolo «Omaggio a Spoleto» e con un classico del suo repertorio «Une nuit sur le Mont Chauve» su musica di Mussorgski. Seguirà il «Ballet nacional espanol» diretto da Maria de Avila con tre spettacoli «Ritmos», «Medea» e «Danza y Tronío» ambientata nella Madrid del XVIII secolo. Infine «Les grand ballets canadiens», una compagnia fondata 26 anni fa e diretta da Linda Stearns, Daniel Jackson e Colin McIntyre.

PROSA — Due testi di Samuel Beckett con la regia di Giorgio Strehler. L'ultimo maestro di Krapp e «Catastrofe». Tra gli interpreti Paolo Stoppa. Ci sarà poi una rassegna di teatro italiano degli anni Trenta, prodotta da Gianni Arnone Saranno messi in scena testi di Luigi Chiarelli, Sabatino Lopez, Arnaldo Fracchetti, Sam Belli, Massimo Bontempelli, Alessandro De Stefani e Carlo Veneziani.

CONCERTI — Ci saranno i tradizionali Concerti di mezzogiorno nonché due concerti di musica contemporanea che verranno eseguiti al Teatro Nuovo. Quest'anno avranno luogo due concerti in piazza, uno eseguito dalla Spoleto Festival Orchestra e dal Westminster Choir, l'altro quello di chiusura) tradizionalmente affidato all'orchestra della Scala di Milano. Ci sarà l'appuntamento con il concerto corale del Westminster Choir diretto da Joseph Flummerfelt.

ARTI FIGURATIVE — Quest'anno viene presentata una personale del pittore Domenico Gnoli, in collaborazione con i musei civici di Milano. Una mostra dedicata a Leopold Robert, pittore svizzero di epoca romantica e una per le opere su carta di Jasper Johns, uno dei maestri della pop-art e autore del manifesto ufficiale della mostra. Altre mostre verranno definite in seguito.

CINEMA — Ancora di scena l'«Australia» con un «Omaggio al cinema australiano» che comprende una personale di Bruce Beresford. Una retrospettiva verrà dedicata ai film musicati dai grandi musicisti, dal titolo «Musica Maestro», infine ci saranno una serie di anteprime.

Programmi TV

- Raiuno**
 - 10.00 NILS HOLGERSSON - Cartone animato
 - 10.45 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA - 8ª trasmissione: 1953
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
 - 12.05 COLPO AL CUORE - Telefilm
 - 12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
 - 14.00 TELEGIORNALE - Settimanale di varietà e spettacolo del TG1
 - 14.30 SABATO SPORT - A cura della Redazione sportiva del TG1
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO
 - 17.15 LE AZIONI DELLA LOTTA
 - 18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
 - 18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 18.40 IL GIOCO DEI MESTIERI - Condotto da Luciano Rispoli
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 FANTASTICO 5 - Con Guido, Parisi e Brighadori
 - 22.15 TELEGIORNALE
 - 22.20 FANTASTICO 5 - Serata finale 2ª parte
 - 24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 9.50 SPORT INVERNALI - Coppa del mondo 1ª manche
 - 11.20 FIRENZE D'ALLORA - Con Alfredo Bianchi, Bianca Galvan
 - 12.30 TG2 - START
 - 13.05 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.25 TG2 - I CONSIGLI DEL MEDICO
 - 13.30 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini e cose da difendere
 - 14.00 DSE SCUOLA APERTA
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35 TELEGIORNALE
 - 14.40 LE VACANZE DEL SIGNOR HULOT - Film Regia di Jacques Tati
 - 16.05 SERENO VARIABILE - Turismo, Spettacolo e Galassimo
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.30 SERENO VARIABILE
 - 17.50 «Ne 10» - Rassegna settimanale del calcio internazionale
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 L'ISPETTORE DERRICK - Film: «Via Bangkok»
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.20 TG2 - LO SPORT
 - 20.30 UN MARIPO PER TILLIE - Film Regia di Barry Ritt, con Walter Matthau, Carol Burnett, Geraldine Page, Mary Nelson
 - 22.10 TG2 - STASERA
 - 22.10 IL CAPELLO DELLE VENTITRE
 - 23.50 PARTITA DI PALLACANESTRO DI CAMPIONATO
 - 23.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 24.00 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 11.30 DSE - SCHEDE STORIA
 - 12.00 RISO IN BIANCO - Nanni Moretti: la critica di se stesso 1ª e 2ª parte
 - 13.30 GLI ALLEGRI PASTICCIONI - La letta scolastica
 - 13.40 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - Telefilm
 - 14.30 LE NUOVE AVVENTURE DI OLIVER TWIST - Ultimo episodio
 - 14.55 SPECIAL TG3

- 15.55 KARL E KRISTINA - Film di Jan Troell con Max Von Sydow, Liv Ullmann
 - 18.20 IL POLICE - Programmi visti e da vedere su Raitre
 - 19.00 TG3
 - 19.35 GEO - L'AVVENTURA E LA SCOPERTA
 - 20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 20.30 UN GIORNO A NEW YORK CITY - Di Anna Baldazzi - 2ª parte
 - 21.30 TG3
 - 22.05 HOCKEY SU GHIACCIO
 - 22.15 TELEGIORNALE - TERMINE: scongiato
 - 010 JAZZ CLUB
- Canale 5**
- 9.30 «Mammy fa per tutti», telefilm; 9 «Phillys» telefilm; 9.30 «La piccola grande Nelly», telefilm; 10 «Le bianche scogliere di Dover», film; 11 «S. Nonok», telefilm; 12.50 «Il pranzo è servito»; 13.30 «Punto sette», settimanale d'informazione; 14.40 «Buonanotte avvocato», film; 17 «Buck Rogers», telefilm; 18 Record, programma spettacolo; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.25 «Premiatissima», spettacolo; 23.15 Anteprema; 23.45 «A chi tocca, tocca...», film.
- Retequattro**
- 9.30 «Brillante», telefilm; 9.20 «Alta ricerca di un sogno», telefilm; 10.10 «Alice», telefilm; 10.30 «Mary Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telefilm; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Caccia al tesoro», replica; 14.15 «Il mentiroso», telefilm; 15.10 «Cartoni animati»; 16.30 «Quincy», telefilm; 17.30 «Febbre d'amore», telefilm; 18.30 «Samba d'amore», telefilm; 19.15 «Mama non m'ama», gioco; 20.25 «Sentieri selvaggio», film; 22.40 «Il capitalista», film; 00.30 «Capitani coraggiosi», film.
- Italia 1**
- 8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 «Io ti amo addio», film; 11.30 «Operazione sottoveste», telefilm; 12 «Agente Rockefeller», telefilm; 13 «Angei volanti», telefilm; 14 Sport: American Ball - Basket; 16 «Bim bum bam»; 17.40 Musica 8; 18.40 «Variety»; 20.30 «Automan»; telefilm; 22 «L'azzurro»; telefilm; 23.50 «Il principe delle stoffe», telefilm; 24 Deejay Television.
- Telemontecarlo**
- 17.30: 18.30 Discoring; 19.15 Shopping, una guida per gli acquisti; 20 «Annata», documentario; 20.30 «La paura mangia l'anima», film.
- Euro TV**
- 12 «L'incredibile Hulk», telefilm; 13 Campi nati mondiali di Catch; 14 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm; 15 «Cartoni animati»; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Marcia nuziale», telefilm; 20.20 «Niente sesso, siamo inglesi», film; 22.20 «Petrocchio», telefilm; 23.15 Turcolemme, rubrica; 23.20 Rombo TV.
- Retè A**
- 8.30 Accenti un'amica; 13.15 Accenti un'amica special; 14 Keshian Carpet; 16 Una giornata con noi; 19.30 «Cera a cera», telefilm; 20.25 «Mitariani 15. Ronok»; telefilm; 21.30 «Attuale a meno armata», film; 23.30 Superproposta.

Scegli il tuo film

UN MARIPO PER TILLIE (Raidue ore 20.30)
A cinquant'anni si può ancora avere voglia di sposarsi, e per di più di avere figli? E perché no? È quello che succede in questo film a una signora (Geraldine Page) che il regista Martin Ritt mette all'opera nell'impresa di tentare il matrimonio felice con un coetaneo. Nasce il bambino, che però muore a dieci anni. Walter Matthau è il maturo sposo e dalla sua famosa faccia tutta naso e due pieghe potete immaginare che il film sta a mezzo tra dramma e commedia (1972).

LE VACANZE DEL SIGNOR HULOT (Raidue ore 14.40)
Chi è Monsieur Hulot? Ma un erede dei comici del muto, cioè il geniale Jacques Tati, il quale, anche se cerca di essere un diligente qualunque, riesce sempre a sortire risultati distruttivi. È quanto succede anche in una pensione al mare dove il signor Hulot fa amicizia soltanto coi bambini. (1955). Per essere più chiari possibile, diciamo apertamente che questo film è la cosa migliore che possiate vedere alle 14.40.

KARL E KRISTINA (Raitre ore 15.55)
Il regista svedese Jan Troell (1971) dopo il successo meritatamente riscosso con *Una donna chiamata moglie*, si affaccia ancora con questo film alla frontiera americana. Il titolo originale *The Emigrants* era più adatto a spiegare il clima. In un secolo, l'Occidente, che vedeva la Svezia povera e contadina cercare nel nuovo continente una terra promessa a troppi, una famiglia arriva nel Minnesota a costruirsi una vita migliore. Max von Sydow e Liv Ullmann sono gli splendidi protagonisti di questa saga americana all'interno della quale hanno modo di brillare anche acute notazioni sulla vita di coppia, classico tema del cinema svedese.

SENTIERI SELVAGGI (Retequattro ore 22.40)
Ormai diventata ragazza, che è stata e rapita, la fanciulla è diventata indiana. Orizzonti sterminati e assolati, spari e pugnoli non fermano la ricerca del protagonista, fino a una drammatica scelta finale... Ma non mancano zuffe giuose, balli, musica e irresistibili caratterizzazioni. Insomma un Ford a tutto tondo, nel quale ha anche modo di imporsi la bellezza della giovanissima Nathalie Wood coi grandi occhi scuri da indiana (anche se in realtà era russa).

IL CAPITALISTA (Retequattro ore 22.40)
Il regista di filmoni lacrimogeni confezione stavolta un filmato abbastanza lieve con un veigliardo capitalista che intende mettere la sua fortuna nelle mani di una sua vecchia fiamma. Decide di vedere coi propri occhi chi sono i familiari di lei e si spaccia per pensionante a casa loro. Naturalmente la povertà lo seduce. Cose che capitano solo al cinema.

Radio

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 6.7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23, 6.02 La canzone della settimana; 7.15 Quarta; 7.30 Quotidiano del GRI; 10.15 Black-out; 11 Incontri musicali del mattino; 11.44 La lanterna magica; 12.28 «Il Concerto»; 13.25 Mela; 14.05 Mito; 14.50 ventotantatraguardo; 15 GRI business; 15.03 Variazioni; 16.30 Doppio gioco; 17.30 Autoradio; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musica; 19.15 L'ora del GRI; 19.15 Ascolta, si sa; 19.20 Ci siamo anche noi; 20 Black-out; 20.40 Lo spettatore assurdo; 21.03 «Il concerto»; 21.30 Gallo sera; 22 Sirena con la Roma di Falcao; 22.27 Testino.
- RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30. 6 il cinema racconta; 7 Bollettino del mare; 8 Giacca con noi; 8.05 DSE; infanzia, come, perché...; 8.45 Mela e una canzone; 9.15 I verdi giardini della memoria; 11 Long Playing Hit; 12.10 Programmi regionali; GRI regionali; Onda verde Regione; 12.45 Hit Parade; 14 Programmi regionali; GRI regionali; 15 La strada delle parole di Letta; 15.50 Hit Parade; 16.32 Estrazione del Lotto; 18 Spedite Agricoltura; 17.02 Mela; e una canzone; 17.32 «Il coccodrillo», commedia in tre atti; 18.10 Insieme musicare; 19.50 Eri forte papà; 21 Concerto anticontra; 22.50 In forte papà.
- RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.10, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55, 6. Pratico; 6.55, 8.30 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 il mondo dell'economia; 10.30 il centenario della nascita di E. S. Bach; 12 L'assedio di Costantinopoli; 15.50 di Lalo e C. Debussy; 15.18 Concerto; 15.30 Folkconcerto; 16.30 L'arte in questione; 17, 19, 15 Spazio Tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Il Sender Frances Barlet; 22.38 il mio defetto preferito; 23 il jazz.

Spettacoli



Il caso Cosa succederà nel mercato dello spettacolo dopo il passaggio di mano tra la Gaumont e la «major» USA Cannon?

Cinema italiano, addio?

ROMA — Gaumont, ultimo atto: con 23 miliardi di lire, un pugno di dollari, gli americani comprano le sale cinematografiche più importanti d'Italia. Per la prima volta Hollywood, attraverso una casa di distribuzione, mette radici nel nostro esercizio. Si chiamano Yoram Globus e Menahem Golan, la loro società si chiama «Cannon cinematografica», quella, per stare a titoli di stagione, di *Maria's lovers* e *Bohème Extrême*. Tre giorni prima di Capodanno, il 28 dicembre, hanno firmato con i proprietari della decaduta major italo-francese una «lettera d'intenti» per l'acquisto della cinquantina di sale di proprietà, gestite o programmate dalla società, una lettera accompagnata, sembra, da una caparra di 5 miliardi di lire versata in una banca parigina.

Se l'accordo verrà perfezionato e concluso, dunque, nel giro di un paio di mesi il marchio della margherita che ha presentato a Natale i suoi due ultimi film di successo *Cotton Club* e *Bertoldo*, smaltirà i pochi titoli che rimangono in listino, poi scomparirà nel nostro mercato. Specifica Mario Anibaldi, presidente della Gaumont Italia: «Globus e Golan sono interessati solo all'eser-

cizio. Praticamente a tutte le nostre sale tranne quella di Palermo e Firenze. Due città, queste, d'altronde, che già noi avevamo intenzione di liquidare dal nostro circuito, perché del tutto passive. Alla Gaumont resteranno, alla fine, il solo 26% delle azioni degli stabilimenti della Safa-Palatinò e un locale romano, l'Open Gate».

Se questa sarà la fine della Gaumont i nuovi proprietari, da parte loro, sembra che abbiano intenzione di procedere su un doppio binario: impegnandosi in prima persona nell'esercizio e servendosi di una distributrice italiana, la IIF di Fulvio Lucisano, per piazzare i propri film sul mercato.

L'operazione non avviene in modo indolore. Il personale della Gaumont è già sceso in agitazione: il passaggio alla Cannon significherebbe fra l'altro la liquidazione di circa cento fra i 250 dipendenti. Ma il sindacato unitario, la FULS, come si leggeva nel comunicato che abbiamo pubblicato ieri, accusa anche il governo di una politica fallimentare per l'industria cinematografica nazionale, di una strategia subordinata, da paese «colonizzato».

Per gli autori parla Michelangelo Antonioni che non lesina i termini duri e defini-



Nastassia Kinski e Keith Carradine in «Gli amanti di Maria», nel tondo a sinistra Bo Derek in «Bohème estesa», sotto Daniel Toscani du Plantier



E la Gaumont va in serie B

«L'ala o la coscia», «Papà fa resistenza», «Marcia all'ombra»: questi sono i titoli con cui Christian Fechner ha costruito la sua fortuna e, in Francia, la sua recente leggenda. E Fechner l'uomo nuovo che Nicolas Seydoux, presidente della Gaumont, ha chiamato a dirigere il nuovo corso della multinazionale cinematografica. In secondo piano, invece, dai primi di dicembre, è passato Daniel Toscani du Plantier, il direttore di questi ultimi dieci anni. Fechner, arrivato sul mercato con la produzione della serie del Charlotta, è considerato a Parigi l'inventore di un cinema che, attualmente, rende oro: il «cinéma-gâté-théâtre», un repertorio e uno stile che attinge dialoghi, soggetti, attori, dal palcoscenico leggero.

Fechner è stato nominato direttore di una nuova filiale della Gaumont, la «Studio», che si affianca alla «SA», alla «Internazionale» e alla «Associés». La «Studio» ha il compito di reinventare la strategia di produzione e distribuzione di una società che, nei dieci anni di gestione Toscani, ha visto troppi conti in rosso. Du Plantier, ex-compagno di liceo di Seydoux, da questi sostenuto ciecamente fino a pochi mesi fa, è stato l'uomo del film «d'autore», sperimentale, europeo, di grosso impegno: della risposta «culturale e spettacolare» al cinema americano; della «diversificazione multimediale» (editoria, mass-media, musica); e dell'espansione all'estero, in Italia, USA, Brasile attraverso accordi e fondazione di filiali. Un uomo che però in Francia è stato di recente accusato da sinistra di «megalomania, volgarità, sopravvalutazione del ruolo del produttore in confronto a quello degli autori». Questa sua linea, compromessa dalla legge anti-trust di Jack Lang, fallita sia in Italia (crack Rosellini) che negli USA ora è stata bocciata anche da Seydoux. Il quale ha deciso di tagliare i «rami secchi» all'estero, e rinforzare le basi della Gaumont in Francia. Come? «Ritirando di produrre film di serie B, che rendono solo a breve termine — sono i propositi di Fechner —. Sfuggendo come la peste anche le opere d'autore colossali e non redditizie. Avendo una sola parola d'ordine: film veramente popolari. Cioè film di serie A sia per quanto riguarda l'impegno produttivo e di idee che per il loro fondamento sul mercato».

ce il tutto «una vergogna». Il governo — commenta Antonioni — doveva intervenire. I ministri dovevano fare di tutto per non far uscire di scena l'ente cinema. Si è persa un'occasione d'oro per allargare il raggio d'azione del cinema di stato, che rimane una delle ultime possibilità di realizzare film nel nostro paese. Non si può continuare a trascurare una attività produttiva che ha dato all'Italia molto più lustro di qualsiasi ambasciata».

Di vendita in vendita, nelle mani di Golem e Globus, finisce dopo una decina d'anni quello che era l'antico circuito di Stato, l'ECI. Sale svendute per un miliardo e mezzo una decina d'anni fa e che costituirono proprio le fondamenta dell'«impero Rosellini». E il capitale che si tentò, quest'estate, di far tornare nelle mani degli italiani, cioè quello dell'Istituto Luce, sborsando 26 miliardi in cambio del 51% delle azioni dell'intero pacchetto Gaumont. «Una fattiva fallita per la lentezza con cui è stata condotta, negli impacci, la prudenza diciamo pure, che rende lo Stato tardi, non in grado di completare con l'agilità del privato, sottolinea Anibaldi».

L'uomo presidente della crisi, ha vissuto nell'84 un anno difficile: in febbraio il primo spettro della liquidazione, con le voci di un ingresso del Rothschild. Poi, in agosto, un'altra vettura d'intenti: quella firmata appunto con Mario Santucci, presidente del Luce e destinata a non concretizzarsi mai.

L'uomo ministro delle Partecipazioni Statali, Darida, che non diede mai il là al finanziamento. Ma la vera crisi, dopo un anno di gestione di questa Gaumont non più aggressiva, non più «creativa», ma in piena «débacle», è arrivata quando anche la casa-madre ha cominciato a fare un po' di conti e ha deciso di tirare i remi in barca. Realizzati i costi della politica di Daniel Toscani du Plantier, una strategia «d'autore» di prestigio costellata dai Fellini, dai Bergman, dalle operazioni-suicide alla Beilix, Nicolas Seydoux, il presidente, ha deciso di cambiare registro. Sia all'interno, puntando su un uomo nuovo, il mago della produzione «popolare» Christian Fechner, che all'estero, eliminando una volta per tutte i rami secchi. Per questo, in Italia, prima di Capodanno, è arrivato l'ordine di trattare con la Cannon, un'acquirente rimasta disponibile, che già si era fatta viva due mesi fa.

Quali saranno ora, in concreto, le intenzioni dei futuri proprietari? Nella sede romana della Cannon il portavoce italiano di Golem e Globus, John Thompson, è irripetibile. Da due giorni, si è trasferito alla sede della Safa-Palatinò per condurre in porto l'accordo. Secondo Anibaldi il futuro non sarà poi tanto nero: «Si tratta di imprenditori diversi dalla media hollywoodiana, più sensibili alla cultura europea. So che vogliono ristrutturare le sale, rimodernarle, trasformarle in multisale. Almeno non vogliono trasformarle in supermercati».

Maria Serena Palieri

Festival In mostra a Cuba

Ecco i film verità nati in America Latina



Glauber Rocha

Nostro servizio

L'AVANA — Si è appena concluso a L'Avana il VI Festival del nuovo Cinema Latino Americano, con la partecipazione di 32 paesi e ben 250 film. Attraverso svariati filoni (da quello della testimonianza a quello sociologico, dal politico al narrativo, dal contemporaneo allo storico) tutti i film e documentari si sono concentrati nella ricerca di una identità culturale nazionale e continentale che da quasi un secolo, tra regimi dittatoriali di destra e penetrazione nordamericana ed europea, è andata via via perdendosi in tutta l'America Latina. In realtà al di là delle tre «scuole» cinematografiche considerate ormai storiche, cioè quella cubana, la argentina e la messicana, si può dire che il cinema latino-americano è nuovo proprio in questo senso: perché per la prima volta, negli ultimi anni, non appare più legato a coproduzioni o addirittura a produzioni totalmente straniere, ma emerge come prodotto nazionale originale.

E naturalmente un cinema anticonformista e radicale, all'insegna della denuncia di atrocità, abusi e vite disperate. Così vediamo storie di vita quotidiana, come nelle pellicole venezuelane e colombiane; storie e documenti di fatti tragici attuali, come in quelle che arrivano dal Nicaragua e dal Salvador, oppure di imperialismo culturale selvaggio come nel film «Messicano, tu puedes», tutto incentrato sui problemi dell'imposizione attraverso la televisione di un consumismo straniero e «alieno» alla vita quotidiana.

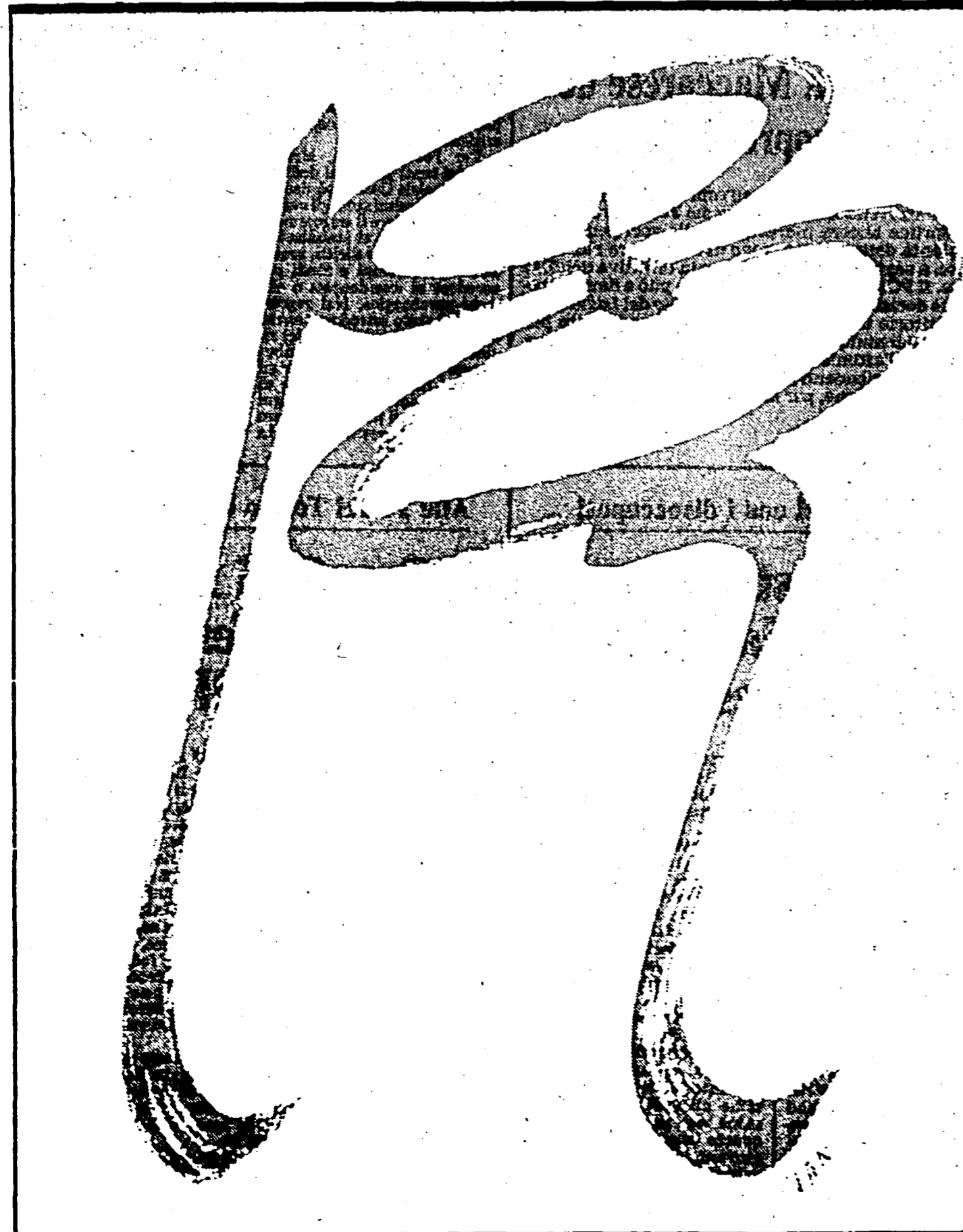
Certo è un cinema ancora povero, in fondo didattico, ma che ha preso coscienza dell'influsso di questo mezzo sulla cultura di massa, e già si sforza di salire oltre questo primo gradino per andare verso il lungometraggio, più complesso e raffinato sia nelle tecniche che nel messaggio. Più avanzate in questo senso appaiono le scuole cubana, argentina e brasiliana. L'Argentina ha presentato delle ricostruzioni storiche, ben realizzate e dirette come «Camila», per la regia di Maria Luisa Bernberg, rievocazione di una passione «proibita» nella metà del secolo scorso, tra una giovane donna dell'alta borghesia ed un giovane prete, che culminerà nella fuga della coppia; o come «Assassino al Senato», di Juan Jos Jusid, un film insieme giallo e d'inchiesta e politico, che racconta dell'assassinio di un senatore che aveva scoperto e denunciato intrighi di tipo mafioso con le compagnie inglesi di esportazione. Da ricordare anche il crudo film brasiliano «Memorie dal carcere di Nelson Pereira Dos Santos», ambientato negli anni trenta, storia di un cronista incaricato dal dittatore Vargas per attività comuniste, che riesce a far circolare le sue «Memorie» grazie all'appoggio ed alla complicità dei più diversi carcerati.

E, nel complesso, una ricerca di radici storico-culturali e nel contempo estetica e tecnica che colpisce ancor di più se si pensa che proviene da paesi dove fino a qualche tempo fa la cinematografia non esisteva, in quanto gli autori erano tutti perseguitati o esiliati e la problematica della identità culturale nazionale era vista, e lo è ancor oggi dai regimi di destra, come pericolosa e sovversiva.

La scuola cubana merita un discorso a parte. Dopo 25 anni di attività, questa cinematografia copre con classe molti campi espressi, dal documentario al cinema di animazione, al cinema d'inchiesta, alla narrativa, alla commedia satirica, un nuovo genere che va moltissimo, anche per le migliorate condizioni di vita. I film presentati durante il Festival sono stati tutti degni di nota, ma ricordiamo soprattutto «Amada» e «Cecilia» (quest'ultimo presentato a Cannes '84), entrambi di Humberto Solís, con ricostruzioni storiche mirabili e puntuali; e tutto il nuovo filone della commedia iniziato con «Habana» di Pastor Vega, presentato in prima mondiale alle «Giornate della cultura cubana» di Venezia nel maggio scorso.

L'interesse internazionale attorno al Festival è stato confermato dalle molte e folte delegazioni di tutti i paesi dell'America Latina, dell'Europa (tra cui la Spagna con Carlos Saura) ed anche dagli Stati Uniti (con Dennis Hopper). Tra i tanti premi ce n'era anche uno per i migliori manifesti pubblicitari, assegnato da una giuria presieduta da Quino, il famoso disegnatore satirico creatore di Mafalda.

Roberto Fontanari



Rinascita
guarda al cambiamento

Campagna abbonamenti 1985

Il libro in omaggio

«La via di Armageddon»
Documenti dell'età nucleare

a cura di Fabrizio Battistelli,
Carlo Bernardini,
Gianluca Devoto.

Prefazione di Giuseppe Chiarante
320 pagine

Tariffe

	anno	semestre
Italia	40.000	20.000
Estero	65.000	33.000
Emigrati	59.000	28.000
Sostenitore	100.000	

I versamenti possono essere fatti tramite vaglia postale o assegno bancario o conto corrente postale n. 430207 intestati a: L'Unità
Viale Fulvio Testi, 75 20162 Milano

Rinascita è presente

Il termometro è sceso a -5 e il clima non migliorerà fino a domani

Fiocchi sui sette colli

Neve a Roma dopo la nottata di gelo-record

Non si escludono precipitazioni più copiose. A Viterbo la neve ha raggiunto 5 centimetri

Dopo quattordici anni la neve si ripresenta a Roma. Soprattutto all'Eur, a Monteverde Vecchio, a Monte Mario, ma anche nelle zone più basse, come lo stesso centro storico. E mentre i fiocchi scendevano lentamente sulla città senza attaccare sull'asfalto la Ciampino e ai Castelli, invece, è diventato tutto bianco l'ufficio meteorologico dell'aeronautica prevedeva una accentuazione del fenomeno per le ore della notte. Neve anche in altre zone del Lazio. A Viterbo e nei centri vicini la neve ha incominciato a scendere abbondantemente alle 21 di ieri sera raggiungendo in alcune zone i 5 centimetri.

È così che è aperto il «toto-neve», giacché l'idea di una città vestita di bianco affascina sempre, imprudentemente, anche i grandi, che almeno per un momento non pensano alle conseguenze pesanti per la vita di tanti cittadini che non sono «goderi» del freddo da alta montagna.

L'ultima vera nevicata a Roma è del marzo '71. Ma i meteorologi hanno azzardato paragoni con epoche più lontane. Infatti ieri mattina alle 7 a Roma si registrarono cinque gradi sotto zero. Quasi un record, che ricorda quel febbraio del '65, quando venti centimetri di neve misero la città KO. Allora ci furono miliardi di danni, una vera e propria strage di alberi, centinaia di persone ricoverate in ospedale. Insomma la neve fu un vero flagello. E proprio come in quel lontano 1965 le condizioni atmosferiche per



Un braciere per scaldarsi ieri mattina al mercato di Campo de' Fiori

una nevicata ci sono quasi tutte, in questo inizio di gennaio 1985. Gran freddo, che arriva dritto dritto attraverso lunghi «corridoi» dalla calotta del Polo Nord, discesa favorita anche dal persistere dell'alta pressione sulle isole britanniche. E quindi una nuvolosità in aumento tra oggi e domani. Ma se non nevica entro domenica

poi non neviccherà più. Infatti da lunedì il ciclo meteorologico tornerà alla normalità, con le correnti di aria fredda che riprenderanno il cammino da nord-ovest a sud-est e con una temperatura che risalirà verso i normali valori stagionali.

E se nevicasse? Roma sarebbe pronta ad affrontare strade viscite e cumuli di neve? Ness-

una paura. Già in questi giorni sulle strade ghiacciate nelle prime ore del mattino e nelle ultime della sera (GRA, via del Mare, tronchetto dell'autostrada Roma-L'Aquila, vicinanza del Tevere) le quattro scialtelle in dotazione al Comune hanno provveduto a spargere i granuli di cloruro di sodio per sciogliere il ghiaccio e rendere non pericolosa la circolazione. A queste macchine se ne aggiungono altre. Le elenca l'assessore Luigi Celestre Angrisani, soddisfatto: «Abbiamo due spazzaneve, diverse pale meccaniche e ben sessanta spazzatrici, quelle che raccolgono le foglie, ma che sono in grado di «lavorare» la neve a ciclo continuo. Infatti possono aspirare la neve, immagazzinarla fino al momento in cui si scioglie e poi espellerla sotto forma di acqua; e quindi possono ricominciare il ciclo. Oltre a tutto ciò, le ditte appaltatrici per la normale manutenzione stradale sono in grado di intervenire, su richiesta delle circoscrizioni, con gli strumenti adatti, anche nelle situazioni d'emergenza».

Tutto bene, dunque. Ma i cittadini, in casi di vera e abbondante nevicata non devono dormire sugli allori. Infatti anche loro, per lo meno i proprietari di stabili, locali, negozi, ecc., dovrebbero darsi da fare, così come spiega una norma del regolamento di polizia urbana, tocca a loro, infatti, tener sgombro dalla neve lo spazio di marciapiede antistante gli edifici e i cortili.

Il ghiaccio formatosi sulle strade ieri ha causato diversi incidenti, ma tutti di lieve entità, nei pressi del raccordo anulare e sulla Pontina, vicino Pozzania, dove quattro autovetture sono uscite di strada. Per fortuna non ci sono stati feriti.

Rosanna Lampugnani

Drammatico assalto ieri sera ad un distributore dell'Aurelio

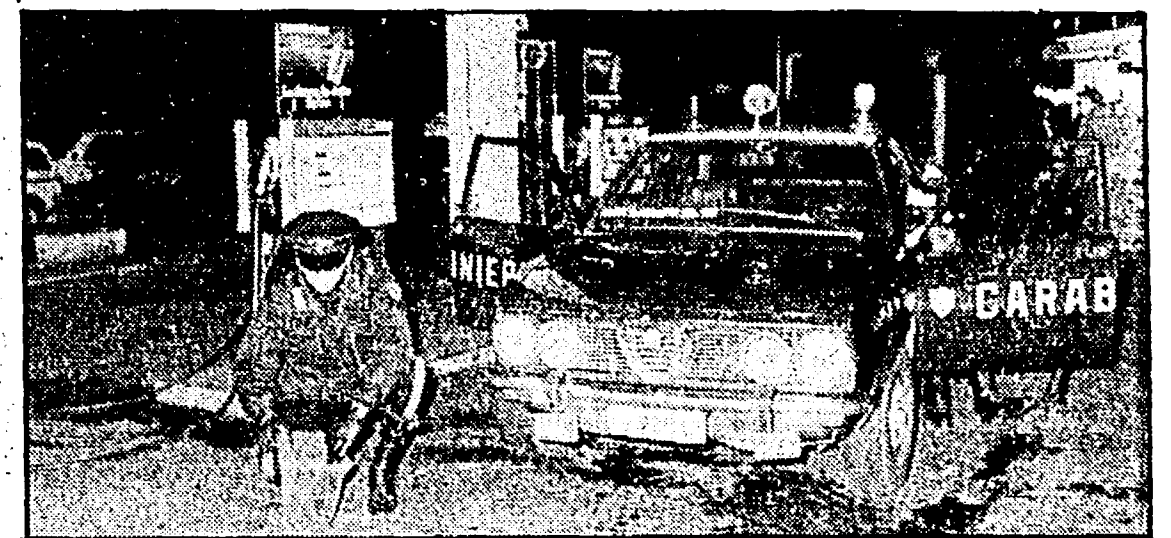
Benzinaio si ribella e spara: gravissimo rapinatore di 19 anni

Il complice è riuscito a fuggire lasciando a terra Massimiliano Carlucci, ferito all'addome. Il giovane è stato operato nella notte - Il bottino, un milione e mezzo, è stato recuperato

È finita con una sparatoria la rapina al distributore di benzina IP in via Anastasio II. Uno dei due rapinatori è ora ricoverato al S. Spirito con un proiettile nello stomaco. Non aveva documenti, ha detto di chiamarsi Massimiliano Carlucci, di avere 19 anni e di abitare in via Fusco 57. L'altro è fuggito lasciando a terra il suo complice. Il bottino, un milione e mezzo, frutto degli incassi della giornata è stato recuperato. È stato il benzinaio, Enrico Ermini, di 29 anni, a mettere in fuga i due rapinatori.

È successo ieri sera alle 19,30, l'ora di chiusura. Il gestore della pompa stava riordinando i conti quando due giovani armati a bordo di una moto di grossa cilindrata si sono avvicinati intimandogli di consegnare tutto l'incasso. L'uomo ha dato loro un mazzetto di banconote ma i due rapinatori speravano in un colpo più grosso. È proprio a questo punto che hanno perso il controllo ed hanno incominciato ad urlare: «Tira fuori il resto».

Dalla pistola dei rapinatori, una Smith and Wesson regolarmente registrata (e probabilmente rubata) sono partiti alcuni colpi. Il benzinaio ha reagito, ha estratto la sua arma, una 7,65, ed ha fatto fuoco contro uno dei due colpendolo in pieno. Il giovane ferito ha esclamato il suo complice che era già montato sulla motocicletta ed insieme si sono diretti verso la via Aurelia, sul cavalcavia che attraversa via Anastasio II. Dopo qualche centinaio di metri il



Il distributore dell'Aurelio dove è avvenuta la sparatoria

rapinatore ferito ha perso i sensi ed è caduto a terra ma il suo complice è riuscito a dileguarsi nel traffico, lasciando in mezzo alla strada.

I carabinieri avvertiti dalla telefonata di un passante sono immediatamente giunti sul posto ed hanno trasportato Massimiliano Carlucci in ospedale. Il gestore della pompa invece è stato accompagnato nella ca-

sa per ricostruire tutta la sparatoria. Gli investigatori stanno ora ricercando il complice. Forse qualche trafo potrebbe venire dalla pistola usata dai due rapinatori. Il numero di matricola non era stato abbassato e proprio da qui si potrebbe risalire al complice.

C. ch.

Una scatola di cartone sul marciapiede «È la mia casa, anche ora col freddo»

Mentre cadono i fiocchi, un giro tra i tanti «barboni» della capitale accampati negli angoli meno esposti o addirittura all'addiaccio - «Di serate gelide ne ho passate tante...» - Mille storie, un dramma

Ci si sono messi anche i cinque gradi sotto zero e i fiocchi di neve a rendere ancor più impossibile la vita delle centinaia di barboni che dormono all'aperto, costretti ad accontentarsi di una panchina e di qualche cartone. Nonostante il freddo polare, Cataudo Campione, quarant'anni che gli stenti e le privazioni fanno sembrare quasi il doppio, non ha nemmeno pensato a cercare un riparo migliore della solita pensilina della Stazione Termini, dal lato di via Marsala. «Questa è la mia casa da cinque anni, da quando ho lasciato Corato, in Puglia, dove facevo il contadino. Di serate gelide ne ho passate talmente tante. La neve? No, è la prima volta che nevica ma lo resto qui. Dio ci pensa. Di andare in un ricovero non vuole sentirne parlare, l'ultima volta che c'è stato gli hanno rubato l'orologio. L'unica difesa contro il gelo, una bottiglia di vino rosso, che sorreggia mentre si prepara una pagnotta con la mortadella».



Piazza di Trevi: ecco l'«abitazione» di un «barbone», addobbata col vischio

te: ha dovuto spostare soltanto i fogli rosa della Gazzetta dello Sport che gli fanno da giaciglio. A Roma non ha nessuno che gli possa fornire un alloggio meno precario. «I miei parenti sono tutti a Torino, ma lassù non ci vado, fa troppo freddo», esclama con convinzione, dimenticando per un attimo che normalmente è costretto a dormire all'aperto. E stanotte chissà, visto che non è consentito rimanere nel sottovia del metrò dopo la chiusura.

«Noi invece abbiamo una casa. C'è anche il calorifero. Alle dieci chiudiamo e ce ne andiamo al coperto». Ma non è questa la verità. Due ragazzi della Comunità di Sant'Egidio che li conoscono da anni rivelano che Frieda e Lutzer, ebrei rumeni, ultrasensantini, fuggiti dal loro paese durante la guerra, una casa non ce l'hanno. Quando smontano il loro banchetto

comunale di via Ventura, infatti, finisce per ospitare solo una ventina di persone e per giunta solo uomini. C'è poi l'esigenza di fornire di roulotte quelli che per storia ed abitudini non accetterebbero una dimora fissa. Ancora, può essere creata una lavanderia che favorisca una maggiore igiene e un deposito bagagli perché ciascuno possa lasciare al sicuro le sue cose. Per questi obiettivi la Comunità Sant'Egidio ipotizza una collaborazione stretta fra Comune e Chiesa locale ma fa anche appello alla solidarietà dei romani perché si dimostrino più generosi e tolleranti verso queste persone, consentendo loro, fra l'altro, nelle serate fredde, di dormire nei portoni o nel sottocasa dei condomini.

Antonio Caiata

Per la rivalutazione delle pensioni ieri 2000 in piazza

Sfidando il freddo ed anche qualche fiocco di neve, caduto sulla capitale ieri pomeriggio, oltre 2000 pensionati provenienti da tutto il Lazio si sono ritrovati in piazza di Spagna per una manifestazione indetta da CGIL-CISL-UIL. L'iniziativa, alla quale ha partecipato anche il sindaco Vetere, era stata organizzata a conclusione di una serie di manifestazioni svoltesi nell'ambito della vertenza per la rivalutazione delle pensioni. Rivalutazione quella prevista dalla legge finanziaria ma che ora deve essere quanto prima attuata.

Droga, scoperta centrale di spaccio in Via Boccea

Divani, letti, siringhe, lacci emostatici, 50 grammi di hashish, numerosi dosi di eroina e una dozzina di tossicodipendenti intenti a «bucarsi»: è quanto la polizia ha trovato in un appartamento in via Boccea, dove ha fatto irruzione l'altra sera dopo una serie di appostamenti. All'interno c'erano anche tre persone che sono state arrestate con l'accusa, oltre che di spaccio, di agevolazione dolosa al consumo di stupefacenti: sono la trevigiana Anna Capra di 39 anni, i romani Andrea Pieretti e Alessandra Viettone, entrambi di 28 anni.

Il PCI: «La Maccarese deve restare di proprietà pubblica»

Il PCI romano, in una nota, nell'esprimere piena soddisfazione per l'avvenuta restituzione dei 31 miliardi ai Gabellieri, esprime ancora meraviglia sulle voci (smentite), di una volontà della cooperazione di acquistare l'azienda Maccarese, a seguito della riconfermata direttiva dell'IRI di vendere. Il Pci ribadisce che l'azienda può e deve restare in mano pubblica e che lo sviluppo agricolo del Lazio e che l'intero territorio deve essere difeso e salvaguardato per gli aspetti ambientali, ecologici e naturalistici; riconferma la necessità, nell'attuale fase, del mantenimento della proprietà pubblica, ribadendo l'esigenza di una distinzione tra proprietà e gestione, per la quale si possono prevedere soluzioni diverse.

«Fare subito un dormitorio» Appello dopo la morte del barbone

La morte inutile ed evitabile di Giuseppe Possidoni, un barbone bruciato in un sottocasa di Campo de' Fiori, ha riproposto in maniera drammatica la condizione delle tremila persone che popolano il centro, le stazioni, i giardinetti di Roma. Quella di Giuseppe Possidoni e tante altre storie violente che l'hanno preceduta hanno spinto la Comunità di Sant'Egidio a scrivere un appello ai romani. Ci sono cose che possono essere fatte subito se si vuole rendere meno drammatica la vita dei «senza fissa dimora». Intanto un dormitorio che possa offrire riparo soprattutto quando il termometro scende sotto zero come in questi giorni. L'attuale dormitorio

comunale di via Ventura, infatti, finisce per ospitare solo una ventina di persone e per giunta solo uomini. C'è poi l'esigenza di fornire di roulotte quelli che per storia ed abitudini non accetterebbero una dimora fissa. Ancora, può essere creata una lavanderia che favorisca una maggiore igiene e un deposito bagagli perché ciascuno possa lasciare al sicuro le sue cose. Per questi obiettivi la Comunità Sant'Egidio ipotizza una collaborazione stretta fra Comune e Chiesa locale ma fa anche appello alla solidarietà dei romani perché si dimostrino più generosi e tolleranti verso queste persone, consentendo loro, fra l'altro, nelle serate fredde, di dormire nei portoni o nel sottocasa dei condomini.

Antonio Caiata

Antonio Caiata

Quindicenne vivo per miracolo dopo aver sfiorato, cadendo, due putrelle d'acciaio

Precipita nel pozzo profondo 10 metri Vigili salvano un ragazzo al Tuscolano

S'è salvato per miracolo, con poche escoriazioni ed una paura tremenda. Ma Fabrizio Scipelliti, 15 anni, poteva fare la stessa tragica fine del piccolo Alfredo Rampi, dopo essere caduto dentro un pozzo profondo dieci metri. Stavolta non è accaduto in un prato abbandonato delle campagne fuori Roma, bensì nel cuore del

quartiere Tuscolano, in un campo che costeggia via degli Angeli. Una serie di fortunate coincidenze ha evitato la disgrazia, anche la presenza di numerose «stangate» rappresentate anche in futuro un costante pericolo per i ragazzi che vanno a giocare nella zona.

Poco prima di mezzogiorno Fabrizio era uscito dalla

sua abitazione di via dei Ci-ceri 69 insieme al coetaneo Luca Esposito. Erano andati al prato di via degli Angeli, metà abituale per incontri di calcio. Mentre giocavano, Fabrizio è scivolato nella buca, e s'è fermato soltanto dopo un volo di almeno cinque metri. Il caso ha voluto che il suo corpo s'infilasse esattamente nel 50 centime-

tri di spazio tra due putrelle d'acciaio. Più in basso, un'altra buca colma d'acqua l'ha salvato dall'urto. Il suo amico Luca è immediatamente corso a chiedere aiuto nel vicino Centro sportivo Tuscolano. Sono stati chiamati i vigili del fuoco che — altra fortunata coincidenza — hanno una caserma nella vicina piazza dei Consoli. L'au-

tonemozzio dei vigili, inoltre, si trovava in quel momento vicinissimo a via degli Angeli, per un altro intervento d'urgenza. E così, in meno di dieci minuti, Fabrizio Scipelliti è stato aiutato a risalire in superficie con una «stangata» competente. Non è più tollerabile, è stato detto, il metodo usato per scendere come la «Standa», la «Soc. Autostrada» e la Lateritaliana, che continuano ad assumere personale sulla base di chiamate nominative dell'ufficio di collocamento, senza mai convocare nessuno dei 400 disoccupati di Fiano, anzi «pescando» in altri comuni

Assemblea Pci con i disoccupati

Caro ministro, perché a Fiano lavorano solo i «forestieri»?

Stanchi di vedersi soffrire il posto di lavoro nelle aziende del loro territorio, i giovani disoccupati di Fiano hanno partecipato in massa ad un'assemblea organizzata dalla sezione comunista per discutere le iniziative da prendere nei prossimi giorni. Ed infatti, grazie alla presenza del sindaco di Fiano, dei consiglieri regionali e dei deputati del Pci, è stato preparato un «piano di lavoro» per sensibilizzare le autorità competenti. Non è più tollerabile, è stato detto, il metodo usato per scendere come la «Standa», la «Soc. Autostrada» e la Lateritaliana, che continuano ad assumere personale sulla base di chiamate nominative dell'ufficio di collocamento, senza mai convocare nessuno dei 400 disoccupati di Fiano, anzi «pescando» in altri comuni

ed addirittura fuori dalla Regione.

I consiglieri comunali della Regione Quattrucci e Corradi hanno per questo annunciato la richiesta della nomina di una commissione d'indagine sul comportamento delle aziende di Fiano, mentre analogamente il deputato del Pci Pochetti chiederà direttamente al ministro del Lavoro De Michelis un'inchiesta sull'operato dell'ufficio di collocamento e sull'avvicinamento al lavoro delle aziende.

Anche il sindaco di Fiano, Paladini, ha annunciato un intervento per troncare le pratiche clientelari nell'assunzione del personale. E per questo una commissione di giovani eletti al termine dell'assemblea lavorerà con gli amministratori comunali nella preparazione delle future iniziative di protesta.

Alle 17 nel Teatro della Federazione

Con Gigi Proietti oggi la festa dei diffusori dell'«Unità»

Si terrà questo pomeriggio alle 17 nel teatro della federazione, in via dei Frontani, n.4, la festa dei diffusori dell'«Unità». Sarà l'occasione per fare il bilancio politico di un anno di diffusione che ha visto impegnati migliaia di militanti e simpatizzanti e che ha portato al grande successo delle edizioni domenicali straordinarie. Ma sarà anche l'occasione per festeggiare gli importanti risultati fin qui conseguiti ed a riscaldare l'atmosfera ci sarà anche Gigi Proietti. All'incontro che sarà aperto da un intervento di Tonino Lovaglio responsabile degli «Amici dell'Unità» della federazione saranno presenti Ugo Pecchioli della segreteria nazionale del Pci, il sindaco di Roma Ugo Vetere, Giulia Rodano e Goffredo Bettini della segreteria della federazione. A Gigi Proietti verrà consegnata una targa in ricordo della «campagna delle feste». Un omaggio ad un grande attore che tanto successo ha riscosso e che alla festa nazionale dell'«Unità» svoltasi a Roma è stato costretto addirittura a concedere una serata bis.

Riconoscimenti, naturalmente, verranno consegnati ai diffusori per il loro prezioso e fondamentale lavoro. A loro verrà donata una litografia numerata di Gilberto Filibek che nell'ultima edizione della Festa nazionale ha allestito il «caffè letterario», uno degli angoli di maggior successo all'interno della grande cittadella dell'«Unità».

All'incontro di questo pomeriggio i diffusori dell'«Unità» si recheranno forti di un grande successo conseguito nell'ultima diffusione straordinaria a 5.000 lire di domenica 16 dicembre nella quale è stato superato il traguardo dei 40 milioni.

a. mo.

Prosa

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24) Alle 17.30 e alle 21.15. L'Atto's Studio di Roma presenta Ridando, cantando, ballando Musical di Anny D'Abbraccio. Musiche di Achille Oliva. Regia di Anny D'Abbraccio. Con Bruno Cirillo, Yvonne D'Abbraccio, Massimo Sestini.

ASSOCIAZIONE ARTI FIGURATIVE (Via Stazione di S. Pietro, 22) Sono aperte le iscrizioni al corso di educazione e recitazione per ragazzi e adulti. Per informazioni rivolgersi in loco lunedì e il giovedì dalle 17 alle 20 oppure telefonare gli altri giorni dalle 17 alle 20 n. 820 - Tel. 593269

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61) Alle 21.30. Federico Wines in «La fucilatrice», di Michele Di Benedetto. Regia di Mauro Branchini. Con Daniela Di Benedetto, Regia di Mauro Branchini.

ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1) Alle 20.45. Il C.T.M. presenta Assesino nella cattedrale di T.S. Eliot. Con G. Bossati, M. Bonfigli, M. Ghini, E. Croco, E. Savio. Regia di Giuseppe Ferroni Grifi.

ETI-SALVATORE (Via della Mercede 49 - Tel. 6794753) Alle 16.30 e alle 21. Il teatro popolare di Roma presenta Arancino e vecchi merletti di J. Kesselring. Con A. Innocenti, L. Negroni, P. Negroni, P. Nuti, O. Ruggieri. Regia di F. Crivelli. Ultimi 2 giorni.

ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-41) Alle 21. Teatro di Genova presenta La tre ballate di A. Cecov. Regia di Otmakar Jaska. Ultimi 2 giorni.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37) Alle 17 e alle 21. La Compagnia Stabile del Teatro Ghione presenta L'impertinente di chi siamo. Scena di Oscar Wilde. Con Ileana Ghione, Sammaturo, Bisacco, Trampus, Pellegrini, Gabrionelli, Dragani, Avolio. Regia di Edmo Fanoglio.

GIULIO CESARE (Via Giulio Cesare, 229 - Tel. 523380) Alle 17 e alle 21. La fortuna con la effe melucosita di Eduardo De Filippo e Armando Curcio. Regia di Carlo Giffuni. Con Aldo e Carlo Giffuni.

IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6548540) Sono aperte le iscrizioni ai corsi in italiano e inglese di Recitazione-Mimo-Danza diretti da Ilza Prestinari per l'anno 1984-85. Per informazioni telefonare 6249494.

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3668900) Alle 16.30 e alle 21.15. Hanno sequestrato il Papa di Josep Fontana. Scena di Sofia Scialoja. Scena di Elena Ricci Poccetto. Con Giancarlo Sisti, Susanna Schemmar, Rik Vanders, Eduardo De Caro.

LA CHANSON (Largo Bonaccorso, 82/A - Tel. 732771) Alle 21.30. «Quei del sottobosco». Due tempi di Piero Castellacci. Con Frozy Larko, Giuliano Baragli, Roberto Savarese. Regia di Piero Castellacci.

LA PIRAMIDE (Via G. Bontoni, 49-51 - Tel. 576162) SALA B - Alle 18.30. La compagnia teatrale «Non tutti» presenta: Ultima bianca immagine di Silvio Conelli. SALA B - Alle 18.30 e alle 21.45. La Compagnia ATA Teatro presenta: «Le fessie di Dario Fo i cadaveri ai spedizionieri e le donne al spogliatoio». Non tutti i teatri vengono per nuocere. Regia di Massimo Milazzo. SALA C: Riposo.

PAROLI (Via G. Borsi 20) Alle 17.30 e alle 20.45. C'era una volta il mondo commedia musicale di Amendola, Broccoli e Corbelli. Regia di Luciano Salce. Con Antonella Steni e la Gray Gang. Scene e costumi di Giorgio Argeno. Musiche di Nello Ciangherotti. Ultimi 2 giorni.

na della musica. Per iscrizioni e ulteriori informazioni, rivolgersi a Villa Flora dal lunedì al venerdì ore 11/18, oppure telefonare ai numeri 6920814-6911067.

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 193) Alle 20.45 (abb. B). La Compagnia Teatro Delle Arti presenta Aroldo Turi, Giuliana Ljodice, Mino Bellei in Il Misantrofo di Molière. Regia di Luigi Squarzina. Scene e costumi di Luciano Damiani. Musiche di Matteo Brambilla.

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15) C.T.M. Circuito Teatro Musica e Regione Lazio Assessorato alla Cultura presentano le opere: Palcoscenico e spazio scenico percorsi attraverso la scenografia teatrale italiana. Orario di apertura 10-14 e 16-20. Ingresso gratuito.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3-a - Tel. 5895182) SALA A: Riposo. SALA B: Alle 21.15. Patrizia Cerroni e i Danzatori scaldi in Concerto. Musiche dal vivo di Giovanni Tommaso e Massimo Urbani.

TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 452141) Alle 17 e alle 20.45. Teatro e Teatranti presenta la Compagnia Dell'Atto in Una famiglia felice di Giles Cooper. Con Antonelli, Campese, Ricci, Zamengo. Regia di Roberto Antonelli.

TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Alle 21. Gurnei e Giovanni, presentano Gino Bramieri in Pardon, Monsieur Molere di Terzoli e Vaimo. Con animazioni. Ripetizioni per le scuole, tutti i giorni alle 10 e alle 15.15 il cassetto (Le tolli) di Leroy Jones. Regia di Gianfranco Zanetti. Musiche di Glenn Gould.

TEATRO TENDA PIANETA M. D. Via P. De Courberi Alle 21. Renato Zero in concerto. C'era una volta in America di S. Leone - DR (16.22.30). L. 7000

TEATRO TRAIANO (Via S. Maria, 101) Per vincere domani con R. Macchio - DR (15.30.22.30). L. 5000

TEATRO DEL SOLE (Via della Rocca, 11 - Tel. 2776049) Alle 16.30 presso il centro di danza Wilson (via Cimarra, 3) Narmepio di Franco Piov. TEATRO TRAIANO (Via S. Maria, 101) Per vincere domani con R. Macchio - DR (15.30.22.30). L. 4000

TEATRO DEL SOLE (Via della Rocca, 11 - Tel. 2776049) Alle 16.30 presso il centro di danza Wilson (via Cimarra, 3) Narmepio di Franco Piov. TEATRO TRAIANO (Via S. Maria, 101) Per vincere domani con R. Macchio - DR (15.30.22.30). L. 4000

TEATRO DEL SOLE (Via della Rocca, 11 - Tel. 2776049) Alle 16.30 presso il centro di danza Wilson (via Cimarra, 3) Narmepio di Franco Piov. TEATRO TRAIANO (Via S. Maria, 101) Per vincere domani con R. Macchio - DR (15.30.22.30). L. 4000

TEATRO DEL SOLE (Via della Rocca, 11 - Tel. 2776049) Alle 16.30 presso il centro di danza Wilson (via Cimarra, 3) Narmepio di Franco Piov. TEATRO TRAIANO (Via S. Maria, 101) Per vincere domani con R. Macchio - DR (15.30.22.30). L. 4000

TEATRO DEL SOLE (Via della Rocca, 11 - Tel. 2776049) Alle 16.30 presso il centro di danza Wilson (via Cimarra, 3) Narmepio di Franco Piov. TEATRO TRAIANO (Via S. Maria, 101) Per vincere domani con R. Macchio - DR (15.30.22.30). L. 4000

TEATRO DEL SOLE (Via della Rocca, 11 - Tel. 2776049) Alle 16.30 presso il centro di danza Wilson (via Cimarra, 3) Narmepio di Franco Piov. TEATRO TRAIANO (Via S. Maria, 101) Per vincere domani con R. Macchio - DR (15.30.22.30). L. 4000

TEATRO DEL SOLE (Via della Rocca, 11 - Tel. 2776049) Alle 16.30 presso il centro di danza Wilson (via Cimarra, 3) Narmepio di Franco Piov. TEATRO TRAIANO (Via S. Maria, 101) Per vincere domani con R. Macchio - DR (15.30.22.30). L. 4000

TEATRO DEL SOLE (Via della Rocca, 11 - Tel. 2776049) Alle 16.30 presso il centro di danza Wilson (via Cimarra, 3) Narmepio di Franco Piov. TEATRO TRAIANO (Via S. Maria, 101) Per vincere domani con R. Macchio - DR (15.30.22.30). L. 4000

TEATRO DEL SOLE (Via della Rocca, 11 - Tel. 2776049) Alle 16.30 presso il centro di danza Wilson (via Cimarra, 3) Narmepio di Franco Piov. TEATRO TRAIANO (Via S. Maria, 101) Per vincere domani con R. Macchio - DR (15.30.22.30). L. 4000

TEATRO DEL SOLE (Via della Rocca, 11 - Tel. 2776049) Alle 16.30 presso il centro di danza Wilson (via Cimarra, 3) Narmepio di Franco Piov. TEATRO TRAIANO (Via S. Maria, 101) Per vincere domani con R. Macchio - DR (15.30.22.30). L. 4000

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

EURICIA (Via Liszi, 32 - Tel. 5910988) Bertoldo, Bertoldino e Cacasennio con U. Tognazzi - C (15.22.30). L. 6.000

EUROPA (Corso d'Italia, 107/A - Tel. 864868) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (16.22.30). L. 6.000

FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100) Alle 21. Gurnei e Giovanni, presentano Gino Bramieri in Pardon, Monsieur Molere di Terzoli e Vaimo. Con animazioni. Ripetizioni per le scuole, tutti i giorni alle 10 e alle 15.15 il cassetto (Le tolli) di Leroy Jones. Regia di Gianfranco Zanetti. Musiche di Glenn Gould.

GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 592495) Le avventure di Bianca e Bernie di W. Disney - DA (16.22.30). L. 5.000

GRACIOLO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (15.30.22.30). L. 6.000

HOLIDAY (Via S. Marcello, 2 - Tel. 858282) C'era una volta in America di S. Leone - DR (16.21). L. 7.000

INDUINO (Via G. Induno, 2 - Tel. 592495) Le avventure di Bianca e Bernie di W. Disney - DA (16.22.30). L. 5.000

KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (15.30.22.30). L. 5.000

MAISON (Via Chiabrara, 15 - Tel. 5126926) Per vincere domani con R. Macchio - DR (15.30.22.30). L. 4.000

MAESTROSO (Via Appia, 416 - Tel. 786088) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (15.30.22.30). L. 5.000

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) La storia infinita di W. Petersen - FA (16.22.30). L. 6.000

METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 690243) Per vincere domani con R. Macchio - DR (17.40.22.30). L. 6.000

NEW YORK (Via Cavell - Tel. 7810271) Gremlins di J. Dante - FA (16.22.30). L. 5.000

Jazz - Folk - Rock

ASSOCIAZIONE CULTURALE METROPOLIS (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5818685) Alle 22.30. Discoteca Isico e moderno sino a notte inoltrata. Domenica e festivi The Danzante. Ore 16-20.

BIANCO E NERO (Via Canina, 149/A) Dal martedì al giovedì alle 22 Aldo Mauro in un repertorio di musica brasiliana e sudamericana. Venerdì e sabato dalle 22 discoteca afro-latina.

IL PIRESTELLO (Via Emilia 27/a) Alle 21. Discoteca Isico e moderno sino a notte inoltrata. Domenica e festivi The Danzante. Ore 16-20.

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) La storia infinita di W. Petersen - FA (16.22.30). L. 6.000

MAISON (Via Chiabrara, 15 - Tel. 5126926) Per vincere domani con R. Macchio - DR (15.30.22.30). L. 4.000

MAESTROSO (Via Appia, 416 - Tel. 786088) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (15.30.22.30). L. 5.000

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) La storia infinita di W. Petersen - FA (16.22.30). L. 6.000

METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 690243) Per vincere domani con R. Macchio - DR (17.40.22.30). L. 6.000

NEW YORK (Via Cavell - Tel. 7810271) Gremlins di J. Dante - FA (16.22.30). L. 5.000

PARADISE (Via Mario de Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797396) Tutte le sere dalle ore 22.30 alle 0.30 Stelle in paradiso con attrazioni internazionali. Alle ore 2 "Champagne e calze di seta".

PARADISE (Via Mario de Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797396) Tutte le sere dalle ore 22.30 alle 0.30 Stelle in paradiso con attrazioni internazionali. Alle ore 2 "Champagne e calze di seta".

PARADISE (Via Mario de Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797396) Tutte le sere dalle ore 22.30 alle 0.30 Stelle in paradiso con attrazioni internazionali. Alle ore 2 "Champagne e calze di seta".

PARADISE (Via Mario de Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797396) Tutte le sere dalle ore 22.30 alle 0.30 Stelle in paradiso con attrazioni internazionali. Alle ore 2 "Champagne e calze di seta".

PARADISE (Via Mario de Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797396) Tutte le sere dalle ore 22.30 alle 0.30 Stelle in paradiso con attrazioni internazionali. Alle ore 2 "Champagne e calze di seta".

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA Alle ore 18 (tagl. n. 14 fuori abbon.) Traviata di G. Verdi. Direttore Peter Maag, regista A. Fassini, scene e costumi P.L. Sammartini. Interpreti: J. Anderson, A. Cupido, G. Taddei.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783966) Domenica 6 gennaio alle ore 17.30 (turno A), lunedì 7 gennaio alle ore 21 (turno B), martedì 8 gennaio alle ore 19.30 (turno C) all'Auditorium di Via della Conciliazione.

ASSOCIAZIONE MUSICALE "STRAVAGANZA" (Via Roma Governatori, 16 - Tel. 311805) Sono aperte le iscrizioni ai seminari, 11/16 febbraio: La tecnica e l'interpretazione del contrabbasso.

ASSOCIAZIONE MUSICALE "STRAVAGANZA" (Via Roma Governatori, 16 - Tel. 311805) Sono aperte le iscrizioni ai seminari, 11/16 febbraio: La tecnica e l'interpretazione del contrabbasso.

ASSOCIAZIONE MUSICALE "STRAVAGANZA" (Via Roma Governatori, 16 - Tel. 311805) Sono aperte le iscrizioni ai seminari, 11/16 febbraio: La tecnica e l'interpretazione del contrabbasso.

ASSOCIAZIONE MUSICALE "STRAVAGANZA" (Via Roma Governatori, 16 - Tel. 311805) Sono aperte le iscrizioni ai seminari, 11/16 febbraio: La tecnica e l'interpretazione del contrabbasso.

ASSOCIAZIONE MUSICALE "STRAVAGANZA" (Via Roma Governatori, 16 - Tel. 311805) Sono aperte le iscrizioni ai seminari, 11/16 febbraio: La tecnica e l'interpretazione del contrabbasso.

ASSOCIAZIONE MUSICALE "STRAVAGANZA" (Via Roma Governatori, 16 - Tel. 311805) Sono aperte le iscrizioni ai seminari, 11/16 febbraio: La tecnica e l'interpretazione del contrabbasso.

ASSOCIAZIONE MUSICALE "STRAVAGANZA" (Via Roma Governatori, 16 - Tel. 311805) Sono aperte le iscrizioni ai seminari, 11/16 febbraio: La tecnica e l'interpretazione del contrabbasso.

ASSOCIAZIONE MUSICALE "STRAVAGANZA" (Via Roma Governatori, 16 - Tel. 311805) Sono aperte le iscrizioni ai seminari, 11/16 febbraio: La tecnica e l'interpretazione del contrabbasso.

ASSOCIAZIONE MUSICALE "STRAVAGANZA" (Via Roma Governatori, 16 - Tel. 311805) Sono aperte le iscrizioni ai seminari, 11/16 febbraio: La tecnica e l'interpretazione del contrabbasso.

ASSOCIAZIONE MUSICALE "STRAVAGANZA" (Via Roma Governatori, 16 - Tel. 311805) Sono aperte le iscrizioni ai seminari, 11/16 febbraio: La tecnica e l'interpretazione del contrabbasso.

ASSOCIAZIONE MUSICALE "STRAVAGANZA" (Via Roma Governatori, 16 - Tel. 311805) Sono aperte le iscrizioni ai seminari, 11/16 febbraio: La tecnica e l'interpretazione del contrabbasso.

Cabaret

ASINOCOTTO (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere) Alle 21.30. Storie cantate con Apo e la sua chitarra. BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75)

ASINOCOTTO (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere) Alle 21.30. Storie cantate con Apo e la sua chitarra. BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75)

ASINOCOTTO (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere) Alle 21.30. Storie cantate con Apo e la sua chitarra. BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75)

ASINOCOTTO (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere) Alle 21.30. Storie cantate con Apo e la sua chitarra. BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75)

ASINOCOTTO (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere) Alle 21.30. Storie cantate con Apo e la sua chitarra. BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75)

ASINOCOTTO (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere) Alle 21.30. Storie cantate con Apo e la sua chitarra. BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75)

ASINOCOTTO (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere) Alle 21.30. Storie cantate con Apo e la sua chitarra. BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75)

ASINOCOTTO (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere) Alle 21.30. Storie cantate con Apo e la sua chitarra. BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75)

ASINOCOTTO (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere) Alle 21.30. Storie cantate con Apo e la sua chitarra. BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75)

ASINOCOTTO (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere) Alle 21.30. Storie cantate con Apo e la sua chitarra. BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75)

ASINOCOTTO (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere) Alle 21.30. Storie cantate con Apo e la sua chitarra. BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75)

Circhi e Lunapark

LUNEUR (Via della Tre Fontane - EUR - Tel. 6910680) Lunapark permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-13); domenica e festivi 10-13 e 16-24.

LUNEUR (Via della Tre Fontane - EUR - Tel. 6910680) Lunapark permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-13); domenica e festivi 10-13 e 16-24.

LUNEUR (Via della Tre Fontane - EUR - Tel. 6910680) Lunapark permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-13); domenica e festivi 10-13 e 16-24.

LUNEUR (Via della Tre Fontane - EUR - Tel. 6910680) Lunapark permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-13); domenica e festivi 10-13 e 16-24.

LUNEUR (Via della Tre Fontane - EUR - Tel. 6910680) Lunapark permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-13); domenica e festivi 10-13 e 16-24.

LUNEUR (Via della Tre Fontane - EUR - Tel. 6910680) Lunapark permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-13); domenica e festivi 10-13 e 16-24.

LUNEUR (Via della Tre Fontane - EUR - Tel. 6910680) Lunapark permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-13); domenica e festivi 10-13 e 16-24.

LUNEUR (Via della Tre Fontane - EUR - Tel. 6910680) Lunapark permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-13); domenica e festivi 10-13 e 16-24.

LUNEUR (Via della Tre Fontane - EUR - Tel. 6910680) Lunapark permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-13); domenica e festivi 10-13 e 16-24.

LUNEUR (Via della Tre Fontane - EUR - Tel. 6910680) Lunapark permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-13); domenica e festivi 10-13 e 16-24.

Cineclub

COOPERATIVA MASSENZIO (Forte Prenestino) Alle 18. Pomi d'ottone e manici di scapole; ore 20.30. I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16.22.30). L. 5.000

COOPERATIVA MASSENZIO (Forte Prenestino) Alle 18. Pomi d'ottone e manici di scapole; ore 20.30. I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16.22.30). L. 5.000

COOPERATIVA MASSENZIO (Forte Prenestino) Alle 18. Pomi d'ottone e manici di scapole; ore 20.30. I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16.22.30). L. 5.000

COOPERATIVA MASSENZIO (Forte Prenestino) Alle 18. Pomi d'ottone e manici di scapole; ore 20.30. I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16.22.30). L. 5.000

COOPERATIVA MASSENZIO (Forte Prenestino) Alle 18. Pomi d'ottone e manici di scapole; ore 20.30. I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16.22.30). L. 5.000

COOPERATIVA MASSENZIO (Forte Prenestino) Alle 18. Pomi d'ottone e manici di scapole; ore 20.30. I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16.22.30). L. 5.000

COOPERATIVA MASSENZIO (Forte Prenestino) Alle 18. Pomi d'ottone e manici di scapole; ore 20.30. I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16.22.30). L. 5.000

COOPERATIVA MASSENZIO (Forte Prenestino) Alle 18. Pomi d'ottone e manici di scapole; ore 20.30. I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16.22.30). L. 5.000

COOPERATIVA MASSENZIO (Forte Prenestino) Alle 18. Pomi d'ottone e manici di scapole; ore 20.30. I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16.22.30). L. 5.000

IN VITO PROVA BELLA COME UNA POLO, FORTE COME UNA VOLKSWAGEN. Autocentri Balduno la VOLKSWAGEN in tutta Roma. ... c'è da fidarsi.

Calcio

Lazio e Roma chiamate domani alla sfida incrociata contro Milan e Inter

Hateley e Altobelli: le due romane paventano un recupero in extremis

Lorenzo potrebbe decidere di far marcare l'inglese (se ci sarà) da Manfredonia, anche se lo vorrebbe a supporto del centrocampista Eriksson e Claguna fidano nella «zona» giallorossa, con Cerezo che si assume i compiti di Falcao - Quasi certo il forfait di Nela

ROMA — Sfida incrociata tra Roma e Milano: la ripresa del campionato, dopo le feste natalizie, propone infatti Lazio-Milan e Inter-Roma. I risultati potranno influire sul cammino futuro di tutte e quattro le squadre. Soprattutto il Lazio dovrà stare attento contro i rossoneri di Liedholm, che ritornerà per la prima volta all'Olimpico dopo il divorzio dalla Roma. Si lotta, infatti, per non retrocedere. Costicché Giancarlo Lorenzini, in mescolate carte per tentare di cavare dal cilindro il coniglietto portafortuna. L'argentino è l'allenatore del mistero. Studia piani su piani sino a mezz'ora prima dell'inizio di una partita. Stavolta aveva pensato a un Manfredonia da riportare dietro come «libero» con libertà di impostare il gioco. Poi sembra averci ripensato. «Rispetto il Milan — ha dichiarato — ma non ne ho paura. Ma che lo tema è testimoniato dal fatto che non ha preso ancora una decisione in merito alla nazionalità».



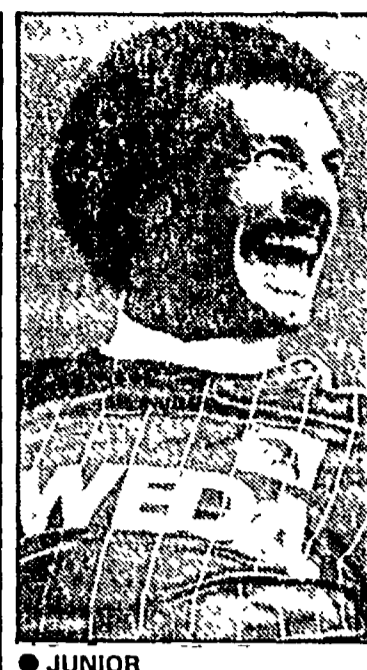
GIORDANO in gran forma

MILANO — L'opinione largamente diffusa è che domani Verona e Torino rischino di vincere un po' più in alto e un po' più lontano dalle inseguitrici più pericolose. In pochi credono che l'Atalanta riesca a paggiare, di vittoria poi nessuno parla. Ormai la squadra di Bagnoli ha conquistato il massimo rispetto anche da parte dei più incalliti filo-metropolitani. «Volete che ve lo dica, qui chi rischia siamo noi, solo noi. Il tempo viene da una fonte autorevole, Franco Causio arma raffinata di pronto intervento dell'Inter. Domani potrebbe andare in campo al posto di Altobelli e soprattutto contro una Roma in pieno rilancio. Sarà una domenica dura per molte squadre, ci sono molte sfide dirette a vari livelli. Parlando di scudetto la gatta da pelare più brutta tocca a noi. Anche il Torino penso non rischi poi troppo. Sta viaggiando a mille, la Fiorentina invece ha tanti problemi».

Niente amichevoli pre-Mondiali

Le società a Tele Santana: non ti diamo i brasiliani

«Solo per le gare ufficiali» - Ma c'è qualcuno, come Mazza, che è possibilista



JUNIOR

ROMA — I calciatori brasiliani che disputano il campionato italiano potranno giocare per la nazionale del loro paese soltanto negli impegni ufficiali, vale a dire nelle partite di qualificazione mondiale che il Brasile ha in calendario in giugno contro Bolivia e Paraguay nell'ambito del terzo gruppo eliminatorio della zona sudamericana. E questa la posizione delle società italiane interessate emersa attraverso un sondaggio compiuto dall'ANSA nell'ipotesi che la federazione brasiliana chieda anzitempo la disponibilità dei suoi nazionali all'estero (il dt Tele Santana intende riunire i convocati nella seconda metà di aprile a Rio De Janeiro). Queste le posizioni delle società interessate per gli otto brasiliani convocati: ROMA (Falcao e Cerezo): «I contratti dei due stranieri — ha detto il segretario generale Antonio Liviero — prevedono la norma che obbliga la Roma a mettere a disposizione della federazione brasiliana i giocatori per le gare della FIFA. Se la Roma volesse mettere a disposizione del Brasile anzitempo Falcao e Cerezo, dovrebbe avere l'autorizzazione della Lega per non turbare l'andamento del campionato».

«Il campionato di serie A» si concluderà il 19 maggio (due settimane prima dell'inaugurale impegno mondiale del Brasile, il 3 giugno in Bolivia), il campionato di serie B, invece, termina il 16 giugno.

Brevi

Nuoto: fioccano i primati a Fayetteville
Tre primati del mondo in vasca da 25 metri sono stati stabiliti nel meeting di Fayetteville (Arkansas), prima occasione, dopo Los Angeles, di rivivere in gara nuotatori americani e dell'Europa orientale. I nuovi primati in vasca piccola sono del tedesco Dirk Richter sui 100 dorso (54" 24) e della staffetta 4x50 stile libero maschile e femminile, il quartetto dell'Arkansas (Cantwell, Wyatt, Craft e Pringle) ha nuotato in 1'30" 85 e le ragazze degli Stati Uniti A (John, Coffin, Grigolone e Zeman) in 1'43" 50.

Basket: si federale per Cornelius alla Cida
La Federbasket ha dato l'ok per il tesseramento di Ron Cornelius, 28 anni, alto 2,05, pivot, nuovo americano della Cida di Porto San Giorgio (AZ) costretta al secondo taglio per infortunio (prima Myles Patrick, adesso Harold Johnson). In forse il suo esordio domani in campionato.

Pallanuoto: a Roma si vedono i primi stranieri
Oggi e domani alla piscina del Foro Italo a Roma il 3° Trofeo «Bonaldi». Vi prendono parte otto squadre e sarà l'occasione per vedere all'opera alcuni stranieri — novità da quest'anno — ad una settimana dall'inizio del campionato di pallanuoto. Ci saranno infatti lo jugoslavo Reje (Canottieri Napoli), lo spagnolo Estiarte (Sisley Pescara), il brasiliano Borges (Lazio).

Risultato: dalle parti di Appiano Gentile nessuno crede a Bagnoli che assicura che la sua squadra è arrivata al tetto, che può tutt'al più sperare di tirare in lungo questa sua condizione. Certo l'Inter si sente piena di forza e soprattutto i suoi giocatori credono veramente che quest'anno lo scudetto sia agguantabile, ma l'appuntamento con la Roma preoccupa. E questo per i guai che affliggono i due uomini gol della squadra nerazzurra. Ieri ad Appiano si sorrideva solo pensando a Rummenigge che sta vincendo il braccio di ferro con l'influenza ma per Altobelli i dubbi sono sempre tanti. Castagner parla di brutto guaio: «Avrei preferito avere i due miei attaccanti in piena forma per questa gara con la Roma. I golisti hanno un problema: forti in trasferta e soprattutto hanno una tremenda voglia di rientrare nel giro. Rummenigge ci sarà ma per Altobelli non si può fare nessuna previsione. So solo che domani mattina andremo in campo e lì si vedrà. Ho la massima fiducia in Causio che lo dovrà sostituire, ma certo preferivo inserire Franco in un altro modo. Tutti dicono che noi siamo la squadra più forte in casa, ma questo vale soprattutto con le due punte».

Domani, infine, rientra tra i nerazzurri Walter Zenga. E questo un motivo di ulteriore sicurezza per tutta la squadra anche se nel frattempo con Recchi non vi sono mai stati particolari problemi. A dire il vero non se lo aspettavano tutti un inserimento così perfetto. Il segno che è l'anno buono? Chi invece, rimanendo a Milano, è sempre in cerca di segni propiziatori è Marc Hateley che dopo quella domenica a Torino contro i granata ha infilato un periodo nerissimo. La faccenda dell'operazione (andata benissimo e complicata solo

Genoa, almeno una cosa è sicura: Fossati non lo vuole più nessuno

Stamattina si conclude la perizia sulle irregolarità finanziarie della società - Si parla di falso in bilancio di fondi neri e frodi fiscali - Chiesta la revoca di tutti i dirigenti

Della nostra redazione GENOVA — Renzo Fossati in galera non lo vuole nessuno. Sarà una testa dura, sarà anche un taccagno e a volte un presuntuoso, ma la gente non gli vuole più male. E però con un senso di liberazione che il popolo genovese ha accolto la notizia che forse un giudice di tribunale riuscirà nei prossimi giorni a rinviare in dieci anni ad alcuni imprenditori danaroso, ad alcuni piccoli azionisti innamorati, ad alcuni giornalisti disonesti, mandare via Fossati dalla presidenza e dalla proprietà quasi assoluta del vecchio Grifone. C'è chi fa il diplomatico per darsi di professione o di funzione, c'è chi aspetta di pronunciarsi perché «quella ha sette vite come i gatti», ma i commenti sono unanimi: «È la volta buona, o si cambia o muore».

Pisa, terra che già negli anni passati ha ospitato momenti di grande riscossa della squadra rossoblu, e si fanno previsioni sul nuovo presidente. Non ci vuole molto a capire che potrebbe frasi di nuovo avanti Gianfranco Gadolla, giovane imprenditore del ramo edilizio-immobiliare che l'estate scorsa avanzò una richiesta ufficiale di acquisto della società. Gadolla, da una rapida occhiata ai libri contabili della società. Se Fossati sarà costretto ad andarsene, il nuovo padrone del Genoa avrà comunque dalla sua un ampio arco di forze: già si sono schierati per il cambiamento personaggi come il presidente del Consorzio del porto, Roberto D'Alessandro, come il ministro per l'ecologia, Alfredo Biondi, come il sottosegretario Bruno Orsini. Diversi imprenditori sembrano poi disponibili a partecipare in varie forme alla gestione di un nuovo Genoa. Il problema è che si vede chi in questo momento possa assicurarci. Gli altri giocatori sono tutti bravi e volenterosi ragazzi, ma per rientrare ci vuole altro. E i migliori Fossati se li è venduti tutti.

Le ultime notizie sui giocatori sono poco confortanti: si sta per concludere ingloriosamente la carriera italiana del brasiliano Eliot, accolto due anni fa da trionfatore e salutato oggi a suon di risate e pernacchie. Torna in Brasile sperando, bontà sua, di rientrare in nazionale. Intanto anche l'altro straniero, Jan Peters, sta con un piede a Genova e l'altro in Olanda: per restare vuole serie garanzie economiche, e non si vede chi in questo momento possa assicurarci. Gli altri giocatori sono tutti bravi e volenterosi ragazzi, ma per rientrare ci vuole altro. E i migliori Fossati se li è venduti tutti.

Il volley guarda all'Emilia, la Santal all'URSS E' un Mapiet travolgente che non emoziona Bologna

Pallavolo Il volley polarizza l'attenzione sull'Emilia: per una Parma che si interroga con trepidazione sul proprio futuro, una «sturlia» Bologna felice e quasi incredula del primato. E il verdetto indiscutibile emesso dal campionato, che consacra al vertice della classifica il Mapiet (ex Zinella) in coabitazione con il Cus Torino, campione d'Italia.

delle Coppe. Un confronto molto delicato e, forse, dal momento proibitivo per il Mapiet, opposto ad una formazione che annovera nelle sue file il fuoriclasse Vladimir Sotchiukin, astro nascente del volley sovietico. Sul fronte russo, per restare in tema di coppe continentali, sarà impegnata anche mercoledì la grande delusa del campionato, la Santal Parma. I parmigiani tenteranno di limitare i danni in previsione del retour match, con i campioni del Radotchnik di Riga, lo squadrone che dopo un decennio ha infranto l'egemonia dell'Armata Rossa. La trasferta in terra lettone, indubbiamente irra di insidie per il valore degli avversari, si colloca in una fase poco felice per il sestetto emiliano alle prese con una crisi di identità. Crisi da interpretare in chiave tecnica, esplosa con la partenza del coreano Kim Ho Chul, asteta che rappresenta il faro per i compagni di squadra anche nel lavoro settimanale. Il suo sostituto Piero Rebutengo, uno dei maggiori pallaglieri europei, arriva da un'esperienza nella quale i rapporti tra tecnico e giocatori erano complicati su basi rigide e con a fianco l'influenza delimitata e difficilmente sovrapponibile. In altri termini, la statura ed il

Advertisement for 'il fisco' magazine. Text includes: 'il fisco 1985: anno nono', 'Per ridurre o evitare pesanti sanzioni civili e penali la rivista "il fisco" è vitale per le aziende importanti', 'Abbonamento a "il fisco" 1985, 40 numeri, L. 200.000. Abbonamento cumulativo a "il fisco" e "Impresa Commerciale e Industriale", rivista mensile economico-giuridica (11 numeri, prezzo di copertina L. 7.000) L. 240.000. Pagando entro il 31 gennaio 1985 si avrà diritto a ricevere gratuitamente gli ultimi 10 numeri de "il fisco" 1984. Versamento con assegno bancario o sul ccp n. 61844007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Tel. 06/9003666-7'

COMUNE DI CIRÒ PROVINCIA DI CATANZARO Bando di gara licitazione privata

Il Comune di Cirò indirà la gara a licitazione privata relativa alla costruzione della casa mandamentale in località Pagliarelle. L'importo a base d'asta è di L. 3.950.604.682. L'appalto dei lavori ha per oggetto l'esecuzione di tutte le opere e forniture occorrenti per la costruzione della Casa Mandamentale. L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 24 lettera a) punto 2 della Legge 8/8/1977 n. 584 mediante offerta a percentuale unica, senza prefissione di alcun limite di ribasso. Il termine di esecuzione è di mesi 24 successivi e continui. È ammessa la presentazione di offerte ai sensi degli art. 20 e seguenti della Legge 8/8/1977 n. 584 e successive modifiche. Gli interessati possono far pervenire le proprie domande di partecipazione nei modi di cui all'art. 10 della Legge 584/77, entro 25 giorni dalla data di invio del presente bando all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee, indirizzate a: Comune di Cirò (Provincia di Catanzaro) - Corso Lillie-89071 Cirò (Italia). Tutte le spese derivanti dalla presente licitazione privata, comprese le spese per la pubblicazione, sono a carico dell'impresa appaltatrice. Gli inviti a presentare le offerte saranno spediti entro 120 giorni dalla data di invio del presente bando alla C.E.E. Gli aspiranti dovranno essere iscritti all'Albo Nazionale Costruttori, alla categoria 2-edifici civili, industriali, monumentali completi di impianti e di opere connesse e accessorie per l'importo adeguato all'appalto ovvero, limitatamente agli imprenditori non italiani, essere iscritti negli Albi o Liste Ufficiali di Stati aderenti alla C.E.E. in maniera idonea all'assunzione dell'appalto. Dovranno inoltre dichiarare nella domanda di partecipazione: consistenza di cause di esclusione di cui all'art. 27 della Legge 3 gennaio 1978 n. 1; istituti di credito a dimostrazione della propria capacità finanziaria; cifra di affari globale e in lavori degli ultimi tre esercizi; elenco delle opere realizzate negli ultimi cinque anni con relativo importo, periodo e luogo di esecuzione; attrezzature, mezzi d'opera ed equipaggiamento tecnico; fotocopia del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori. Il presente bando viene inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee in data 18 dicembre 1984. Cirò, 14 dicembre 1984. IL SINDACO Geom. Giuseppe Esposito

PROVINCIA DI ROMA Estratto di avviso di asta Il giorno 31 gennaio 1985, alle ore 10 nella sede di Via IV Novembre, n. 119/A Roma, si procederà alla vendita ad asta pubblica con il metodo previsto dall'art. 73, lettera c) e segg. e con la modalità dell'art. 76 e segg. del Regolamento approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, dell'edificio di proprietà di questa Amministrazione provinciale sito in Roma (zona centro), Via dei Prefetti, n. 22, composto di un piano interrato, un piano terreno e cinque piani superiori, costituito da n. 108 vani catastali oltre n. 7 locali, censito nel N.C.E.U. del Comune di Roma alla partita 93790. Le prescrizioni e condizioni particolareggiate per l'ammissione alla gara e per la stipulazione del contratto risultano dall'avviso di asta affisso presso l'Amministrazione provinciale, Via IV Novembre 119/A, Roma e dalla Gazzetta Ufficiale n. 353, del 27 dicembre 1984 e sul E.A.L., n. 103 del 24 dicembre 1984. Ulteriori informazioni potranno essere richieste alla Ripartizione Patrimonio e Demanio Div. II di questa Amministrazione. L'ASSESSORE AL PATRIMONIO Adriano Patrocchi IL PRESIDENTE dott. Gian Roberto Lovari IL SEGRETARIO GENERALE avv. Vergilio Ileri

Unità Sanitaria Locale n. 9 Reggio Emilia Ai sensi della legge 30 marzo 1981, n. 113 e sue modificazioni, questa Unità Sanitaria Locale indice bando di gara in appalto concorso per le seguenti forniture: Sistema informativo orientato all'area sanitaria composto da Lotto 1: Hardware, importo presunto L. 450.000.000 Lotto 2: Sistema operativo, importo presunto L. 30.000.000 Lotto 3: Prodotti software di supporto alla gestione del sistema, importo presunto L. 20.000.000 Lotto 4: Programmi applicativi, importo presunto L. 100.000.000 Le domande di partecipazione dovranno pervenire in conformità a quanto indicato negli avvisi pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale europea e sulla Gazzetta ufficiale italiana, a questa Unità Sanitaria Locale entro il 28 gennaio 1985. Per informazioni rivolgersi al servizio economico, approvigionamenti dell'U.S.L. n. 9, tel. (0522) 550.000. IL PRESIDENTE Giovanni Chiarini

Ripartita la Coppa del Mondo

**Girardelli
al comando
rispunta
Stenmark**

A Maribor la campionessa olimpica Michela Figini si è imposta nello slalom gigante



• MICHELA FIGINI

Sci

Tre straordinari giovani campioni hanno illuminato la ripresa della Coppa del Mondo sulle nevi di Maribor, Jugoslavia, e di Bad Wiessee, Germania Federale. Sono le svizzere Michela Figini e Vreni Schneider e l'austro-lussemburghese Marc Girardelli. A Maribor, su un sottile strato di neve durissima, Michela Figini diciottenne campionessa olimpica di discesa libera ha vinto uno dei più belli e arditi slalom giganti mai corsi dalle ragazze. Per anni le sciatrici sono state criticate e irrisate: non sanno scolare, hanno paura, affrontano i pendii come scendessero sulle piste degli sciatori della domenica. Bene, ieri le ragazze della Coppa del Mondo hanno trovato un tracciato terribile dove ci volevano grande forza fisica e formidabili mezzi tecnici per restare tra le porte.

A Maribor la Svizzera ha raccolto uno dei più vistosi successi della sua storia sciistica con cinque atlete tra le prime sei. Solo la spagnola Blanca Fernandez-Ochoa, sorellina del grande Paco vincitore del titolo olimpico di slalom a Sapporo nel '72, ha reso meno irridente il dominio elvetico conquistando il terzo posto. Michela Figini è diventata anche una grande gigantista. Ha vinto con 61 centesimi sulla ventenne Vreni Schneider, una ragazza che potrebbe diventare la regina dello sci. E non basta, perché sulle nevi di casa la bambina Mateja Svet, 16 anni, ha confermato che il futuro è suo. Scesa col pettorale numero 45 ha realizzato l'ottavo tempo nella prima discesa e nella seconda, trascinata dal tifo del follettissimo pubblico, è andata a sbattere con lo sci interno contro una porta. Questa bambina è straordinaria: non gira al largo del paletti — come per esempio fa l'esperta veterana Daniela Zini (ieri quindicesima) — ma il sfiora per ridurre al minimo la lunghezza del tracciato.

C'era moltissima gente anche a Bad Wiessee, una cittadina a 50 chilometri da Monaco di Baviera. E nevicava fitto, al punto che le porte venivano ingoiate dalla gelida danza dei fiocchi bianchi che turbinavano nel vento. Marc Girardelli, 21 anni, erede designato del grande Ingemar Stenmark, ha vinto il quarto slalom speciale della stagione con una superiorità insultante, visto che ha distanziato il tedesco Florian Beck di 2°45, uno spazio enorme. Paolo De Chiesa dopo una prima discesa cauta — ma quando imparerà il vecchio campione a gettarsi nella mischia come se la gara che sta per correre fosse l'ultima spiaggia? — ha realizzato una splendida seconda manche. Sulla piazzola d'arrivo ha levato gli occhi sul tabellone elettronico e ha alzato le braccia: era terzo. Ma la gioia di Paolo è durata poco più di un minuto perché Ingemar Stenmark, scese dopo di lui (era undicesimo) gli ha rubato il podio. Da Bad Wiessee quindi un'altra novità: il primo podio di «Ingo» in questa Coppa dopo quattro slalomi e altrettanti «giganti».

C'era anche Pirmin Zurbriggen che come al solito non bada alla minima cautela. Lui va giù per vincere, se gli riesce. E se non gli riesce finisce col sedere sulla neve. Come ieri. E così da Bad Wiessee arriva un'altra novità e cioè che Marc Girardelli è il nuovo capofila della Coppa.

E gli azzurri? Paolo De Chiesa è sempre il baby-sitter della squadra e alla fine risulta il migliore. Oswald Toetsch ha aggredito come al solito la rapidissima pista ed ha ottenuto un eccellente sesto posto. Tra i primi 15 ci sono anche Richard Pramotton, che si sta facendo bravo anche in slalom, e Alex Giorgi, che invece non riesce più ad azzeccare una gara. Hanno ottenuto il 13° e il 15° posto.

Bad Wiessee ha offerto anche una terza novità: il primo podio del tedesco Florian Beck che sembra avviato a raccogliere, con un po' di ritardo, la difficile eredità del grande Christian Neureuther.

La Coppa del Mondo ha vissuto una giornata splendida. E più grazie alle tante vituperate sciatrici che ai maschi. Le gare delle ragazze stanno acquistando significati tecnici altissimi e nulla hanno da invidiare alla Coppa del Mondo degli uomini.

r. m.

IL «GIGANTE» DI MARIBOR — 1. Michela Figini (Svi) 2'33"43, 2. Vreni Schneider (Svi) a 1"61, 3. Blanca Fernandez-Ochoa (Spa) a 2"05, 4. Maria Walliser (Svi) a 2"19, 5. Erika Hess (Svi) a 2"70, 6. Zoe Haas (Svi) a 3"10, 7. Olga Charvatova (Cec) a 3"96, 8. Andrija Leskovec (Jug) a 4"65, 9. Cindy Nelson (Usa) a 5"05, 10. Eva Twardokens (Usa) a 5"59, 11. Daniela Zini a 6"68.

LA COPPA DEL MONDO — 1. Marina Kiehl (Rfi) p.88, 2. Elisabeth Kirchler (Aut) e Erika Hess (Svi) 70, 4. Zoe Haas (Svi) 65, 5. Maria Walliser (Svi) 61.

LO SLALOM DI BAD WIESSEE — 1. Marc Girardelli (Lux) 1'51"29, 2. Florian Beck (Rfi) a 2"45, 3. Ingemar Stenmark (Sve) a 2"48, 4. Paolo De Chiesa (Ita) a 2"59, 5. Bojan Križaj (Jug) a 3"07, 6. Oswald Toetsch (Ita) a 3"29, 7. Andy Wenzel (Lie) a 3"32, 8. Michel Vion (Fra) a 3"75, 9. Joel Gaspoz (Svi) a 3"91, 10. Thomas Stangassinger (Aut) a 4"16, 11. Frank Woerndl (Rfi) e Daniel Fontaine (Fra) a 4"65, 13. Richard Pramotton a 4"75, 15. Alex Giorgi a 4"79.

LA COPPA DEL MONDO — 1. Marc Girardelli (Lux) p.120, 2. Pirmin Zurbriggen (Svi) 104, 3. Andy Wenzel (Lie) 76, 4. Roberto Erbacher (Ita) 5, 5. Max Juken (Svi) 60, 6. Oswald Toetsch 51, 9. Paolo De Chiesa 47.

**Che bello sbarazzarsi
della Coppa Italia!
Oggi c'è Mù Lat-Jolly**

Basket

Il giorno dopo la Coppa Italia è una seccatura in meno. Fatti gli scouffitti. Anche se le parole hanno un po' il sapore della favola della volpe e l'uva. Ma si può dar torto a Meneghin quando dice: «Meglio così. Tra campionato e coppa internazionali come si può costringere la gente a sponparsi per arrivare ad una finale che si gioca tre giorni dopo l'assegnazione dello scudetto davanti a pochi intimi? O a Viterbo Bianchissimi quando, a proposito dei forzati della palla a spicchi, cioè i giocatori peraltro profumatamente pagati, dice: «Là capisco. Si trovano inaccidentemente a scegliere? Questa coppedda non frega niente a nessuno così come è consegnata. Tantomeno al pubblico. Spalti deserti».

Visto dalla parte dei sopravvissuti (Perrini-Ciocceri, P. Scavolini-Berioni) questi gli accoppiamenti in semifinale; per le date bisogna trovare ancora

un buco, il discorso cambia leggermente. Perché alla fine chi vince va a fare la Coppa delle Coppe. Un premio eccessivo, meglio come succedeva un tempo che alla manifestazione europea partecipava la squadra battuta nella finale dei play off, osserva ancora Bianchini. Senonché qualcosa è pure successo giovedì sera. Ad esempio, la Granarolo ha avuto la conferma di una crisi forse irreversibile. L'avvocato Porelli ieri parlava per metafora: «Siamo in una tenda in mezzo al deserto, fuori c'è una tremenda tempesta di sabbia, speriamo di resistere, quando sarà passata farò bip bip con un'antennina». Ancora: mister mezzo miliardo, cioè J.B. Carroll, s'è preso una fiacchettata di quelle che lasciano il segno dai volenterosi di San Siro per aver smantellato il poderoso recupero dei petroni contro le Scavolini. Si vota sabato. A Napoli stasera (20.30) si gioca l'anticipo di campionato tra Mù Lat e Jolly Cantù; in TV all'ora della buonanotte (Rete 2 alle 23.15).

Stasera l'«europeo» difende la corona dei welter contro Honeygan

Rosi cerca la «consacrazione»

«Mi considero un pugile sottovalutato, che non ha mai goduto delle protezioni e degli appoggi di cui hanno, invece, usufruito altri». Nel sottocloù Damiani esordirà fra i «pro» affrontando il francese Gobé - Maurizio Stecca se la vedrà con il francese Guillard

Nostro servizio

PERUGIA — Il Palasport della città umbra apre questa sera i battenti alla grande boxe. Diversi ed interessanti sono infatti i motivi tecnici e spettacolari racchiusi nei quattro match professionistici che non faranno certo mancare sugli spalti la folla delle grandi occasioni.

L'incontro di cartello sarà quello che vedrà impegnato l'idolo locale Gianfranco Rosi che difenderà il suo titolo europeo dei pesi welter dagli assalti dell'inglese (ma nato in Giamaica) Lloyd Honeygan. Rosi, 27 anni, professionista dal '79, vanta un ottimo record, fatto di 32 incontri vinti e solo uno perso (per ferita) è un pugile lineare, non potentissimo, che fa della costanza e della coscienza pro-

fessionale le sue armi migliori. «Mi considero un pugile sottovalutato — spiega Rosi — che non ha mai goduto di tutte quelle protezioni e quegli appoggi di cui hanno invece usufruito altri».

Col match con l'inglese, l'umbro cerca la definitiva consacrazione e la sua brava dose di popolarità. Il suo avversario ha 24 anni, è imbattuto dopo 20 incontri (12 vinti per KO, 8 ai punti). Non è un gran picchiatore ma è svelto ed ha un buon gancio sinistro. Un avversario non insormontabile, in sostanza. Il sottocloù della serata sarà costituito dal match d'esordio al professionismo di Francesco Damiani. Il gigante di Bagno-

percorrere la fulgida carriera portata avanti da dilettante. Ha una buona tecnica di base e un fisico compatto. Occorrerà vedere, dopo i primi match, se avrà anche la mentalità adatta per far strada nel professionismo. È quindi molto prematuro far paragoni o scomodare Carnera come ha fatto qualcuno. Lo sconosciuto francese Gobé probabilmente non costituirà un test probante. Terzo appuntamento a torso nudo per Maurizio Stecca che a Milano e a Modena ha mandato in estati anche i più accerrimi detrattori del pugilato con la sua boxe scintillante, veloce, precisa. Stasera se la vedrà col francese Guillard. «Stecchino» il 27 gennaio combatterà ancora a Milano. Quindi in meno di due mesi

avrà sostenuto ben quattro combattimenti. Non vorremmo che venisse «spremuto» troppo, solo per il fatto che il suo nome riempie i palasport. Romolo Casamonica il «gigante» di Roma che faceva parte della pattuglia azzurra a Los Angeles sosterrà con Damiani il suo primo match da professionista contro Di Ciocco. Casamonica è un ragazzo esuberante, estroverso e vivace. Vedremo se saprà essere spavaldo anche fra le dodici corde. L'inizio della riunione perugina è previsto per le ore 21. Il match di Rosi non sarà teletrasmesso dalla TV di stato, ma si potrà vedere in differita (rete nazionale), su Italia 1, domani sera alle 22,30.

Walter Guagnelli

Totocalcio

Como-Avellino	1
Cremonese-Ascoli	1x2
Inter-Roma	1x
Lazio-Milan	1x
Napoli-Udinese	1
Samp-Juventus	x21
Torino-Fiorentina	1
Verona-Atalanta	1
Bari-Cesena	1
Campobasso-Lecce	1x
Pisa-Genoa	1
Brescia-Vicenza	x1
Messina-Casertana	1

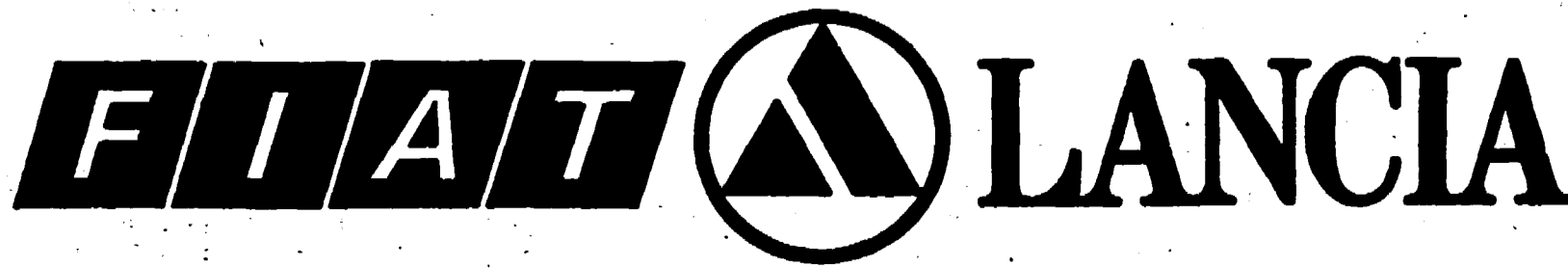
Totip

PRIMA CORSA	x1
1x	
SECONDA CORSA	1xx
x21	
TERZA CORSA	1X
x1	
QUARTA CORSA	2x2
221	
QUINTA CORSA	x1
1x	
SESTA CORSA	x1
xx	

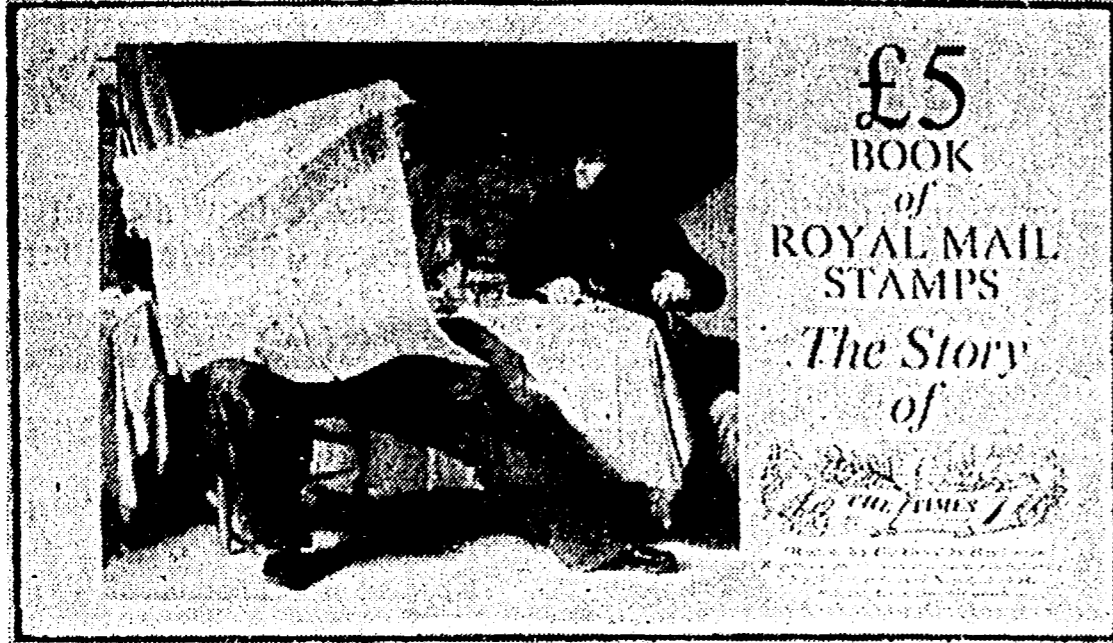
**PARTE
BENE
L'85**

**L'IVA SCENDE DAL 20 AL 18%.
FIAT BLOCCA I PREZZI.**

Una buona notizia per la maggioranza degli italiani: gli automobilisti. Dal 1° gennaio 1985 è scattata la riduzione dell'Iva dal 20 al 18%. Un bel risparmio concreto del 2%! Fiat partecipa alla soddisfazione di tutti gli automobilisti, soprattutto di quelli che hanno deciso di cambiare auto proprio in questi giorni, bloccando i prezzi di tutte le vetture Fiat, Lancia, Autobianchi. È un momento da non perdere.

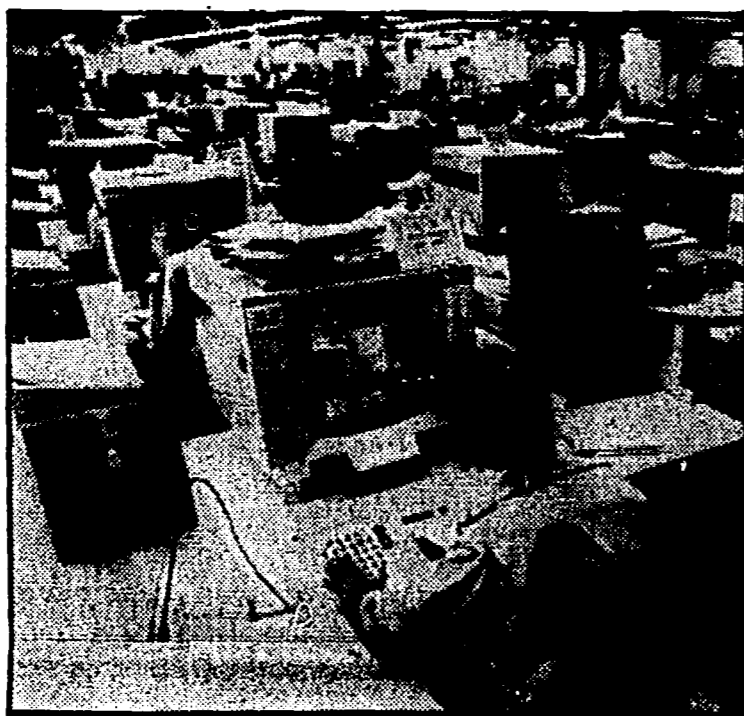


Informazione e nuove tecnologie



Dal papiro al computer, l'Italia in ritardo con la Storia?

«Mass-media anni 90»: tutti gli strumenti del comunicare nei saggi di Carità, Castelli, Donat-Cattin, Lombardi, Megna, e Pentiraro



NELLE FOTO: videoterminali in una redazione di quotidiani. In alto: la prima pagina dell'opuscolo che illustra i 200 anni del «Times»

ROMA - Le cronache che in questi giorni hanno ricordato i due secoli di vita di uno dei più prestigiosi giornali del mondo - il «Times» - si sono soffermate su un episodio particolare: l'invenzione della stampa a vapore, ad opera dei primi proprietari del quotidiano, che permisero di portarne i tempi di stampa alla allora straordinaria cifra di 1100 copie all'ora. È la prova che nel sistema dell'informazione l'innovazione tecnologica non è mai ferma. Persino l'industria italiana della seta - pigra e lenta, al punto da far dire che essa non è ancora di una vera classe imprenditoriale - potrebbe registrare nel 1985 un passo in avanti significativo se entreranno in attività le prime rotative in grado di stampare quotidiani a colori.

Tuttavia il quadro complessivo nel nostro paese è deprimente. Se l'editoria tradizionale arranca (nella recente ricerca del Censis l'industria dei giornali figura negli ultimi posti della graduatoria dell'innovazione tecnologica) l'architettura, l'assistenza di strategia, la politica del giorno per giorno, la logica del potere regnano negli altri settori della comunicazione. Varie ragioni concorrono a creare questa situazione, che rischia di collocare ai margini dei paesi sviluppati. Una di esse è certamente l'ignoranza di ciò che è già avvenuto, di ciò che sta avvenendo, di quel che avverrà nei prossimi anni allorché la cosiddetta «società dell'informazione» sarà un dato reale e consolidato; e profondamente trasformato sarà non soltanto il mondo dell'informazione tradizionale, ma il modo stesso di produrre e di vivere della società.

possibili del silicio; il gallio, l'arsenico, l'antimonio; e forse elementi organici per computer costruiti dalle nuove biotecnologie. «Stiché» - annota Giovannini, curatore di entrambi i volumi - tra una ventina d'anni una «scatola nera» grande come una scatola di sigari potrà contenere l'equivalente di 10 librerie del Congresso americano.

Se nel primo volume l'allarme per il rischio che l'Italia sia tagliata fuori dalla nuova rivoluzione (e ricacciata nei bassifondi della inedita gerarchia internazionale che si va prefigurando) è implicito, esso diventa forte e chiaro nel secondo libro, che raccoglie i saggi di Enrico Carità, Enzo Castelli, Claudio Donat-Cattin, Carlo Lombardi, Federico Megna ed Egidio Pentiraro. Tanto era divulgativo il primo volume, tanto è rigoroso e documentato il secondo nell'espone non già un futuro da esorcizzare, quanto le scadenze degli anni 90 nei diversi segmenti della informazione: libro, quotidiano, periodico, televisione, nuovi media. Più di un critico ha sottolineato l'eccesso di ottimismo del libro «Dalla selce al silicio», una visione dell'innovazione tecnologica quasi che essa di per sé potesse risolvere i problemi sociali e politici democratici. Rilievi pertinenti, ma forse non poteva che essere così per un libro degli intenti espositivi, per autori alle prese con un senso diffuso di diffidenza verso il nuovo che avanza.

preceduto dalla pubblicazione sull'organo ufficiale del PSI, l'«Avanti!», di un articolo di fondo che, nella sostanza, conferma il suo ruolo di ragionamento di Formica sui servizi di sicurezza e sulla possibilità che la strage di Natale sia stata un'avvertimento contro la spinta all'autonomia dell'Italia in politica estera.

Su un altro fronte si registra una nota ufficiale della «Voce Repubblicana», attribuita a Spadolini, che da lato invita tutti a mettere la sordina alle polemiche e a ricercare quell'unità democratica - superando le stesse contrapposizioni tra maggioranza e opposizione - che è necessaria per battere il terrorismo. Dall'altro lato distribuisce bacchettate sulle dita a chi apre polemiche sul funzionamento dei servizi di sicurezza, rivolgendosi evidentemente a Spadolini, quanto alle stesse dichiarazioni di Formica e alle posizioni assunte dall'«Avanti!».

registrare anche una serie di dichiarazioni contro Formica rilasciate da vari esponenti della maggioranza (il ministro Biondi, il vicesegretario repubblicano Gunnella), un appello all'unità politica (accompagnato da un velato attacco alla magistratura) del segretario liberale Zanon, un intervento cauto del dc Cabras, che non torna sul caso Formica, accenna però alla possibilità di un coinvolgimento di spezzoni di servizi italiani e stranieri nella strage, «che non può essere escluso, ma nemmeno dato per scontato».

E veniamo alla lettera di Formica. La sostanza del suo ragionamento è questa: dopo le mie dichiarazioni della settimana scorsa, prima c'è stato silenzio, poi una richiesta di spiegazione della Dc, «poi Spadolini tuono». Eppure io ponevo problemi «grandi e seri come macigni». Non mi era sembrato edificato il ping-pong, i palleggiamenti delle responsabilità per la mancata prevenzione dell'attentato terroristico. Eal-

ora ho rivolto una semplice domanda: il Parlamento approvò gli accordi Nato nel '49; non sono cambiate molte cose da allora? L'Italia di oggi non è l'Italia di quei tempi. La sua politica estera è, e deve essere, più complessa e più dinamica. Il paese è lo Stato sono più adulti. Serve maggiore autonomia nazionale. E quindi chiedo che siano rinegoziati certi patti, all'interno dell'Alleanza atlantica, in modo da modificare i rapporti definiti 35 anni fa. «Non chiedo a Spadolini di essere temerario come lo fu De Gaulle nel '63» (quando la vertenza tra Francia e Usa si concluse con l'abbandono della Nato da parte di Parigi). Chiedo semplicemente di avviare un negoziato perché il nostro sistema di sicurezza ne guadagni. Sembra troppo, questo, al patriota mazziniano Spadolini? Del resto aggiungo Formica, ipotizzando - mi risulta che il presidente del comitato parlamentare di vigilanza sui servizi segreti, il repubblicano Gualtieri, abbia

regalato recentemente a Spadolini un libro del prof. De Lutia, nel quale sono documentate proprio le cose che io ho detto recentemente sulla sudditanza dei nostri servizi ai comandi Nato. Non avrà Gualtieri regalato al suo segretario di partito un libro analogo? La lettera di Formica si conclude con una polemica sui generici richiami all'unità politica, non accompagnati da richieste di chiarezza, verità e iniziativa. E con un «post scriptum» nel quale ricorda che Leopoldo Elia ha visto i rischi di golpe nella fase aperta della strage di Natale. Nessuno gli ha risposto e nessuno si è scanzato. Eppure, come osserva Formica - Elia è presidente della Corte Costituzionale e non di un gruppo parlamentare.

Insomma, polemica forte con Spadolini (chiamato a nome) e poi con Forlani, con Scalfaro e con tutti gli altri ministri che nei giorni scorsi lo avevano rimproverato. A che titolo ha

parlato Formica? Personale? Si tratta della «solita uscita» come si dice - «ex tra moenia, fuori dalle mura»? Sembra di no. Tanto è vero che, non solo chi di solito, nel Psi, è delegato a zittire le sorti di Formica, stavolta ha taciuto; ma addirittura l'«Avanti!» è uscito con l'articolo di fondo di cui si diceva. «C'è il rischio che alcuni non vadano di buon occhio» - scrive l'«Avanti!» - questo nostro maggiore profilo in politica estera. E cerchiamo quindi, con la forza o con il terrore, di epurare nuovamente nel limbo dei minori politici. Lo ha accennato anche il presidente Pertini nel suo messaggio di fine anno. L'attentato al treno fa forse parte di una strategia internazionale del terrore, volta ad umiliarci, spaventarci e quindi destinata a farci recedere dalla nostra posizione? E una possibilità - prosegue il giornale socialista - che il governo si è ben preparato a combattere, in primo luogo rinnovando i suoi servizi di informazioni. Ma questo richiederà in futuro

Piero Sansonetti

Le scuse di Mosca

non aveva testata nucleare, non portava munizioni né materiale tossico. Analogo il colloquio avvenuto a Oslo tra l'ambasciatore Polynski e il ministro Stray, l'ambasciatore ha precisato che «l'Unione Sovietica prenderà le opportune misure affinché l'accaduto non si ripeta più in futuro» e ha spiegato che durante un'esercitazione di tipo della marina sovietica un missile di crociera di vecchio tipo ha deviato dal suo cammino. Il ministro Stray ha dichiarato la «profonda soddisfazione» di Oslo per il passo sovietico. «Questo» - ha precisato - «rafforzera la fiducia reciproca tra Norvegia e Unione Sovietica».

La vigilia di Ginevra

segretario di Stato aggiunto per gli Affari europei, globalmente definiti «una squadra di persone convinte che è saggio tentare sinceramente di negoziare col sovietico», saranno infatti presenti anche due «falchi»: Edward Rowny, già negoziatore agli START; e soprattutto Richard Perle, democratico, segretario aggiunto alla Difesa per la politica di sicurezza internazionale.

esame ovviamente anche il sistema di difesa sovietico affermando che Mosca potrebbe essere già tanto avanzata nella ricerca da avere entro 10 anni la capacità di dispiegare un sistema difensivo antimissile su scala nazionale. In quest'ottica il Programma americano, noto come «Iniziativa di difesa strategica» (SDI), costituisce una «risposta prudente» all'operato sovietico e risultando quindi pienamente giustificati i 28 miliardi di dollari che il programma stesso richiede per cinque anni di ricerca.

Chi semina sfiducia

forti e trasparenti. Chi la crisi istituzionale è meno acuta, la fiducia popolare è più salda. La campagna contro i comunisti, in realtà non è mai stata un «tattico» della questione, bensì a creare confusione per coprire le responsabilità politiche di chi ha diretto Stato e Ministri decisi per decenni, senza saper garantire la sicurezza e l'incolorezza dei cittadini. Siamo noi a puntare sulle istituzioni la loro credibilità democratica. Siamo noi a richiamare

Il mondo del lavoro

novamento e trasformazione accennata prima. La relazione rammenta le esperienze positive della Pirelli, dell'Ansaldo, della Nuova Pignone, dell'Alstom, dell'Alfasud; qui le sezioni del Pci, nel pieno rispetto dell'autonomia del sindacato, hanno svolto un ruolo determinante. Ora però nelle fabbriche, in tutte le fabbriche, il clima è pesante; aumentano i centri di dissenso, la nuova realtà produttiva ha bisogno, per essere capita fino in fondo, di «terminali» in entrata e in uscita, di nuovi modi di essere del partito nei luoghi, appunto «dove si lavora e si studia».

Gemelli siamesi

rischio c'è, ma non me la sento di esprimermi su queste cose. A questo punto diciamo che ci interessano sapere se i due bambini riusciranno a superare questi primi giorni di vita». Professore, vuol dire che non si può escludere che possa andare qualcosa di imprevisto anche senza intervento chirurgico? «È vero: di norma nei primi quindici giorni di vita non si può dire nulla per scontato. L'altro ieri, per esempio, uno dei gemelli ha avuto qualche problema che ha spinto a un'operazione. Ci tranquillizza, in ogni modo, il fatto che finora le condizioni dei due gemelli siano state soddisfacenti, compatibilmente con la loro grave malformazione. «Ogni giorno che passa spiega il professor Salvioni, «i bambini crescono di peso, si irrobustiscono, diventano più adatti a sopportare un eventuale intervento chirurgico. La decisione, ribadisce il direttore della divisione di puericultura dell'ospedale bolognese - sarà comunque presa con calma: nei prossimi giorni ci riuniremo io, il professor Corinaldesi, il neurochirurgo (il professor

La vigilia di Ginevra

Shultz-Gromitko e le modalità di consultazione su di essi fra gli Usa e gli alleati europei. A preoccupare gli esperti NATO è soprattutto l'eventuale fusione dei negoziati: il peso degli alleati europei sulla posizione negoziale degli Stati Uniti, non vuole né trattative sugli euromissili, diminuirebbero infatti in un contesto globale.

Chi semina sfiducia

tutto, che le stragi restano impunte da 15 anni. Noi proponiamo, fra l'altro, che venga costituita una Commissione parlamentare di indagine su questa terribile, inquietante problema della vita italiana. È una proposta che, se accolta, può consentire confronti, approfondimenti e nuovi esami del materiale raccolto, coadiuvando il lavoro della magistratura. È un dovere nazionale conoscere la verità, assicurare i colpevoli alla giustizia, evitare nuove vittime. La buona fede e la buona

Il mondo del lavoro

stessa, non chiara, come se nulla fosse avvenuto dopo la famosa notte di San Valentino che ha messo in evidenza le profonde divergenze strategiche tra le confederazioni sindacali. Il Pci non può assumere un atteggiamento agnostico, ma deve essere capace di battersi per un sindacato più forte, più autonomo, più democratico. Nessuna surrogata, nessuna «sostituzione» - come dice Quercini - «ma una presenza politica maggiore e diversa. È un tema che fa molto discutere, anche qui a Cascina, come quello relativo alle nuove forme di organizzazione dei comunisti, ad un nuovo modo di far politica. Le diverse proposte verranno precisate poi nei lavori delle tre commissioni che si sono riunite nella serata. La relazione indica ad esempio la possibilità di dar vita a consulte dove possono incontrarsi operai che hanno vissuto importanti esperienze di governo delle innovazioni e intellettuali con competenze specifiche. Altre pro-

Gemelli siamesi

poste riguardano la possibilità di passare dalle cellule di reparto alle cellule di settore o ad esperienze interaziendali, il spread di moneta, le micro-fabbriche. Altre proposte ancora riguardano il rapporto tra occupati e cassaintegrati. Nel grande pianeta del pubblico impiego è possibile una conferenza sulla riforma della macchina amministrativa, aperte ai cittadini che fruiscono dei servizi. Una esperienza di grande interesse viene da Milano dove grandi categorie in espansione come i bancari, gli assicuratori (ma è in atto un tentativo anche tra i pubblicitari) hanno dato vita a vere e proprie strutture di partito interaziendali.

La vigilia di Ginevra

È necessario un salto culturale e organizzativo, insiste la relazione. Il convegno sarà il primo di una campagna politica e di massa in tutti i luoghi di lavoro e di studio, per preparare la settimana straordinaria di tesseraio al Pci che avrà luogo dal 21 al 27 gennaio.

La vigilia di Ginevra

colpita ripetutamente e sanguinosamente dal terrorismo, debba levare la sua voce senza esitazioni e con franchezza, come ha fatto, per chiedere che si creino le condizioni per il raggiungimento della verità. Per fortuna della nostra Repubblica, non è mai mancata accanto a chi chiede giustizia la sensibilità e presenza di gruppo Pertini, che rappresenta l'analisi critica, la consapevolezza e la combattività del nostro popolo.

La vigilia di Ginevra

Renato Zangheri

La vigilia di Ginevra

Bruno Ugolini

La vigilia di Ginevra

Francisco De Felice

La vigilia di Ginevra

Antonio Zoilo